#Schoolmate

Magazine dell'Istituto comprensivo Verga - a.s. 2023/24



AL POSTO NOSTRO

**Divertimenti e responsabilità,
coraggio, pericoli e paure
L'eterna sfida di diventare grandi**

SCUOLA

Attività e progetti,
laboratori
e curiosità
dell'Istituto Verga

STORIE

Women in Stem
Donne di successo
tra scienza
e tecnologia

INFORMAZIONE

Notizie false,
social e internet
Istruzioni utili
per navigare in rete

Sfoglia l'edizione digitale di #Schoolmate



www.icverga.edu.it

Abbiamo una storia che vi vogliamo raccontare

Cosa unisce le persone? Storie. Non c'è nulla al mondo più forte di una buona storia. Niente può fermarla. Nessun nemico può sconfiggerla. Con queste parole si chiude "Il trono di spade", famosissima serie tv, must della cinematografia moderna che per dozzine di puntate ci teletrasporta in un mondo popolato di draghi e uomini che combattono e amano, assetati di potere e disposti a tutto per averlo. Eserciti, guerre, colpi di scena ma alla fine, il nano Tyrion Lannister, il personaggio più amato dal genio dello scrittore fantasy George R.R. Martin, riporta tutti alla realtà. Non c'è nulla, ma proprio nulla di più forte di una buona storia. Siamo fatti delle storie che raccontiamo, leggiamo, ascoltiamo. Che viviamo ogni giorno. Quella di #Schoolmate è la storia di un gruppo di ragazzi fortissimi. Caciaroni, va pur detto. Ma fortissimi. Intuito, coraggio, spensieratezza: in un laboratorio di scrittura creativa possiamo anche mettere da parte le regole "tradizionali". Qui non vince chi è più bravo, perché in fondo ad essere bravi sono bravi tutti. Qui non si eleggono primi della classe. Il nostro è un laboratorio che fa storie. Tutti insieme.

Oggi vi parlo della storia di Gabriel che in riunione di redazione a ottobre propone di scrivere un articolo su una fantomatica scoperta scientifica di cui ha sentito parlare chissà dove. Molto bene, Gabriel, fai pure! E lui scrive un pezzo bellissimo. Un articolo "da grandi". Il tempo di metterlo in pagina (siamo a marzo) e due giorni dopo lo stesso servizio ce lo ritroviamo a caratteri cubitali - stesso spunto, intuizioni giornalistiche simili - sulle colonne di "Repubblica". Gabriel lo aveva proposto e ci aveva lavorato tre mesi prima. Visionario.

Poi c'è Giulio con la sua storia tutta tenacia. "Senti, Giulio, tu che sei bravo a creare grafiche con l'intelligenza artificiale, realizzami un'immagine che stia bene con l'articolo sull'origine dei nomi". Il giorno dopo Giulio viene a cercarmi. Sembra combattuto tra l'aver fatto la cosa giusta e l'aver fallito. "Prof scusi eh, ma ho provato in tutti i modi. Purtroppo con le app che utilizzo io non sono riuscito". Peccato, gli rispondo, ma non preoccuparti. In qualche modo faremo. E lui: "No, no prof, non si preoccupi lei. Ho creato con il gioco dello Scarabeo, a casa, una scacchiera di nomi e il risultato mi sembra ottimo. Mi dispiace solo di non essere riuscito a inserire il nome di Arianna, volevo farle questo regalo". Arianna è il nome di mia figlia. Non so che dire, balbetto due cose e mentre Giulio torna a posto mi si gonfia il cuore a pensare che un ragazzo di tredici anni o giù di lì mi ha appena insegnato che l'intelligenza e la sensibilità dell'uomo hanno ancora - anzi devono avere - la meglio sull'intelligenza artificiale.



Infine la storia di Caterina. Si trova dentro la redazione pur non avendo grande voglia di scrivere. Ma siamo un laboratorio di scrittura creativa, suvvia! Caterina aspetta il suo turno, attende che passino le settimane per iniziare a proporre di grafica, colori e immagini. Se questo magazine vi sembrerà bello da vedere (oltre che da leggere of course), è anche grazie al suo zampino dorato.

Concludo. Potrei ringraziare la dirigente scolastica, la segreteria, i docenti che hanno collaborato a vario titolo. Invece voglio dire grazie ai collaboratori scolastici, tutti. Grazie a loro abbiamo mangiato in aule pulite in tempi record e abbiamo lavorato in serenità. Il loro lavoro è prezioso ed è una storia, l'ennesima, che deve essere raccontata.

Prof. Francesco Avena



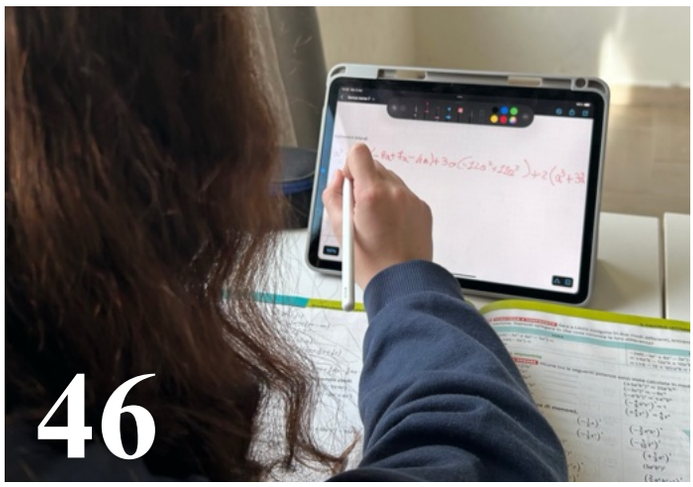


In copertina
Foto e grafica:
Caterina Bondi

ALL'INTERNO

Editoriale/Abbiamo una storia da raccontare **3**
Indice/All'interno **4**
Redazione/Mettiamoci la firma! **6**
Territorio/Buon compleanno Pontinia **8**
Storie di donne/L'emancipazione femminile **10**
Storie di uomini/Immigrazioni **12**
Ambiente/Rispetta la natura! **14**
Ambiente/Motori elettrici, quale futuro? **16**
Ambiente/Un territorio da difendere **18**
Società/Mangiamo male e sprechiamo tanto **20**
Società/L'emergenza dei disturbi alimentari **22**
Adolescenti/Copertina **24**
Adolescenti/Disturbi mentali e discriminazioni **26**
Adolescenti/No all'omofobia **28**
Adolescenti/"Drogati" di smartphone **30**
Adolescenti/Azzardo, il gioco si fa pericoloso **32**
Adolescenti/Videogiochi: fanno bene o male? **34**
Adolescenti/Pedofilia, il rischio corre in rete **36**
Adolescenti/Bulli e vittime: diciamo basta! **38**
Adolescenti/Ecco "Generazioni connesse" **40**
Adolescenti/Il fenomeno delle challenge **42**
A scuola/L'incubo chiamato compiti per casa **44**
A scuola/La rivoluzione del libro digitale **46**
A scuola/Didattica senza confini con Erasmus+ **48**
A scuola/Campionesse di Volley all'IC Verga **49**
A scuola/Si suona con l'Indirizzo musicale **50**
A scuola/Artigiani digitali nel nostro Fablab **52**
A scuola/Intervista alla Dirigente scolastica **54**
Informazione/Notizie, occhio alle "bufale" **58**
Informazione/Internet, istruzioni per l'uso **60**







Inquadra il qrcode per connetterti al sito dell'IC Verga



Informazione/Perché internet odia i sondaggi? **62**
Informazione/Tiktoker, youtuber e star social **64**
Cronaca/Tragici "amori": il femminicidio **66**
Cronaca/Allarme truffe, attenzione ai raggiri **68**
Cronaca/Strade poco sicure, l'indagine **70**
Misteri/Il giallo della morte di Marilyn Monroe **72**
Misteri/Come ha perso la vita Lady Diana? **74**
Tempo libero/Il cerchio aereo **76**
Viaggi/In vacanza a Madrid **78**
Viaggi/Monumenti da visitare, i nostri consigli **80**
Viaggi/India da scoprire **84**
Viaggi/Nel dolore di Auschwitz **86**
Storie/Women in Stem **88**
Storie/Bruno, il preparatore dei campioni **90**
Storie/L'eredità di Falcone e Borsellino **92**
Novità/Le invenzioni che aiuteranno l'uomo **94**
Novità/La sfida delle scoperte scientifiche **96**
Leggende/Mostri, giganti e navi scomparse **98**
Leggende/Il mito di Atlantide **100**
Curiosità/Cose strane dal mondo **102**
Curiosità/L'origine delle cose **104**
Curiosità/Come ti chiami? I nomi più diffusi **106**
Curiosità/Vicini addio! Vado al Punto Nemo **108**
La classifica/Gli attori più famosi **110**
Cultura/L'arte dei manga **112**
Cultura/Letture mai banali: il "De Otio" **114**
Cultura/Film da vedere: "È colpa mia?" **116**
Cultura/Il canto libero di Ariete **118**
Oroscopo/Le stelle di #Schoolmate **120**
Saluti/Dedica **122**

REDAZIONE

Prof. Francesco Avena
Luigi Eduardo Bafumi
Arianna Bellachioma
Caterina Bondi
Desiree Buongiorno
Aurora Calabresi
Gioia Campagna
Francesca Campoli
Andrea Ceretta
Elisabetta De Renzi
Zoe Fanfarillo
Caterina Forzati
Harsimran Kaur
Harsirt Kaur
Ravneet Kaur
Emma Maggi
Sofia Marson
Diletta Mazzanti
Anita Mennechelli
Azzurra Miriam Miccinilli
Bianca Elena Palade
Giulio Rossi
Alice Sartini
Giada Tagliaferro
Jacopo Tagliaferro
Angelo Tedeschi
Gabriel Testa

Con la collaborazione dei proff. Maria Paola Balassone, Monica Bencivenga, Alessandro Costantino Bianchi, Eliana Chiatti, Annelise Del Morrone, Raffaele Esposito, Sara Misiti, Massimo Simeone, Claudia Staiano, Vanni Tecchiato, Felice Antonio Tedesco, Elio Trabona.

#Schoolmate è un magazine realizzato dagli studenti della Scuola secondaria di I grado dell'Istituto comprensivo Verga di Pontinia nel corso dell'anno scolastico 2023/24. Il progetto rientra fra le attività svolte nell'ambito dell'offerta didattica del Tempo prolungato.
La grafica del magazine è liberamente ispirata a prodotti editoriali italiani studiati e scelti dagli alunni. I contenuti sono stati liberamente proposti e realizzati dagli studenti sotto la supervisione del docente responsabile del progetto. Per le immagini sono citati, a meno che non siano di pubblico dominio o realizzati direttamente dalla redazione, la fonte e l'autore. Questo prodotto non è stato ideato né realizzato per fini commerciali. È vietata ogni forma di copia e riproduzione.
Chiuso in data 09/04/2024

Vogliamo



























metterci la firma!





BUON COMPLEANNO PONTINIA!

L'EDIFICAZIONE DELLA CITTÀ INIZIÒ NEL 1934, L'INAUGURAZIONE NEL DICEMBRE DEL 1935

di **Ravneet Kaur**

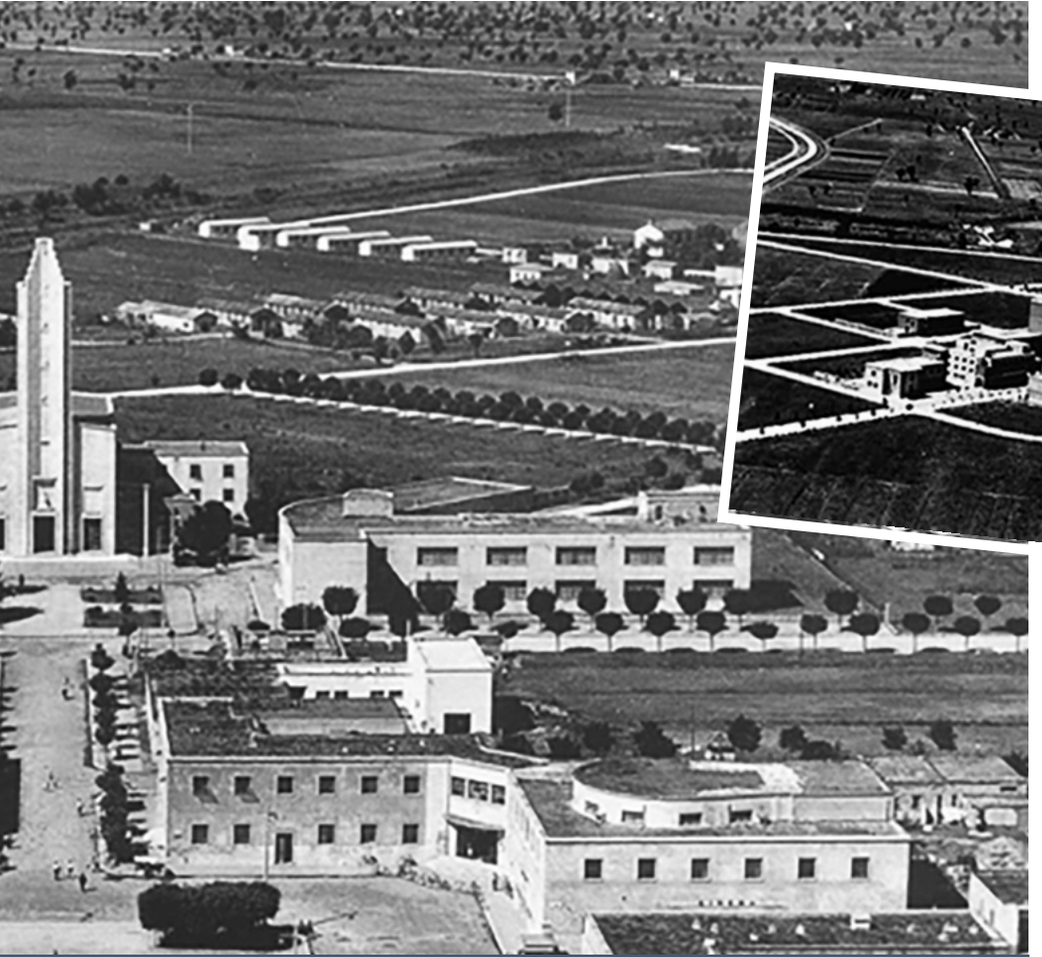
Quest'anno, nel mese di dicembre, Pontinia compirà ben 89 anni, un compleanno speciale perché avvicina la città all'importante traguardo del secolo di vita. I lavori per la realizzazione della città, nel periodo fascista a opera di Benito Mussolini, iniziarono nel dicembre del 1934. Un anno dopo, precisamente il 18 dicembre 1935, si svolsero le cerimonie per l'inaugurazione. Terza città fondata in quel periodo, insieme a Latina e Sabaudia, Pontinia è diventata uno dei simboli del successo della bonifica dell'agro pontino. In una zona paludosa e poco ospitale, infatti, è sorta una città che oggi conta circa quindicimila abitanti. Il suo nome vuole indicare proprio la centralità di questo paese nella pianura pontina.

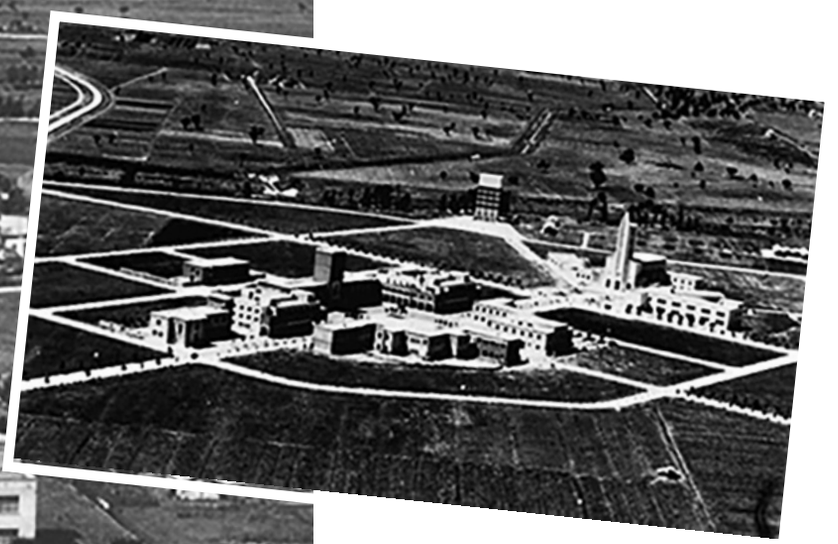
Il progetto originale prevedeva la realizzazione di un centro cittadino che doveva avere il suo punto più importante nella chiesa. Intorno a questa dovevano poi sorgere due grandi piazze vicine tra loro. Risalgono al periodo della fondazione di Pontinia la chiesa di Sant'Anna, ancora oggi l'edificio religioso più importante, e il palazzo del Municipio che continua ad ospitare gli uffici del sindaco e dell'amministrazione comunale. Oggi però la città si sta espandendo molto con la realizzazione di abitazioni e negozi nella periferia di Pontinia.

La fondazione in periodo fascista dopo le opere di bonifica della palude pontina volute da Mussolini

Prima del centro di Pontinia, nella zona vivevano poche centinaia di persone. Con i lavori di bonifica, voluti per recuperare vaste aree da destinare all'agricoltura e all'allevamento, sono arrivati sul territorio tanti abitanti del nord Italia che si sono stabiliti nella pianura. La crescita della popolazione è stata costante fino a oggi, sostenuta anche da una regolare immigrazione dall'estero, in particolare dall'India. Si calcola che oggi circa il 13% della popolazione sia di origine straniera, ben integrata e che vive e lavora da anni sul territorio. Attualmente Pontinia è governata dal sindaco Eligio Tombolillo.

A Pontinia ci sono due grandi scuole, l'Istituto comprensivo "Verga" e l'Istituto comprensivo "Manfredini". Le scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado sono distribuite su tutto il territorio cittadino, dal centro alla





In novanta anni il paese si è sviluppato e ha accolto molti cittadini. Oggi nuove sfide per la sua crescita

campagna. Purtroppo non ci sono scuole secondarie di secondo grado e gli studenti, dopo aver concluso la classe terza della secondaria di primo grado, sono costretti ogni giorno ad andare in altre città per frequentare le lezioni.

La città ha molti monumenti importanti. Tra questi ricordiamo il Casale di Mesa, la Torre idrica e, dal 2011, dopo la sua inaugurazione, il Museo dell'Agro Pontino. Questo, come è tipico dei musei, ha la funzione di ricordare e far conoscere oggetti, immagini di interesse storico o culturale alle generazioni future. Raccoglie la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio dei beni culturali locali.

L'economia di Pontinia è basata su attività come l'agricoltura e la zootecnia, cioè il lavoro legato all'allevamento di animali e alla realizzazione di prodotti derivati dagli animali. Non mancano nel corso dell'anno momenti di divertimento e svago. La festa più importante è quella dedicata alla santa patrona, Sant'Anna, che si celebra il 26 luglio. Ogni anno per questa occasione vengono organizzati giochi, manifestazioni, feste e spettacoli con giostre e cantanti. Altra festa importante è il carnevale con le sfilate di carri e persone mascherate che cantano e ballano in strada.

Tra le caratteristiche di Pontinia anche il mercato settimanale che si svolge tutti i venerdì lungo le vie del centro. Ci sono diversi luoghi in cui i giovani possono ritrovarsi, i giardini pubblici ad esempio e la piazza centrale. C'è anche uno stadio. Sarebbe bello che però i luoghi dedicati ai ragazzi fossero di più e meglio attrezzati. Ad esempio parchi dedicati allo sport all'aria aperta, più piazze, campetti sportivi. Qui i giovani potrebbero incontrarsi e socializzare di più. Anche una pista ciclabile che attraversi tutto il paese sarebbe un modo per rendere più sicuri gli spostamenti.

Numerosi monumenti e palazzi storici ci permettono di conoscere le origini di questa terra



di Emma Maggi

L'emancipazione femminile è un processo storico che ha completamente cambiato il mondo. È il lungo e difficile percorso che ha permesso alle donne di non subire, come è stato per secoli, il trattamento giuridico e sociale riservato a soggetti ritenuti incapaci, inferiori, non meritevoli di rispetto né di diritti. In un'ottica in cui l'uomo è considerato soggetto sempre dominante, le donne sono state emarginate al ruolo di mogli e madri senza la possibilità di ribellarsi al potere maschile, di formarsi e realizzarsi né di ottenere una propria indipendenza.

Il primo passo verso il cambiamento è stato fatto durante il caos che fu la Rivoluzione francese, quando nel 1792 Olympe de Gouges presentò al governo rivoluzionario la "Declaration des droits des femmes", cioè un testo in cui venivano richiesti per le donne i diritti civili e politici. Siamo nel pieno di un terremoto sociale e storico ma, anche se la Rivoluzione francese era una battaglia verso la libertà, la maggior parte dei rivoluzionari erano comunque dei misogini (erano cioè ostili alle donne) e la richiesta fu rifiutata. Troppo moderna come proposta anche per la Rivoluzione francese.

Quasi un anno dopo fu pubblicato un libro intitolato "Vindication of the rights of women", di Mary Wollstonecraft che avviò il movimento femminile nel Regno Unito dando vita alle suffragette. A partire dal 1869 erano chiamate così le attiviste del suffragio femminile in Inghilterra. Ma progressi per il diritto di voto alle donne non erano in vista almeno fino al 1903, cioè quando venne fondata da Emmeline Pankhurst la "Women's Social and Political Union" (WSPU). Questa organizzazione divenne famosa per il "regno del terrore", come disse la sua stessa ideatrice. Iniziarono con scioperi, proteste e articoli sui giornali per poi rivolgersi direttamente ai politici. Ma le richieste delle donne furono ignorate e per questo i membri dell'organizzazione protestarono ancora più forte: atti di vandalismo, dipinti danneggiati nei musei, incendi dolosi per dimostrare la serietà e l'urgenza della loro causa. Stampa e politici tentarono in tutti i modi di mettere in cattiva luce il modo in cui la WSPU agiva ma le suffragette usarono questo a loro vantaggio. Dimostrarono infatti che la violenza delle loro azioni era l'unica risposta ragionevole per promuovere il suffragio.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale l'organizzazione si trovò costretta ad abbandonare la campagna per scopi nazionalistici ma nell'anno 1918 le donne ottennero comunque il diritto al voto in Inghilterra. Le suffragette, grazie alla loro popolarità, si sparsero per il mondo battendosi per il femminismo e quasi ovunque ottennero il diritto al voto e più tutele.



In alto una riunione di donne che chiedono più diritti a Londra nel 1912
Foto: LSE Library/Flickr
In basso Emmeline Pankhurst nel 1907
Foto: LSE Library/Picryl

CONVINTE SOSTENITRICI DEL FEMMINISMO E SUFFRAGETTE, TRA I PERSONAGGI CHE HANNO FATTO LA STORIA ECCO LE VICENDE DI EMMELINE PANKHURST



La battaglia per la conquista dell'emancipazione Così le donne hanno combattuto per sottrarsi al potere assoluto degli uomini



DONNE E DIRITTI LOTTA PER LA PARITÀ

Nonostante le donne abbiano ottenuto il diritto al voto, al lavoro, allo studio e tante altre opportunità che un tempo non erano neanche pensabili, questo non vuol dire che oggi abbiano raggiunto una totale parità rispetto all'uomo. Le donne vengono ancora derise, picchiate, violentate, uccise! Come nel caso di Giulia Tramontano, uccisa a coltellate nel maggio del 2023 a 29 anni dal suo ex compagno perché non voleva che lei scoprisse del suo tradimento. Come Giulia, tantissime altre donne. Casi di violenza, fisica ma anche intellettuale, in ambito di lavoro e nella vita di tutti i giorni, avvengono di frequente. Colpa di una cultura che ancora fa sentire gli uomini così superiori e in diritto di comandare le donne.

Anche se sono stati compiuti enormi progressi e il tema della parità di genere è sempre più attuale, possiamo affermare che il problema non è ancora stato risolto. Anche tra i ragazzi spesso possiamo notare atteggiamenti sbagliati. Ridono su certi casi, sul sessismo, sulla violenza subita dalle donne. Un atteggiamento sbagliato e da condannare. Le persone adulte non dovrebbero pensare che queste siano sciocchezze e che "i ragazzi sono solo dei ragazzi" perché alcuni atteggiamenti sbagliati devono essere corretti subito. Far passare del tempo potrebbe significare far convincere gli uomini di credenze e atteggiamenti sbagliati. Insegnare alle future generazioni rispetto e amore dovrebbe essere il dovere di ogni adulto, non solo i genitori, anche professori, maestri, mister e coach sportivi: chiunque.

Il motivo per cui così tante donne sono ancora vittime di oppressioni di genere è perché gli adulti, sì, in alcuni casi anche le donne, cosa davvero incredibile, lasciano troppo spesso i ragazzi senza la necessaria educazione o sensibilità su queste tematiche.

Per secoli le donne sono state educate in questo modo, con il pensiero di essere inferiori, che lascerebbero se stesse abusate e uccise da un uomo. Le chiavi per risolvere il problema sono una corretta informazione e una giusta educazione. E devono essere utilizzate.

Le tappe che hanno portato a ottenere la possibilità di studiare, lavorare, votare e diventare indipendenti



Foto: Unicef Italia

EMERGENZA MIGRANTI IN VIAGGIO PER LA VITA

L'ondata continua di persone che arrivano nel Paese
Un tempo erano gli Italiani a sfuggire da fame e miseria

di **Gioia Campagna**

L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI NON DEVE ESSERE UN PROBLEMA MAUNA SFIDA E UNA OPPORTUNITÀ

Da sempre le popolazioni, per vari motivi, hanno sentito il bisogno di spostarsi, trasferirsi, vivere in un luogo diverso da quello in cui si è nati e cresciuti. È il fenomeno della migrazione, oggi di grande attualità. Negli ultimi decenni l'Italia è diventata un paese che attira a sé molta immigrazione. Gli stranieri residenti nel nostro Paese sono l'8,7% dell'intera popolazione. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio,



Il dramma senza tempo della migrazione
A lato i migranti di oggi
Foto: Xavier Donat / Flickr
Sotto centinaia di migranti italiani all'inizio del '900 raggiungono gli Usa
Foto: Picryl/Wikimedia Commons



Oggi l'Italia è un paese che conosce il fenomeno dell'immigrazione sotto forma di accoglienza, ma c'è stato un tempo in cui i migranti eravano noi. L'emigrazione italiana cominciò a raggiungere dimensioni significative nella seconda metà dell'Ottocento. Soprattutto dal sud Italia si partiva verso il nord Europa e, più di frequente, verso il continente americano. Gli emigranti viaggiavano per giorni su vecchie navi affollate e sporche. L'accoglienza non fu sempre buona. In America gli italiani venivano chiamati "dago", un termine dispregiativo. Lavoravano nelle miniere, nelle botteghe e nei cantieri per costruire ferrovie. La causa principale dell'emigrazione italiana fu la povertà, dovuta alla mancanza di terra da lavorare specialmente nell'Italia meridionale. I contadini emigravano a causa della disoccupazione, quindi per motivi economici. Oggi in tante città americane troviamo moltissime famiglie che discendono dai primi italiani arrivati nel nuovo continente tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. In grandi città come New York sono sorti interi quartieri popolati da italiani, chiamati "little Italy".

seguita da Albania e Marocco. Per entrare in modo regolare in Italia è necessario il passaporto o un documento di viaggio. Oggi in Italia sono circa cinque milioni gli stranieri residenti. Non sempre l'immigrazione riesce ad essere controllata, in special modo quando il numero dei migranti, come accade da alcuni anni, è sempre più alto. Migliaia di cittadini provenienti dall'Africa arrivano sulle coste del sud Italia in cerca di una vita migliore. Era l'ottobre del 1992 quando l'isola di Lampedusa si confrontò per la prima volta con il fenomeno degli sbarchi. In quell'occasione sull'isola siciliana approdarono decine di stranieri che si dichiararono tunisini. In realtà la loro cittadinanza è rimasta ignota per sempre.
Quei primi eventi colsero tutti impreparati, residenti e autorità politiche compresi. Da allora i barconi pieni di persone disperate sono arrivati in continuazione. Gli stranieri scelgono l'Italia perché la ritengono una meta accogliente e sicura, ma anche perché è la più vicina geograficamente. L'Italia diventa un primo approdo in Europa, per poi cercare di spostarsi altrove, nel nord del continente ad esempio. Molti stranieri, sfuggendo anche ai controlli delle autorità, finiscono per ritrovarsi nelle grandi città come Roma, Milano e Napoli.
Ma perché queste persone decidono di lasciare il proprio paese? Ci sono almeno tre fattori: sociali, politici e ambientali. Tra i motivi sociopolitici che spingono le persone a scappare dal proprio paese ci sono le persecuzioni etniche, religiose, politiche e culturali. Regimi duri, poca sicurezza e una povertà diffusa alla fine spingono sempre più persone a cercare una vita migliore altrove. Da anni si lavora a una soluzione, senza riuscirci.



Foto: rawpixel

RISPETTARE LA NATURA, IL MONDO CHE CI CIRCONDA È IN PERICOLO



Foto: Johannes Plenio/Pexels

di **Anita Mennechelli**

Nel corso degli ultimi secoli l'uomo ha avuto un forte impatto sull'ambiente circostante e messo a rischio la biodiversità

Il futuro è nelle mani dei giovani A loro il compito di tutelare la natura più di quanto fatto in passato

Salvaguardare l'ambiente significa mitigare l'impronta dell'uomo, tutelare e conservare gli habitat, difendere la biodiversità e garantire la presenza di acqua e aria pulite per tutte le specie, limitando l'inquinamento e i danni a tutto ciò che ci circonda. Oggi il tema della tutela dell'ambiente è molto attuale e deve essere opportunamente considerato. Tutelare l'ambiente è importante perché le risorse come l'aria, l'acqua, le specie vegetali e animali non sono inesauribili. Ma spesso, e purtroppo, sono state considerate come tali. Tanto che l'uomo le ha sfruttate, e continua a farlo ancora, in modo sbagliato. Come se non ci fosse un domani, verrebbe da dire. E invece il domani c'è, lo viviamo tutti i giorni e non possiamo rimanere indifferenti davanti ai problemi che ci pone l'inquinamento.

L'ambiente non si rispetta quando le persone tendono a gettare a terra i rifiuti: carte, bottigliette di plastica, mozziconi di sigaretta. Perché? Forse non ci sono cestini della spazzatura vicino o, più semplicemente, perché manca il rispetto. E il più delle volte è proprio questo il caso. In molti modi non rispettiamo l'ambiente: rifiuti abbandonati, animali uccisi, vegetazione distrutta dagli incendi. La lista potrebbe andare avanti ancora per molto. Oggi il rispetto dell'ambiente è diventato un tema centrale nella nostra educazione e nella nostra cultura. A noi serve un ambiente pulito, senza inquinamento e con la tutela delle nostre aree verdi. Non rispettare l'ambiente può causare molti danni. Se il tema dell'inquinamento e del rispetto dell'ambiente è diventato così importante per noi giovani, il merito è anche di una ragazza che, con forza di volontà e tenacia, sta lottando con i potenti del mondo. Greta Thunberg ha ventuno anni, vive a Stoccolma, in Svezia, e fin da giovanissima si batte per un ambiente pulito. In particolare la sua attività si concentra sul cambiamento climatico. È per questo che tutti noi la dovremmo conoscere e seguire ciò che lei fa ogni giorno. All'età di quindici anni si è rifiutata di andare a scuola per tre settimane per protestare contro le istituzioni politiche svedesi. Ogni giorno andava davanti al Parlamento durante l'orario scolastico con un cartello su cui si leggeva che la scuola si impegna per il clima. Greta è nota per il suo carattere coraggioso e diretto anche davanti ai leader dei più importanti paesi del mondo. Oggi, grazie anche al suo esempio, esistono campagne di informazione e politiche contro l'inquinamento.

E noi giovani studenti cosa possiamo fare? Anche nel nostro piccolo abbiamo un ruolo. Ad esempio in classe prima sono stata votata dai miei compagni rappresentante di Eco-School. Insieme ai docenti abbiamo promosso diverse iniziative come preparare la merenda senza plastica, organizzando anche delle piccole gare in cui si premiavano gli studenti che riducevano l'utilizzo di plastica e la produzione di rifiuti.

Da un comportamento scorretto delle persone derivano conseguenze gravi Ognuno può fare qualcosa: ridurre gli sprechi e non gettare rifiuti in modo irregolare



Foto: Raupixel

Aria, acqua e terreni sotto attacco
È ALLARME INQUINAMENTO

di **Bianca Elena Palade**

Sentiamo spesso parlare di inquinamento, studiamo questo fenomeno e impariamo a contrastarlo. Ma davvero lo conosciamo? L'inquinamento è un'alterazione dell'ambiente, naturale o dovuta ad antropizzazione, cioè a tutti gli interventi che l'uomo compie su un determinato ambiente da parte di elementi inquinanti. Esso può produrre diverse conseguenze: disagi temporanei, patologie o danni permanenti per la vita in una data area, e può porre la zona in disequilibrio con i cicli naturali esistenti. L'alterazione può essere di origini diverse: chimica, fisica o biologica.

Tutto può essere inquinante, ogni attività che viene compiuta dall'uomo, infatti, può danneggiare l'ambiente circostante in quanto interagisce con esso, mutando la sua conformazione originaria. Bisogna poi ricordare che anche sostanze apparentemente innocue potrebbero compromettere seriamente un ecosistema: per esempio latte o sale versati in uno stagno. Inoltre ciò che è vitale per una specie vivente può essere velenoso per un'altra. Il comportamento dell'uomo è fondamentale: gettare rifiuti, costruire dove non si può, sprecare energia sono solo alcuni esempi di come si possa inquinare.

Il rispetto per l'ambiente passa anche per pochi e semplici gesti che ciascuno di noi può compiere. Ci sono poche regole da rispettare. Partiamo dal ridurre il consumo dell'acqua, di cui spesso abusiamo. A proposito di sprechi, meglio scegliere lampadine a risparmio energetico: durano più a lungo di quelle normali e fanno risparmiare fino a cinque volte l'energia consumata. Abituiamoci a spegnere la luce quando si esce da una stanza e a staccare computer e tv ogni volta che si è finito di usarli. Non superiamo i venti gradi quando utilizziamo il riscaldamento in casa. Sarebbe poi buona abitudine utilizzare i mezzi pubblici evitando di muoverci ciascuno con la propria automobile generando traffico e smog. Altro consiglio utile è riciclare i rifiuti svolgendo correttamente la raccolta differenziata, oppure riutilizzare gli oggetti che non usiamo più, rigenerandoli. Infine riduciamo l'uso della carta e modifichiamo la nostra dieta in modo più sostenibile. Come possiamo notare si tratta di tante ma piccole azioni che ciascuno di noi può fare quotidianamente per rendere un grande servizio all'ambiente.

Impariamo buone abitudini fin da bambini per evitare danni peggiori all'ambiente



Grafica: Rilsonav/Pixabay

DAL MOTORE CHE ROMBA ALLA BATTERIA CHE SIBILA

SIAMO TUTTI... ELETTRIZZATI



Foto Kindel Media/Pexels





In alto stazioni di ricarica per auto elettriche
A lato una Fiat Topolino totalmente elettrica *Foto: Fiat.it*

Si corre veloci verso la transizione ecologica con mezzi che non inquinano

di **Giulio Rossi**

Il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato a maggioranza il totale azzeramento delle emissioni di Co2 prodotte dai veicoli con alimentazione a benzina o diesel. Il divieto, molto dibattuto, entrerà in vigore dal 2035 con lo stop definitivo della vendita di mezzi a combustione interna, in favore della produzione elettrica, con alcune differenze per i veicoli pesanti. L'Italia, terra di motori, ha preso una posizione neutrale e comprensibile per la ricca tradizione motoristica e per la presenza di eccellenze, condividendo l'obiettivo "zero emissioni", ma contestando l'imposizione della sola propulsione elettrica come unica tecnologia che limita lo sviluppo di altre soluzioni.
Il mercato ha già da tempo introdotto l'alimentazione elettrica in ausilio di quella tradizionale (hybrid). A essere pioniere in questa grande innovazione, il gruppo giapponese Toyota ha ispirato nel tempo tutte le altre case automobilistiche. Oggi presso i rivenditori sono presenti solo automobili ibride e negli ultimi tre anni sono aumentate anche le vendite di modelli a propulsione completamente elettrica. Il punto debole di questo tipo di motore sono le batterie, molto pesanti, e la rete di postazioni di ricarica (colonnine) ancora non adeguata. La limitata autonomia e i tempi di ricarica rendono appetibile questa propulsione principalmente per l'uso urbano, e infatti monopattini e scooter elettrici risultano essere sempre più diffusi nei grandi e medi centri. Insieme ai quadricicli leggeri hanno inaugurato la micromobilità sostenibile. Veicoli elettrici come la Fiat Topolino e la Citroen Amì, che sono delle micro-car o anche la Vespa elettrica possono essere guidate già dai quattordici anni se si è in possesso della patente AM. Hanno un'autonomia di circa 75 km e possono raggiungere la velocità di 45 km/h in brevissimo tempo e considerando il limite di velocità nei centri urbani diventano mezzi adatti a tutti e facili da parcheggiare. Si ricaricano in circa quattro ore tramite la presa tradizionale domestica (schuko) disponibile anche su alcune colonnine in diverse città.
Stiamo assistendo a una rivoluzione tecnologica e culturale che ci impone di cambiare abitudini un po' come quando si passò dal cavallo alle prime automobili. Il cambiamento spaventa sempre, ma quando questo diventa inevitabile l'importante è che non ci si fermi davanti alle novità e non ci si faccia cogliere impreparati.
"Quando soffia il vento del cambiamento, c'è chi alza i muri e chi costruisce mulini a vento" (antico proverbio cinese).

Veicoli a trazione "verde" Ma non tutti sono convinti di queste novità

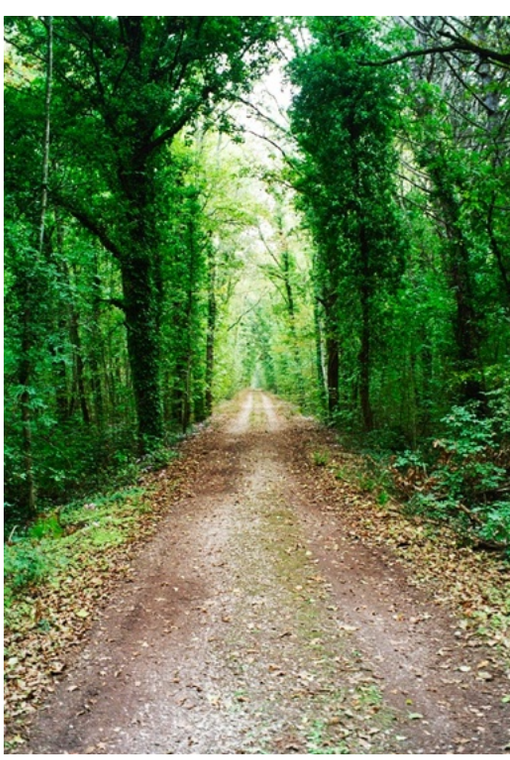


Foto: Pinard/Flickr

DIFENDERE LA NATURA, COSA FARE E COME AGIRE PER IL TERRITORIO

di **Jacopo Tagliaferro**

Salvaguardare il territorio significa mitigare l'impronta dell'uomo, tutelare e conservare gli habitat naturali, difendere la biodiversità, garantire la presenza di acqua e aria pulite per tutte le specie viventi, limitando inquinamento e danni all'ambiente. Salvaguardare il territorio significa avere sempre uno smaltimento sostenibile dei rifiuti e una gestione efficiente delle risorse, con una riduzione di consumo di suolo. Proprio per garantire la tutela di alcune aree di pregio dal punto di vista naturalistico, esistono i Parchi Nazionali, zone protette istituite nel corso del Novecento con l'obiettivo di limitare l'inquinamento e l'intervento dell'uomo. Il primo a essere istituito fu il Parco Nazionale del Gran Paradiso, tra Piemonte e Valle d'Aosta, nel 1922. Il più recente, creato nel 2016, è il Parco dell'Isola di Pantelleria, in Sicilia. Oggi i Parchi Nazionali sono 25 e ricoprono il 5% della superficie totale del territorio italiano. Ne troviamo uno anche nella nostra zona, a pochi chilometri da Pontinia. Istituito nel 1934, fu tra i primi ad essere riconosciuto come area protetta, si tratta del Parco Nazionale del Circeo. Qui troviamo cinque tipi di ambiente: duna, foresta, promontorio, zone umide e l'isola di Zannone. Lungo la costa, dalle falde



In alto uno scorcio del Parco del Circeo
Foto: Sasiland/Flickr



Ambiente paludoso nel Parco del Circeo
Foto: Seghene/Wikimedia Commons

Il Parco nazionale del Circeo, a pochi chilometri da Pontinia, è uno dei primi siti tutelati istituiti in Italia nel 1934

calcaree del promontorio e per circa 25 chilometri verso nord, fino a raggiungere Capo Portiere, si sviluppa la duna litoranea del Parco con la sua caratteristica forma a mezzaluna. La duna costiera del Parco è un ambiente unico in Italia e per questo è tutelata anche dall'Unione Europea. La spiaggia è formata da sabbie sottili e alle sue spalle si innalza il cordone dunale che raggiunge altezze anche di 27 metri.

Quella che oggi è conosciuta come Selva di Circe è uno dei pochi esempi meglio conservati e più estesi di foresta planiziale, ossia di pianura, esistente in Italia. Si estende per circa 3.300 ettari e mantiene molte caratteristiche della selva di Terracina, l'antica foresta costiera che, prima della bonifica degli anni Trenta del Novecento, occupava oltre 11mila ettari. Nella foresta del Parco Nazionale del Circeo esistono tre tipi di riserva naturale integrale: la Piscina delle Bagnature, la Piscina della Gattuccia e la Lestra Coscia.

In qualsiasi punto della pianura pontina ci troviamo e in qualunque direzione stiamo andando, lo sguardo si imbatterà nel Promontorio del Circeo, un rilievo calcareo alto oltre 500 metri, immagine simbolo del Parco col suo profilo che scatena da sempre la fantasia umana, facendone nel corso dei secoli dimora di dèi, maghe ed eroi. Secondo la tradizione e come raccontato nel poema epico dell'Odissea, Ulisse sarebbe entrato con la sua piccola nave nell'odierna Cala dei Pescatori sul Lago di Paola per poi rimanere vittima dell'ammaliante Maga Circe, il cui profilo sarebbe ancora oggi visibile nella sagoma della montagna.

Il patrimonio delle aree protette, tesori da tutelare da inquinamento e inciviltà

A ridosso e parallelamente alla duna litoranea si sviluppa un ambiente umido e lagunare costituito da ben quattro laghi costieri in successione - il Lago di Sabaudia, il Lago di Caprolace, il Lago dei Monaci e il Lago di Fogliano - e da zone umide, stagionalmente allagate. Si tratta del più importante ecosistema palustre d'Italia.

Infine abbiamo l'isola di Zannone la quale rientra nell'Arcipelago delle isole pontine con Ponza, Ventotene, Palmarola, Santo Stefano e Gavi. Zannone è la più settentrionale di tutte e solo la terzultima per estensione. Unica tra le isole ponziane ad essere costituita, oltre che da rocce vulcaniche, anche da rocce metamorfiche e sedimentarie, risale a oltre 200 milioni di anni fa e rappresenta un piccolo tesoro in termini ambientali.

UN GRANDE AIUTO PER L'AMBIENTE I CARABINIERI FORESTALI

Per contrastare i reati ambientali lo Stato italiano ha istituito un gruppo specifico di forze dell'ordine chiamo Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari, i cui componenti sono comunemente chiamati "forestali". Rientra nel più ampio gruppo dell'Arma dei Carabinieri ed è considerata la più articolata e valida "polizia ambientale" d'Europa. Istituita nel 2016, in precedenza la forza di polizia dei forestali rappresentava un gruppo a sé. Solo di recente è stato stabilito di "assorbire" questo gruppo nei Carabinieri. Il Comando unità forestale è specializzato in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare. Si articola in quattro gruppi: tutela forestale e parchi, tutela ambientale, tutela agroalimentare e tutela della biodiversità. *(Foto: Wikimedia Commons)*





Foto: Cottonbro Studio/Pexels

Alimentazione e benessere Siamo sicuri di mangiare sano?

di **Andrea Ceretta**

LA MODA DEL FAST FOOD E IL CONSUMO SCARSO DI FRUTTA E VERDURA TRA LE CAUSE DI UNA DIETA SBAGLIATA

Con l'alimentazione il nostro organismo assume alimenti indispensabili al suo metabolismo, ma non tutti i cibi forniscono lo stesso apporto nutrizionale. Siamo proprio sicuri che ci prendiamo cura del nostro benessere a tavola? La risposta molto spesso è no. Non solo perché, come dimostra una ricerca, ogni anno finiscono nella spazzatura 27 chili di generi alimentari a persona, ma anche perché frequentemente si prediligono cibi poco salutari a quelli più ricchi di vitamine, minerali e proteine. Frutta e verdura, così ricche di vitamine e minerali, i legumi che, con le loro fibre, favoriscono la sazietà e controllano il colesterolo, carne e pesce che rappresentano un grande aiuto per la crescita e per la memoria, purtroppo lasciano spesso il posto ad alimenti meno salutari, il cosiddetto cibo spazzatura, dal bassissimo valore nutrizionale e dall'elevato contenuto di grassi e zuccheri.



Foto: Pxhere

Patatine fritte, wurstel, pizza surgelata, dolci elaborati, bibite gassate, sono tutti esempi di alimenti ricchi di grassi saturi e zuccheri raffinati, sostanze da considerare veri e propri nemici del benessere psicofisico del nostro organismo. Lo zucchero buono è quello integrale che contiene maggiori nutrienti rispetto a quello raffinato. Eppure pane, pasta e riso sono costituiti da zuccheri raffinati, ma complessi perciò meno "cattivi" di quelli semplici e anzi utili a fornire più energia al fisico. Sono gli zuccheri raffinati semplici, il comune zucchero da tavola o quello contenuto in merendine, dolci, bibite e caramelle, a rappresentare un pericolo. Non solo perché, definiti come calorie "vuote" in quanto vengono assorbiti senza nutrire l'organismo, ma pure perché il loro abuso è da considerare tra i primi responsabili di patologie come diabete, malattie cardiovascolari e dell'obesità.

La recente diffusione della cucina hawaiana Ecco le poke, scodelle di riso con pesce, pollo e salse

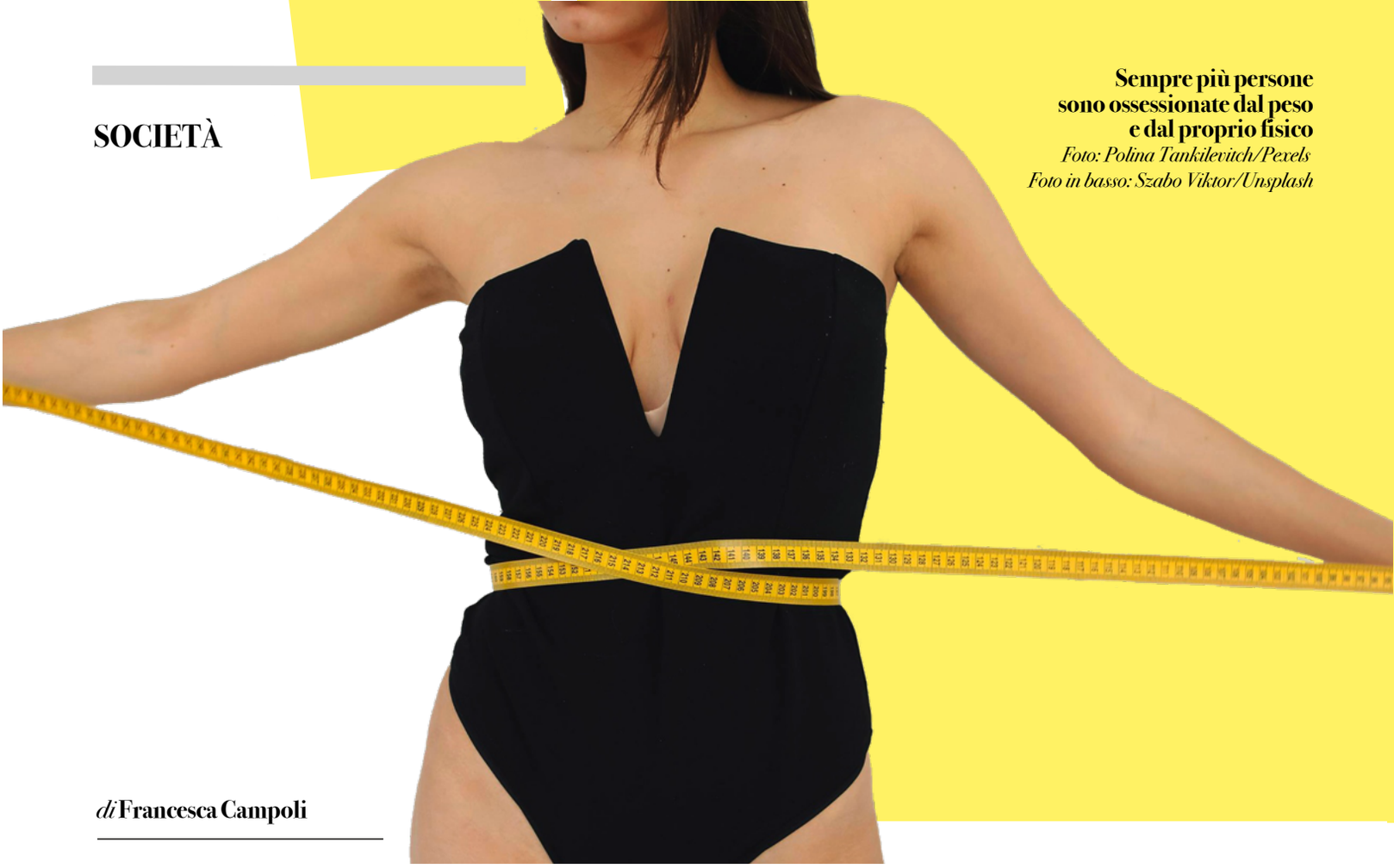
Tra i principali distributori di cibi spazzatura è doveroso mettere in evidenza i famigerati fast food, criticati per la qualità scadente dei prodotti forniti, ma con un vasto numero di persone che non possono farne a meno. I fast food sono coerenti al loro nome: in pochi minuti si ottiene cibo caldo che si mantiene per un paio d'ore oppure che si può degustare sul posto, in pochi minuti tra ordinazione e pasto vero e proprio. Una forte accelerazione rispetto ai tempi della cucina domestica o di un ristorante tradizionale. Hamburger e patatine fritte non sono certo gli alimenti più salutari che esistano, ma il loro gusto appetitoso è innegabile sia per gli adulti che per i più piccoli. Non tutti i fast food, però, sono necessariamente fonte di cibo spazzatura. Di recente sono infatti nate catene che propongono cibi più salutari. Le catene di poke, ad esempio, propongono piatti di origine hawaiana che ha raggiunto le tavole europee solo pochi anni fa. E ha conquistato anche gli italiani che, oltre all'immancabile pizza, hanno cominciato a gustare le famose scodelle di riso e verdure arricchite con pesce, pollo e salse, trasformabile in tantissime varianti. Un'alternativa certamente salutare ai fast food tradizionali.

Dalla tavola alla spazzatura: troppi sprechi



Foto: Markus Spiske Unsplash

Troppe volte sprechiamo cibo, alimenti che non vogliamo e che finiscono nella spazzatura. Questo è il fenomeno dello spreco alimentare, cioè l'insieme dei prodotti della catena agroalimentare scartati per diverse ragioni: economiche, estetiche, scadenza. Il cibo che si spreca di più al mondo è la frutta. Le ricerche dicono che in Italia si sprecano anche molti legumi, pasta, pane e verdura. Si calcola che in un anno vengono sprecate fino a 8,65 tonnellate di cibo nel nostro Paese; in Europa vengono sprecate 59 milioni di tonnellate l'anno. Per capire meglio i numeri, pensiamo che nel 2023 abbiamo buttato 27 chilogrammi di cibo a persona. La maggior parte degli sprechi avviene a casa (54%), ma anche nella ristorazione (21%) e a livello commerciale (15%). Il resto nella produzione dei cibi. *(di Ravneet Kaur)*



Sempre più persone sono ossessionate dal peso e dal proprio fisico
Foto: Polina Tankilevitch/Pexels
Foto in basso: Szabo Viktor/Unsplash

di **Francesca Campoli**

I disturbi alimentari sono disagi e patologie psicologiche. I principali sono anoressia nervosa, bulimia e obesità. Le cause possono essere psicologiche e socio-culturali. Quelle psicologiche derivano da traumi e abusi, casi di bullismo, problemi familiari, tendenza al perfezionismo, mania del controllo, disturbi depressivi o problemi di scarsa autostima, situazioni di forte stress. Per quanto riguarda le cause socio-culturali, sono i modelli proposti dalla società, molto spesso lontani dalla personalità e dalle caratteristiche di una persona. Ci vengono proposti riferimenti a cui vogliamo somigliare anche se molto diversi da noi e poi, nel momento in cui non riusciamo, proviamo ansie e frustrazioni. La fascia di età più a rischio è quella tra i 13 e i 25 anni.
Cosa non si deve assolutamente fare se una persona vicino a noi soffre di disturbi alimentari? Innanzitutto non bisogna cercare il contrasto con quella persona ma porsi in condizione di ascolto. Evitiamo poi di pronunciare frasi sulla forza di volontà che ci aiuta a superare tutto: non serve. Se la persona soffre di anoressia, ad esempio, non si deve insistere incoraggiandola a prendere peso oppure criticarne la perdita. Non dobbiamo fare paragoni con altre persone, ad esempio fratelli o sorelle, amiche e amici. Infatti è proprio dal confronto con altri modelli che arrivano i disagi maggiori di chi soffre di questi disturbi.





Foto: Pixabay

Quando il cibo ci "disturba"

IL PESO NON È UN'OSSESSIONE

I disturbi alimentari sono disagi e patologie di tipo psicologico Possono portare a bulimia, anoressia nervosa e obesità

Sono allora sconsigliate frasi del tipo: ″Lo mangi davvero tutto?″. Oppure: ″Ti deve piacere molto quel cibo″. I disturbi alimentari richiedono un approccio terapeutico molto complesso che si realizza con la collaborazione di diverse figure, dietologi, endocrinologi e psicoterapeuti, attraverso quindi un intervento multidisciplinare.

I segnali più frequenti dei disturbi alimentari, a livello di comportamento, sono la perdita di peso, le abbuffate di cibo molto spesso seguite da comportamenti di compensazione e, nel caso di donne, la perdita del ciclo mestruale. Dal punto di vista psicologico invece sono chiari segni di qualcosa che non va una preoccupazione eccessiva per la propria immagine corporea, la volontà di evitare attività che prima si facevano con molto entusiasmo e infine cambi di personalità: rabbia eccessiva, pianti frequenti, cambi improvvisi d′umore.

Come dicevamo, purtroppo oggi i modelli che hanno i ragazzi sono spesso legati a personalità che soffrono o hanno sofferto di disturbi alimentari. Le celebrità sono spesso ossessionate dalla dieta. Succede ad esempio nel K-pop, la musica popolare coreana, molto di moda tra gli adolescenti. Questi cantanti, molto seguiti sui social e su youtube, ritengono fondamentale il controllo del peso. Le loro abitudini sono assolutamente sconsigliate perché si basano su diete drastiche e perdita di peso eccessiva.

La fascia di età più a rischio è quella tra i 13 e i 25 anni Tra le conseguenze troviamo stati di ansia e frustrazione

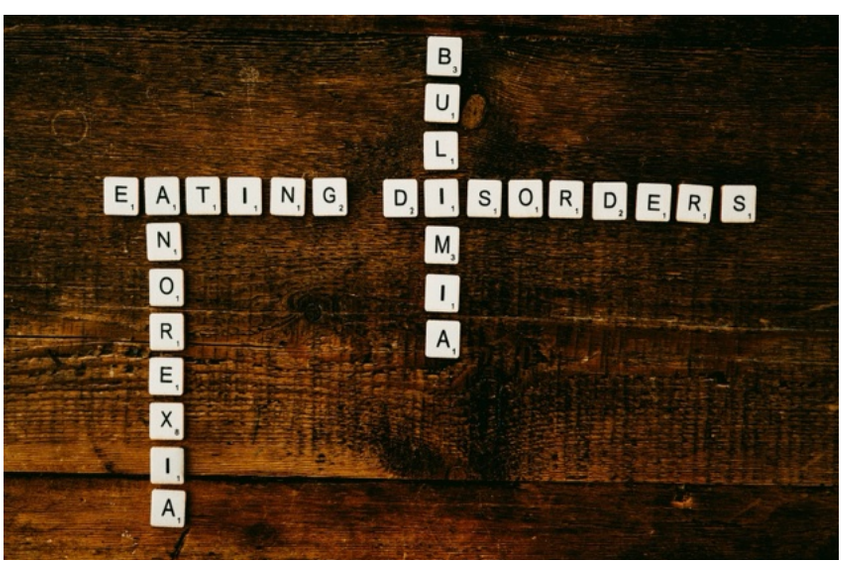


Foto: Annie Spratt/Unsplash

Non fare paragoni o prendere in giro: i consigli per aiutare i soggetti in difficoltà



Dolcemente complicati

Foto: Caterina Bondi



Il mondo è nelle mani dei giovani. Che però, prima di diventare grandi e prendere di petto la vita, percorrono la strada dell'adolescenza. Una corsa in treno: ti affacci al finestrino e il paesaggio - bello, rigoglioso e bagnato dal sole di inizio estate - è quello di una fase della vita in cui primi amori, emozioni che sembra non proverai mai più, sfide avvincenti, riempiono d'ossigeno i polmoni dell'esistenza. Vento in faccia, corri senza paura. Ragazzo mio: il mondo è nelle tue mani, dicevamo. Chiudi gli occhi e, pochi istanti dopo, torni a guardare fuori dal finestrino del treno che corre veloce. Il paesaggio indorato dal sole è diventato grigio. Una nebbia lo nasconde alla vista, di tanto in tanto un tuono, poi silenzi interminabili e solitudine. D'un tratto hai paura, pensi di non farcela. Ma quali divertimenti? Solo noia... Sono gli adolescenti: il giorno e la notte, il bianco e il nero. Un giorno già adulti, l'altro ancora bambini. Complicati, sì. Ma dolcemente. Agli adulti che viaggiano con loro sul treno della vita (genitori, familiari, educatori di ogni genere) il difficile compito di far sentire questi ragazzi al loro posto nel mondo. Un mondo che corre veloce come un treno.
Buona lettura.

Prof. Francesco Avena

Quando la mente ci lancia dei segnali, malesseri e disturbi



Secondo uno studio americano sono in aumento i casi di adolescenti che presentano disturbi a livello sociale Bisogna rivolgersi a specialisti

di **Alice Sartini**

I disturbi mentali sono caratterizzati da difficoltà cognitive, di regolazione delle emozioni e del comportamento, in presenza di una significativa sofferenza e compromissione del funzionamento in ambito sociale, lavorativo e in altre aree di vita dell'individuo. Benché si ritenga che infanzia e adolescenza siano tempi di spensieratezza, gli studi sostengono che fino al 20% dei bambini e degli adolescenti presenta un disturbo psichiatrico diagnosticabile che causa stress e menomazioni funzionali. Con l'avanzare dell'età aumenta la prevalenza dei disturbi psichiatrici. Considerando i numeri di uno studio americano, circa il 27,9% degli adolescenti negli Stati Uniti, di età compresa fra 13 e 17 anni, soddisfa i criteri per due o più disturbi. Ricerche che seguono i bambini dalla nascita all'età adulta indicano che la maggior parte delle problematiche di salute mentale degli adulti inizia già nella prima infanzia e nell'adolescenza. È stato riportato che i geni associati a disturbi psichiatrici mostrano un'alta espressione per tutta la durata della vita, a partire dal secondo trimestre della vita fetale e influenzando i processi di sviluppo neurologico, che possono spiegare insorgenze di criticità in età precoce. La maggior parte di questi disturbi potrebbe essere considerata come esasperazioni o distorsioni di normali comportamenti ed emozioni. Il disturbo ossessivo compulsivo, ad esempio, è caratterizzato da ossessioni, compulsioni, oppure entrambi. Le ossessioni sono idee, immagini o impulsi a fare qualcosa irresistibili e persistenti. Le compulsioni sono invece pulsioni patologiche ad agire d'istinto che provocano ansia eccessiva e angoscia se si tenta di resistervi. Le ossessioni e le compulsioni provocano grande angoscia e interferiscono con l'attività scolastica e sociale. La diagnosi avviene in base a criteri clinici. Il trattamento si basa sulla terapia comportamentale. Altro disturbo diffuso è la depressione, una reazione ad eventi della vita: è un momento di crisi spesso scatenato da lutti, fasi difficili, perdite. A cui, solitamente, si reagisce dando inizio alla rielaborazione psicologica che consente il superamento e a trovare nuove soluzioni. Con la depressione questo non avviene. Non è sempre facile riconoscere quando si sta vivendo uno stato di sofferenza psicologica. Diventa fondamentale imparare a individuare i segnali di malessere che, a lungo andare, diventano dei veri e propri campanelli d'allarme. A questi bisogna inoltre prestare attenzione per evitare di incorrere nella cronicizzazione di disturbi e disagi, con la consapevolezza che, se presi tempestivamente, risulterebbero curabili grazie a professionisti e terapie specifiche.



Foto: Alex Green/Pexels

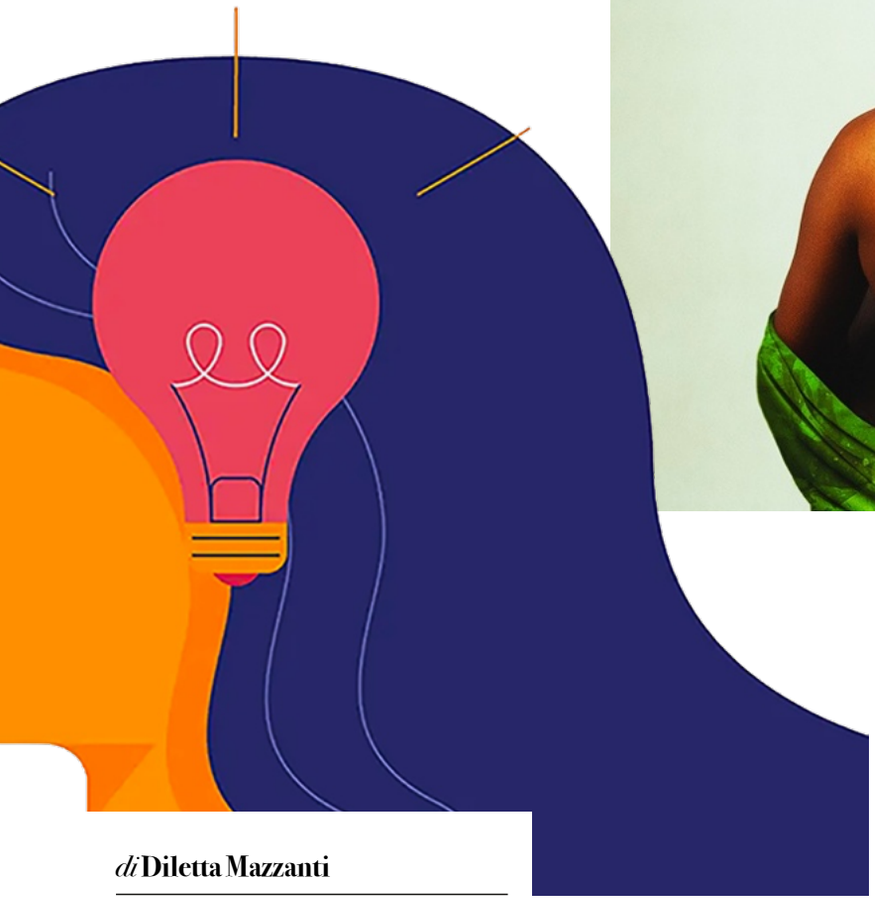




Foto a lato: Rawpixel.com
In alto: Pixabay

PUÒ ANCORA ESISTERE IL RAZZISMO?

di **Diletta Mazzanti**

Razzismo, un brutto male da combattere. Se ne parla spesso, ma sappiamo davvero cosa sia? Conosciamo insieme questo fenomeno. Si dicono razziste le teorie che si fondano sul presupposto che l'umanità sia divisa in razze biologicamente superiori e inferiori. Il termine si diffuse alla fine del XIX secolo, quando furono elaborate tesi per dimostrare la superiorità della "razza bianca" e giustificare discriminazioni e sfruttamento delle popolazioni nelle colonie in Africa e Asia da parte degli Europei. Il razzismo poi si è sviluppato fino a oggi ed è ancora diffuso. Purtroppo. In senso proprio, anzi, è un fenomeno moderno. In antichità era più corretto parlare di xenofobia, cioè di odio per gli stranieri. Negli ultimi due secoli al razzismo fu data anche una spiegazione scientifica. Il termine "razza", in riferimento agli esseri umani, fu usato dal medico svedese Carlo Linneo che distinse quattro razze in base al colore della pelle: bianca, rossa, gialla, nera. Una lettura distorta dell'evoluzionismo di Charles Darwin portò a differenziare le razze in base al diverso grado di evoluzione, testimoniato dalla storia: le razze più evolute si adattano meglio all'ambiente, si arricchiscono e si affermano sulle altre, inferiori perché meno evolute.

IN PASSATO È STATO GIUSTIFICATO SCIENTIFICAMENTE MA NON ESISTE ALCUNA SPIEGAZIONE RAZIONALE

Il razzismo raggiunse i suoi esiti più tragici nella Germania nazista, nella prima metà del Novecento, dove diventò ideologia ufficiale dello Stato. Adolf Hitler sostenne la superiorità della razza ariana e l'antisemitismo. Gli Ebrei, dichiarati esseri subumani, furono oggetto di gravi comportamenti discriminatori - espulsione da scuole e professioni, violenze - e di leggi razziali (come quelle di Norimberga del 1935) con cui furono privati di diritti civili fino allo sterminio, la Shoah, nei lager durante la Seconda Guerra mondiale.

Anche in altre zone del mondo il razzismo ha avuto conseguenze drammatiche, fino ai giorni nostri. Negli Stati Uniti d'America il razzismo si è manifestato sotto forma di discriminazione dei cittadini di carnagione nera. L'abolizione della schiavitù alla fine dell'Ottocento non migliorò le condizioni di vita della popolazione di colore negli Stati del sud, per la persistenza di forti sentimenti razzisti. Solamente dagli anni Sessanta del Novecento, grazie all'esplosione di movimenti antirazzisti nel Paese (si pensi alla figura di Martin Luther King) e nel mondo, la discriminazione legale ebbe fine, senza però scomparire del tutto. Negli anni Novanta la svolta definitiva è arrivata quando il movimento antisegregazionista di Nelson Mandela, in Africa, riuscì a imporsi col sostegno dell'Onu e della solidarietà mondiale. Eppure il razzismo esiste ancora oggi. L'Italia, ad esempio, conosce il fenomeno anche perché è diventata la principale "porta" per l'Europa per gli immigrati provenienti dall'Africa attraverso il Mar Mediterraneo.

I progressi della scienza genetica, infine, hanno tolto ogni fondamento alle teorie razziste. L'umanità deriva da un unico ceppo che dall'Africa si diffuse nei vari continenti. La selezione naturale rafforzò i caratteri più adatti a ogni ambiente e l'isolamento che per millenni divise le popolazioni determinò la formazione di differenti tipi umani.



Foto: Emily Webster/Unsplash



Alcune immagini contro l'omofobia
In alto foto: *Adrian Swancar/Unsplash*
Sotto: Adolph Hitler saluta i nazisti
Foto: Wikimedia Commons

di **Diletta Mazzanti**

Quando sentiamo parlare di "omofobia", dobbiamo sapere che con questo termine introdotto negli anni Sessanta dallo psicologo statunitense George Weinberg si definisce la paura irrazionale, l'intolleranza e l'odio nei confronti delle persone omosessuali. Questa parola di etimologia greca utilizza il suffisso "fobia", sinonimo di paura, insieme al prefisso "omo" che qui non ha il suo significato originario di "stesso" ma è abbreviazione di omosessuale. Quindi omofobia significa letteralmente disprezzo per gli omosessuali. Da un punto di vista linguistico fobia vuole intendere una paura, una incapacità o comunque un limite personale che il singolo individuo si trova a vivere e che cerca di superare per condurre un'esistenza più piena. Nel caso dell'omofobia, invece, ci troviamo di fronte a una forma di pregiudizio. Tale caratteristica implica che gli effetti siano avvertiti da coloro verso cui questo pregiudizio è rivolto: le persone omosessuali, appunto.
È importante ricordare che non si nasce omofobi, lo si diventa attraverso l'educazione che si riceve, le letture che si fanno, i mezzi con cui ci si informa, i messaggi che la famiglia, la politica o la società ci trasmettono. Fin da bambini si acquisiscono valori e convinzioni che vengono presentati come assolutamente giusti e legittimi. Molto prima, dunque, di avere una reale comprensione di cosa significhi la parola omosessualità, si eredita da una cultura omofoba la convinzione che essere omosessuali sia qualcosa di sbagliato e contrario alle norme del vivere comune. Per fortuna sappiamo che non è così. Molto dipende anche dal luogo antropologico in cui si nasce e si cresce. In aggiunta a questo va considerato anche che la paura del "diverso" è qualcosa di radicato nell'animo umano. Nella storia del mondo è successo più volte che individui o gruppi sociali che si differenziavano dalla maggioranza dominante, per il colore della pelle, per il credo religioso, per il sesso, siano stati vittime di fenomeni di oppressione, di un atteggiamento generalizzato di diffidenza o di disprezzo. Per di più va considerato che i cambiamenti a





Discriminazioni e omofobia, mali da combattere



Foto: Frauke Riether/Pixabay

cui assistiamo possono stimolare ulteriormente la paura del cambiamento e rendere, perciò, alcuni individui più sospettosi e ostili. E quindi anche più inclini a sviluppare sentimenti omofobici. In generale possiamo affermare che dietro fobie e discriminazioni come questa ci sia un aspetto personale di chiusura mentale e rigidità.

Questi aspetti si manifestano di più nel momento in cui, come accade oggi, si assiste a importanti cambiamenti sociali come la maggiore integrazione etnica, la valorizzazione delle multietnie e delle diversità, il coraggio degli omosessuali di dichiararsi tali. Cambiamenti di questo tipo possono attirare ancora di più l'attenzione e l'odio degli omofobici. Cosa possiamo fare per evitare che la paura del diverso prenda il sopravvento? Certamente hanno un ruolo fondamentale le istituzioni, l'istruzione, la scuola, la famiglia che devono educare i giovani di oggi ad avere un atteggiamento meno rigido e più aperto alle novità.

LA DIVERSITÀ È UN CONCETTO SBAGLIATO EDUCHIAMO LE PERSONE AL RISPETTO DEL PROSSIMO: SIAMO TUTTI ESSERE UMANI

Sempre tenendo conto che il concetto di diverso non esiste davvero. Siamo tutti uguali, viviamo tutti nello stesso mondo e dobbiamo farlo assolutamente in pace, con rispetto e serenità nei confronti del prossimo.

ODIO E DISPREZZO, ECCO COSA ACCADEVA UN SECOLO FA

In passato l'omofobia portò a vere e proprie persecuzioni nei confronti degli omosessuali. Ad esempio quando, nel secolo scorso, durante la dittatura di Adolf Hitler in Germania, i nazisti diedero vita a una caccia agli omosessuali tedeschi. I nazisti credevano che gli omosessuali fossero incapaci di combattere per la nazione. Inoltre ritenevano che, non potendo avere figli, non fossero in grado di contribuire alla crescita della popolazione. Nella maggior parte dei casi i nazisti erano disponibili ad accettare nella loro comunità individui che erano stati omosessuali a patto che diventassero "consapevoli" e abbandonassero quello stile di vita. Siccome i seguaci di Hitler sostenevano che l'omosessualità fosse una malattia, crearono dei programmi il cui obiettivo era quello di "curare" queste persone attraverso umiliazioni e duro lavoro. Le guardie ridicolizzavano e picchiavano i prigionieri omosessuali al loro arrivo nei campi di concentramento e spesso li tenevano separati dagli altri detenuti. Ad Auschwitz venivano segregati per evitare che contagiassero gli altri prigionieri e i soldati.



Foto: Raupixel/Pxhere

Messaggi, social network e notifiche Così abbiamo perso la nostra attenzione

Li chiamano smombie, smartphone zombie, persone che camminano senza alzare lo sguardo dal proprio telefono, rischiando di inciampare e cadere, scontrarsi con altre persone, attraversare la strada in modo pericoloso. Le più recenti statistiche sugli incidenti stradali dicono che un terzo circa delle vittime è dovuto alla distrazione causata dallo smartphone. Per questo svariate nazioni, come l'Olanda, hanno installato semafori speciali ad altezza uomo situati in prossimità degli incroci in modo che, anche se si sta guardando il telefono con gli occchi verso il basso, si vedrà comunque la luce rossa del divieto di attraversare. Dobbiamo chiederci, a questo punto, se era davvero necessario arrivare a tanto.

RISUCCHIATI DAL DISPLAY
LO SMARTPHONE È UNA DROGA



Sempre più persone "drogate" di smartphone
Foto: Freepik

di **Emma Maggi**

La dipendenza da telefono, detta anche nomofobia (da no mobile phone fobia), cioè letteralmente il timore ossessivo di non avere il cellulare con sé ogni momento, consiste nell'utilizzo incontrollato ed eccessivo del telefono ed è attualmente la dipendenza più diffusa tra i giovani. Questo è un problema che cresce velocemente. Possiamo affermare che dal 2010 a oggi questa dipendenza ha fatto registrare un boom assoluto. I fattori che hanno favorito la diffusione di questa dipendenza sono diversi: genitori che offrono inconsciamente apparecchi elettronici pericolosi ai propri figli in giovane, anche giovanissima età; figli che non riescono proprio a divertirsi o calmarsi senza telefoni con i genitori che li assecondano, "sfamando" la dipendenza che si sta sviluppando e cresce sempre di più. Questi non sono gli unici aspetti da tenere in considerazione per capire come nasce questa dipendenza, ma sono i più comuni per i

ragazzi dai dieci ai quattordici anni. Colpisce più gli adolescenti e i giovani adulti poco più che maggiorenni, di solito con problemi relazionali e di autostima. Trovano rifugio dalla noia tuffandosi nei telefoni e navigando su internet, sui social network. Il 40% tra i ragazzi in Italia passa più di otto ore al giorno col telefono attivo, cioè sempre acceso, tra le mani o sotto gli occhi. I passatempo preferiti sono guardare reel, cioè video inferiori ai trenta secondi di lunghezza, su social come Instagram o Tiktok. Il 42% invece è altamente a rischio di ritrovarsi in questa situazione appena esposta, occupando il proprio tempo libero con il telefono senza regole, creando così facilmente una dipendenza. Perciò otto ragazzi su dieci in Italia hanno problemi legati all'utilizzo del telefono, che sia passare troppo tempo o non riuscire a starne senza. Quest'uso senza regole dello smartphone ha influenze negative anche sulla mente. Stare troppo tempo al telefono, infatti, fa sparire la linea che separa la finzione dalla realtà. Si perde inoltre l'abilità di comunicare al di fuori del cellulare o persino di vivere insieme ad altre persone. Ci si abitua a stare bene solo in un mondo di fantasia ma solitario, lontano dalle persone, un mondo da cui si è attratti sempre di più.

Come combattere questo fenomeno? Un modo per diminuire la dipendenza dal telefono è eliminare il problema alla base. Ad esempio occorre togliere la possibilità per bambini anche di pochi anni di possedere un telefono cellulare. Si può anche aiutare i ragazzi che soffrono di nomofobia attraverso una buona rete di amici e di supporto. Fare amicizia, frequentare persone aiuta a non pensare al telefono e a distrarsi fino a imparare a sentirsi bene senza avere lo smartphone. Infatti il 67% dei giovani dipendenti dal telefono dicono che passano meno tempo con il proprio telefono quando sono in compagnia di amici.

La migliore cura all'isolamento provocato dagli smartphone, quindi, è stare insieme ad altre persone ma senza il filtro dello schermo.



Il triste fenomeno degli hikikomori colpisce sempre più adolescenti

Foto: Kampus Production/Pexels

SE IL GIOC

di Emma Maggi

Il gioco d'azzardo è un rischio per chiunque lo provi, di qualsiasi età o genere. Può provocare una vera e propria malattia, la ludopatia, che nel DSM-5 (il manuale diagnostico per i disturbi mentali) è stata inquadrata nella categoria delle "dipendenze comportamentali". Quando una persona decide di mettere a rischio le sue relazioni, il lavoro, la casa, la propria vita pur di tentare la fortuna ogni volta che ne ha la possibilità, le somme giocate si alzano progressivamente. E quando, nonostante i debiti, si spinge a chiedere soldi ad amici e parenti per giocare ancora, si tratta allora di ludopatia, la malattia del gioco e delle scommesse. Se si mostrano questi sintomi non bisogna attendere: non possono essere ignorati. Chiamare i SerD (servizi per le dipendenze patologiche), organizzare colloqui di supporto psicologico, psicoterapia, gruppi di auto-aiuto può davvero fare la differenza.

Il gioco d'azzardo è creato per indurre lo scommettitore a non fermarsi di puntare i propri soldi usando diverse strategie. Una di queste è la "quasi vincita", tipica dei biglietti "gratta e vinci". Funziona così: uno dei numeri vincenti è 17, ma quando si gratta si trova il 16 o il 18. Questo fa sentire il giocatore a un passo dal bottino e quindi lo spinge a continuare, a tentare di nuovo la fortuna. Il giocatore infatti pensa di avercela quasi fatta, che la vincita era vicinissima e che la prossima volta sarà quella buona. E invece è solo uno stratagemma per invogliare a comprare altri biglietti.

Le ultime ricerche ci comunicano dati allarmanti. In Italia i casi di ludopatia sono cresciuti del 22% in soli due anni. Il 37% della popolazione italiana, cioè circa 20 milioni di persone, ha dichiarato di giocare almeno una volta l'anno. Il dato che fa più paura è che di questi il 42% appartiene alla cosiddetta "generazione z", ragazzi tra i 14 e i 19 anni. Il 60% sono adulti tra i 25 e i 40 anni, il 26% sono invece anziani over 65. Il 64% dei giocatori, in particolare i più giovani, scommettono online e, come per tanti altri aspetti della propria vita, finisce per condividere tutto con piattaforme social e amici. In questo modo si diffonde ancora di più la "malattia" del gioco. Il 46% dei giovani afferma di aver giocato perché amici lo facevano. Il 32% dice invece che è un'abitudine di famiglia, mentre il 15% afferma di aver bisogno di denaro e solo il 12% lo fa per evasione e svago. Gli adulti giocano per denaro (55%) e divertimento (45%). Per gli anziani, invece, giocare d'azzardo rappresenta per la quasi totalità dei casi un'occasione di distrazione. Si calcola che nel 2023 siano stati spesi in gioco d'azzardo 136 miliardi di euro, il massimo registrato fino a oggi in Italia.

Con la diffusione dell'azzardo sul web si può giocare a ogni ora e senza essere osservati: bastano una connessione e una carta di credito

Foto sullo sfondo: Coutinho Rohers/Pexels



I casi di ludopatia in Italia sono cresciuti del 22% in due anni i numeri tendono a salire ancora

Foto: twoggi.it



Il 64% dei giocatori scommette online, in particolare i più giovani abituati a divertirsi sulla rete

Foto: raupixel



Un giovane su due gioca perché lo fanno gli amici. Uno su tre dice che è un'abitudine di famiglia

Foto: raupixel

O SI FA... PERICOLOSO

L'ultima tentazione anche per i più giovani: scommettere online

Si sbaglia a pensare che il gioco d'azzardo sia solamente slot machine, gratta e vinci e casinò. In passato forse era così, ma quei tempi sono ormai passati. La nuova frontiera del gioco d'azzardo, come per tante altre attività della nostra vita quotidiana, si è trasferita online. In pochi anni il gioco virtuale è diventato anche più popolare di quello "tradizionale". Davanti a un computer o con uno smartphone, senza uscire di casa, con un conto online è possibile giocare come e quando si vuole connessi con tutto il mondo. Questo rende ancora più semplice lo sviluppo del fenomeno degli "hikikomori", parola giapponese che significa letteralmente isolarsi. Termine utilizzato per la prima volta dallo psichiatra Saito Tamaki, definisce il fenomeno delle persone che si isolano dal resto del mondo, anche per lunghi periodi, senza alcun contatto sociale al di fuori della famiglia, lasciando scuola, lavoro e relazioni all'esterno della propria camera. Molti di questi, soprattutto nei casi più gravi, restano chiusi nelle stanze per giocare d'azzardo online, senza subire i pregiudizi sociali sulla propria dipendenza, per non farsi aiutare. Così diventa ancora più difficile farli smettere. Questo fenomeno è diffuso tra gli adolescenti intorno ai 14 anni, specialmente di sesso maschile, e l'uso di internet e di videogiochi è abusato a tal punto da perdere cognizione della realtà. Gli hikikomori lasciano la scuola per evitare "distrazioni" dal mondo virtuale e questa può essere considerata una sindrome anche molto grave.





Bisogna educare i giovani a un utilizzo corretto e responsabile
Il consiglio è evitare di giocare per ore intere per non essere "divorati" da playstation e computer

Foto: Ketut Subiyanto/Pexels

di **Jacopo Tagliaferro**

Divertenti ma pericolosi, affascinanti e allo stesso tempo capaci di "divorare" bambini e adolescenti fino a renderli dipendenti dallo schermo e da un joystick. Violenti, non adeguati, graficamente realistici e pure accattivanti: insomma sui videogiochi si è detto di tutto e di più. Per alcuni rappresentano un pericolo per l'infanzia e per l'adolescenza, mentre altri ne parlano con grande entusiasmo. Chi ha ragione? Chi ha torto? Difficile da spiegare. Allora affrontiamo la questione da tre punti di vista: ecco a voi l'ottimista, il pessimista e l'artista.

I videogames sono diventati sempre più realistici e avvincenti Grazie alla rete internet possono inoltre coinvolgere concorrenti da ogni parte del mondo

L'Ottimista

L'ottimista pensa che i videogiochi possano rendere più intelligente e felice chi li utilizza. Sono capaci di combinare immaginazione, emozione e ragionamento. I giochi maggiormente consigliabili sono dunque quelli che riescono a incoraggiare il pensiero creativo, la risoluzione dei problemi collaborativi. Questo tipo di videogames è in grado di allenare la mente a vedere il mondo come una serie di sfide da superare. Sono numerosi i titoli che possiamo citare all'interno di questa categoria, ma per semplificare parliamo di quelli più famosi: Candy Crush, Minecraft e Campo minato. Rientrano in questa selezione anche videogiochi che richiedono un movimento fisico da parte di chi gioca, ad esempio quelli di Nintendo Switch o Nintendo Wii, che prevedono un'interazione anche fisica col videogame.

Il Pessimista

C'è poi chi pensa che giocare ai videogame offra ai ragazzi una ricompensa associata al raggiungimento di un obiettivo ma senza alcun tipo di connessione con la vita e con il mondo reale. Questo è uno degli aspetti tipici del pensiero del pessimista, che aggiunge a ciò la teoria secondo cui chi gioca tende a isolarsi socialmente. I giocatori verrebbero poi desensibilizzati da una stimolazione costante, ripetitiva e senza contesto. Sono giochi più diffusi tra i maschi. Quelli di

FANNO BENE O FANNO MALE, TEORIE OPPOSTE SUI VIDEOGIOCHI



Foto: Matilda Wormwood/Pexels

L'USO ECCESSIVO PUÒ CAUSARE DIPENDENZA E ALTRE CONSEGUENZE NEGATIVE

simulazione sportiva, ad esempio. Troviamo il più famoso gioco di calcio, Fifa (oggi FC24), o ancora Gta e Fortnite e altri giochi in cui tra le altre cose abbiamo anche molti momenti di violenza.

L'Artista

Troviamo infine il terzo punto di vista, quello dell'artista il quale pensa che l'arte, in ogni suo aspetto, quindi anche sottoforma di giochi, migliora sempre le capacità cognitive. Un'idea che di sicuro può mettere tutti d'accordo. Questo accade perché la bellezza possiede un valore intrinseco che non può essere ridotto a uno scopo solo strumentale. Lo stessso vale anche per i videogiochi. Secondo il modo di pensare dell'artista i videogiochi sono tutti validi, non importa quale sia l'effetto che fa sulle persone. L'importante è che chi gioca prova piacere nel farlo, quindi si diverta. Ovviamente questo pensiero è valido fino a quando il gioco è davvero un divertimento e non sia invece qualcosa di diverso e più pericoloso.

Si sente sempre più spesso parlare di giovani che si isolano dal contesto sociale, che non fanno amicizia con gli altri e che riducono i momenti di socializzazione perché allo stare in compagnia preferiscono una partita ai videogames. Addirittura si cerca la compagnia non più fisica, ma virtuale. Ci si dà appuntamento per giocare ma ognuno a casa sua, davanti allo schermo della televisione. A quel punto però il rapporto di amicizia si limita a una collaborazione all'interno del videogioco. E viene da chiedersi se sia davvero un'amicizia.



Un evento di presentazione di un nuovo videogame negli Usa *Foto: Kline/Flickr*



L'OTTIMISTA PENSA CHE I VIDEOGIOCHI AUMENTINO INTELLIGENZA ED EMOTIVITÀ



IL PESSIMISTA CRITICA I VIDEOGIOCHI PERCHÉ SCOLLANO GLI UTENTI DALLA REALTÀ

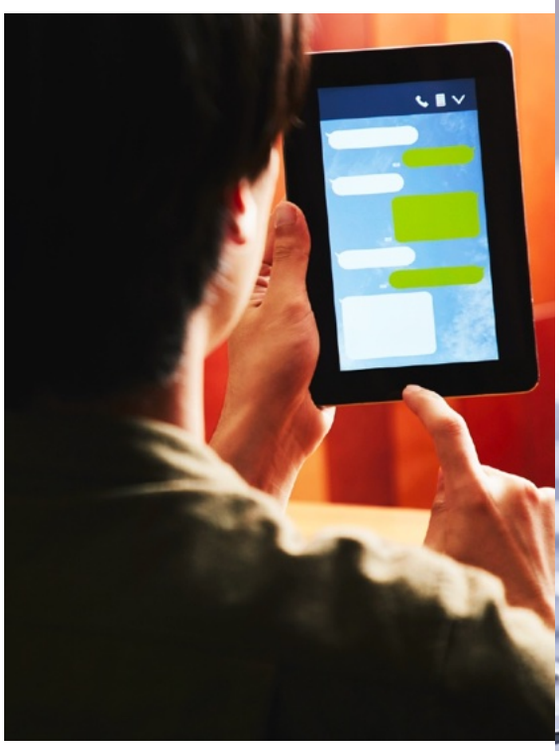


L'ARTISTA DIFENDE I VIDEOGIOCHI PERCHÉ FRUTTO DI IMMAGINAZIONE E CREATIVITÀ

ADESCAMENTO ONLINE E PEDOFILIA, QUANDO INTERNET DIVENTA UNA TRAPPOLA

Risulta necessario creare una rete per prevenire queste attività illegali Importante una collaborazione tra scuola, famiglie e forze dell'ordine

di **Luigi Eduardo Bafumi**

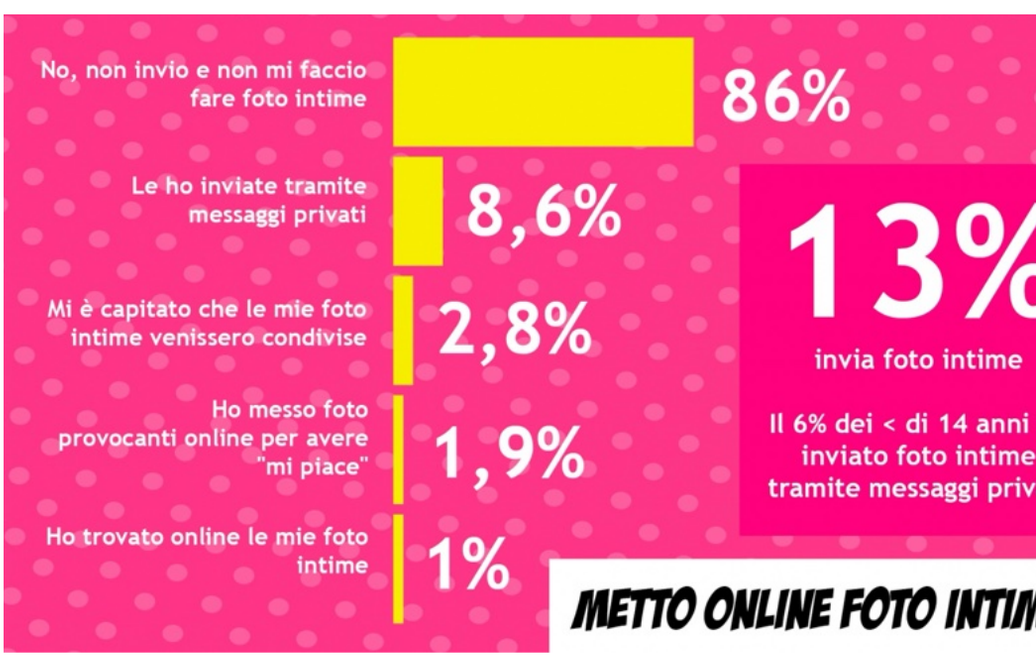


L'adescamento online e la pedofilia virtuale, cioè l'azione da parte di adulti che approfittano di giovani e bambini, costituiscono oggi gravi minacce e richiedono una risposta concreta da parte di genitori, educatori, istituzioni e forze dell'ordine. Se ne sente parlare sempre più spesso, con molti casi che si potevano evitare grazie a un lavoro di educazione sia sui ragazzi che sulle loro famiglie. La prevenzione, in questo caso, deve partire con una sensibilizzazione approfondita dei giovani sui rischi della navigazione nel web. L'educazione digitale dovrebbe integrare i programmi scolastici e trasmettere informazioni dettagliate, promuovendo comportamenti più responsabili online. Coinvolgere attivamente i genitori risulta essenziale, devono essere incoraggiati a monitorare l'attività sul web (e non solo) dei propri figli e a instaurare con loro un dialogo aperto sulla sicurezza digitale.

Purtroppo i pericoli per chi naviga sul web sono sempre dietro l'angolo. Nel caso di sospetto adescamento, quando cioè si pensa che un adulto abbia intenzioni negative su un minore, l'azione tempestiva è cruciale. La segnalazione alle autorità consente di intervenire in modo rapido a protezione delle vittime. Anche le piattaforme digitali e i social network, molto spesso luogo di questi "incontri" pericolosi, dovrebbero assumersi una maggiore responsabilità implementando misure avanzate di controllo e collaborando con le forze dell'ordine per identificare e contrastare i "predatori" online. La collaborazione tra famiglie, scuola e istituzioni è di vitale importanza per creare un ambiente virtuale sicuro.

Campagne di sensibilizzazione possono contribuire a diffondere consapevolezza sulla gravità del problema e sulla necessità di proteggere i giovani da questi rischi. Incentivare un uso più responsabile della tecnologia è parte integrante della prevenzione. Investimenti in ricerca e sviluppo per tecnologie avanzate possono rilevare comportamenti sospetti online, garantendo maggiore sicurezza. Certamente affrontare l'adescamento online richiede un impegno globale unendo educazione, sorveglianza, azioni legali e sviluppo tecnologico. Solo così possiamo sperare di proteggere meglio i giovani da questa minaccia.

Insomma servono consapevolezza, educazione e azioni concrete per sconfiggere questo problema. Lo stesso vale per un fenomeno che segue quello dell'adescamento, cioè la pedopornografia online. Si tratta del reato di divulgazione in rete di immagini o video che ritraggono minori con finalità sessuale. Chiunque





La grande diffusione di social e chat tra i più giovani favorisce i "predatori" sul web

sia in possesso di competenze informatiche di base è, oggi, in grado di pubblicare o cercare materiale online con una certa facilità mantenendo anche l'anonimato. La diffusione di internet veloce e la potenza di smartphone alla portata di tutti, consente di registrare video, fare fotografie e caricare o scaricare contenuti multimediali anche di grandi dimensioni in modo semplice. La diffusione di telefoni con videocamera incorporata consente una produzione "in house" di materiale che fino a qualche anno fa era impensabile. Tutto questo, purtroppo, incentiva il fenomeno della pedopornografia. Nel caso in cui una persona minorenne sia direttamente coinvolta nelle immagini o nei video, bisogna tenere in considerazione che l'attuale normativa prevede che la persona coinvolta in qualità di vittima possa agire legalmente contro il responsabile. Nei confronti del quale si profilano gravi accuse punibili anche con il carcere.

Grafiche e immagini
www.generazioniconnesse.it

Il profilo della vittima "perfetta" Ecco a cosa bisogna fare attenzione

Molto spesso sentiamo parlare di pedofilia. In termini tecnici la pedofilia è un disturbo parafilico (cioè un disturbo psicologico e sessuologico riferito all'attrazione sessuale nei confronti di minorenni da parte di adulti. Questi cercano di entrare in affinità con minori per poi approfittarsi del loro corpo. Il minorenne viene controllato psicologicamente dal pedofilo tanto che la vittima molte volte finisce per incolparsi e non dire nulla ai genitori. Le vittime di pedofilia sono solitamente giovanissimi che non hanno relazioni al di fuori della famiglia, con pochi amici, il che li rende altamente vulnerabili e bisognosi di attenzioni. Quando un adulto mostra interesse, il minore lo vede come una possibilità di essere "amati".

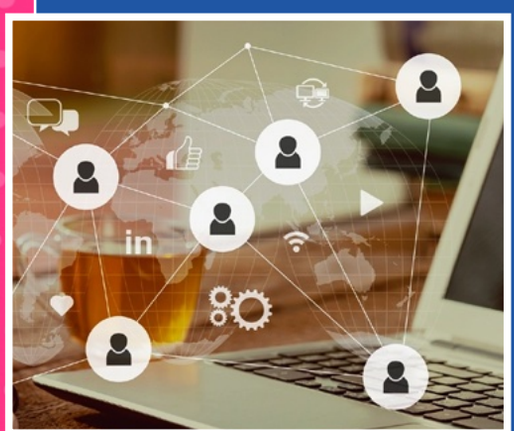




Foto: rawpixel

stop bullying!

Se pensi di essere diventato vittima non avere paura: racconta tutto a genitori e docenti

No alle prepotenze online sconfiggiamo i cyberbulli

di **Luigi Eduardo Bafumi**

Al giorno d'oggi sono sempre di più i ragazzi che sono vittime di bullismo e negli ultimi tempi, a causa della diffusione dei mezzi informatici anche tra giovanissimi, soprattutto social network e chat, di cyberbullismo. Il cyberbullismo è una forma di prepotenza virtuale attuata attraverso l'uso di internet e delle tecnologie digitali. Come il bullismo tradizionale, è una forma di prevaricazione e di oppressione ripetuta nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone che si ritengono più forti e potenti nei confronti di un'altra, percepita come più debole, in genere in un gruppo di pari età. Le tecnologie digitali sono ormai entrate a far parte della vita dei ragazzi, i quali sempre più spesso sono connessi in rete giorno e notte tramite smartphone e tablet. Con Internet, utilizzabile attraverso il telefonino o altre tecnologie, il cyberbullismo può colpire

Il fenomeno è diventato ancora più invadente grazie a internet e telefoni

24 ore su 24, ovunque si trovi il ragazzo o la ragazza presa di mira. Neppure casa può essere un rifugio sicuro perché il cyberbullo, mediante la rete, può fare male anche se si è da soli, nella propria camera, al riparo da tutto e da tutti. Questo rappresenta un fattore nuovo e determinante nel perseguitare la vittima. Fin quando si parla di bullismo, infatti, è richiesto un confronto fisico, diretto, la frequentazione degli stessi luoghi tra i bulli e la vittima. Con lo sviluppo del cyberbullismo, invece, la persecuzione può avvenire anche a distanza, senza possibilità di difendersi.

Accade sempre più spesso che i due fenomeni, il bullismo per così dire tradizionale e quello virtuale, siano compresenti. Il cyberbullismo presenta un pubblico enorme anche se in parte può rimanere anonimo. Questo può spingere a colpire in modo ancora più aggressivo e violento, dicendo o facendo cose che dal vivo non avrebbe il coraggio di dire o di fare. Molto più facile colpire qualcuno scrivendo su una chat, dietro lo schermo di un computer o di uno smartphone, piuttosto che affrontando da vicino la vittima, non è vero?

Le conseguenze possono essere gravi e persistenti come nel bullismo tradizionale, anche se non c'è contatto fisico. Ma sappiamo che molte volte le parole possono far male molto più di un colpo. Da recenti ricerche emerge che un terzo dei



Scopriamo insieme il fenomeno e contrastiamolo C'è anche una legge che punisce chi commette azioni e tutela i minorenni che le subiscono

Foto e grafica: generazioniconnesse.it

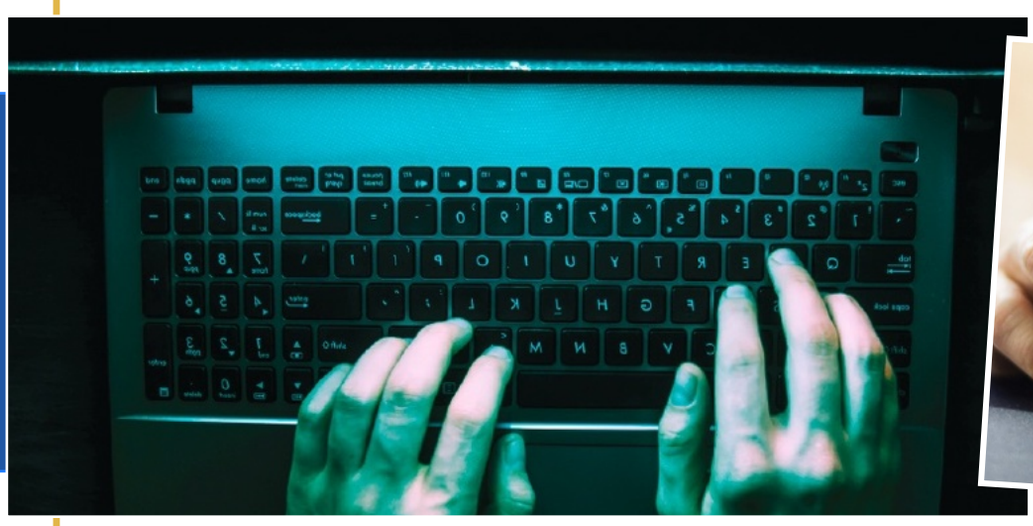
ragazzi intervistati è stato vittima di cyberbullismo, ma solo uno su due ha avvisato i genitori. A questi ultimi possiamo quindi dire che quando i ragazzi non ne parlano direttamente, per accorgersene lo strumento più importante è il rapporto che si è costruito con loro. La comunicazione, il dialogo che si ha, è fondamentale. Se è buono, è più probabile che siano i ragazzi a dire cosa stia accadendo.

Tuttavia, proprio per il tipo di violenza che subiscono, la confusione che provano, il senso di colpa e di impotenza, spesso le vittime si chiudono in se stesse e pensano di poterne, o meglio, di doverne uscire da sole. Si ritrovano così in un circolo vizioso da cui è sempre più difficile liberarsi. Questo è un errore, c'è sempre bisogno dell'aiuto degli adulti.

Allora è fondamentale l'osservazione e alcuni modi di comportarsi più di altri potrebbero aiutare a comprendere se ci sono cose che non vanno. Ovviamente, da soli, non vogliono dire molto: possono essere indice di altre problematiche o di una normalissima fase della crescita. Il cyberbullismo offende e ferisce con messaggi pubblici e personali come post, foto, chat che vengono condivisi online: sono azioni per umiliare qualcuno davanti al pubblico della rete. Ci sono contenuti che possono anche diventare virali, circolare cioè fuori controllo.

Magari inizia tutto da uno scherzo, un brutto commento, una foto ritoccata, una presa in giro. Presto però ci si ritrova in un incubo senza fine. Si deve fare anche attenzione a non essere coinvolti in episodi gravi di cyberbullismo, come spettatori o, peggio ancora, come veri e propri complici. Non bisogna "girare", inoltrare, commentare, linkare, cioè condividere, messaggi che possono dispiacere o essere offensivi per qualcuno. Pure se non siamo stati noi a inviarli per primi, si può entrare a far parte del circolo vizioso del cyberbullismo, anche senza che ce ne accorgiamo. Se capita di vedere o ricevere contenuti del genere, occorre parlarne a un adulto di fiducia, segnalarlo, non rimanere spettatori passivi. I cyberbulli fanno anche affidamento su questo.

Il Parlamento italiano ha approvato il 18 maggio 2017 una legge, la 71, dal titolo "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". È una legge a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo, che prevede misure prevalentemente a carattere educativo-rieducativo. La legge pone al centro il ruolo dell'istituzione scolastica nella gestione e nella prevenzione del fenomeno e ogni istituto scolastico dovrà provvedere a individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di contrasto e di prevenzione del cyberbullismo.





il portale

GENERAZIONI CONNESSE UNA BUSSOLA PER NAVIGARE SICURI



Foto: AdobeStock

Lo strumento ideato da Ministero e forze dell'ordine per guidare studenti, famiglie e insegnanti

di **Caterina Forzati**

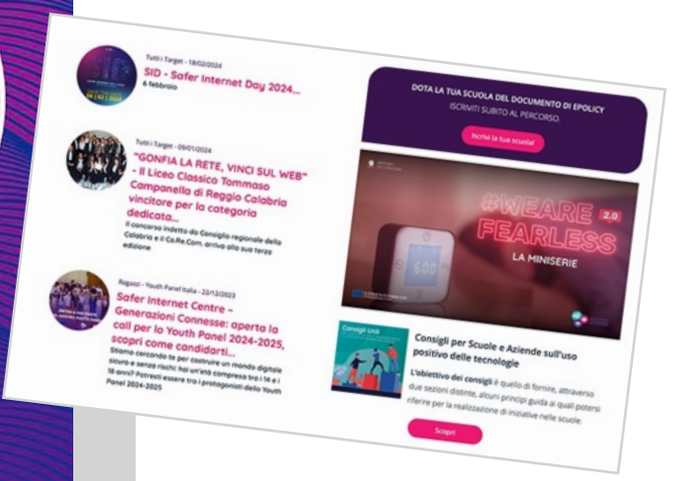
IL PROGRAMMA HA L'OBIETTIVO DI RENDERE INTERNET UN LUOGO MENO PERICOLOSO E DIFFONDERE CONSAPEVOLEZZA DEGLI STRUMENTI TECNOLOGICI

Per sensibilizzare i giovani ai pericoli del web e per fare educazione sui temi del bullismo, del cyberbullismo e altre problematiche legate all'utilizzo della rete, da alcuni anni è stato istituito il progetto "Generazioni connesse". Si tratta di un programma co-finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del piano "Connecting Europe Facility" (CEF), attraverso il quale la Commissione promuove strategie finalizzate a rendere internet un luogo più sicuro soprattutto per gli utenti più giovani: bambini e adolescenti. Inoltre è stato creato anche un sito con una webserie utile per far riflettere i ragazzi sulla connessione tra se stessi e il mondo, su emozioni, sentimenti e incontri che si possono fare tutti i giorni. Il portale www.generazioniconnesse.it presenta anche degli spazi pensati per gli adulti, genitori e personale scolastico e cioè coloro che sono più a contatto con i giovani. Questa sezione mette a disposizione contenuti multimediali e documenti utili alle famiglie e alle scuole, vengono dati consigli su come gestire l'accesso dei bambini e dei ragazzi al mondo dei social network mettendoli in guardia da eventuali pericoli e indicando i punti di



Foto: generazioniconnesse.it

Inquadra il qrcode per connetterti al sito



forza di questi strumenti importanti e diffusissimi. Inoltre si trovano molte attività didattiche da presentare a scuola.
Generazioni Connesse si occupa anche di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti molto gravi, come per esempio quelli pedopornografici e altri contenuti illegali e dannosi diffusi attraverso la rete. Sul portale possiamo trovare una finestra in cui sono distribuite tutte le tematiche che affronta Generazioni Connesse. Ve ne presentiamo alcune molto interessanti.

Contenuti Inadatti

Navigando possiamo imbatterci in contenuti non adatti al nostro livello di maturità. Immagini violente, razziste, pornografiche, ad esempio. Ma anche delle informazioni sbagliate, fake news, siti "a rischio". Ora, questo evento potrebbe turbarci o, in alcuni casi, perfino trascinarci in situazioni di pericolo.

Adescamento Online

L'adescamento online è un processo manipolativo e pianificato, interattivo, in cui si finisce per essere controllati da qualcuno e convinti a fare qualcosa di sbagliato. L'adescamento online può essere facilitato dalla quantità di informazioni di sé che bambini e ragazzi condividono in rete, soprattutto su chat e social network. Questi elementi costituiscono importanti punti di partenza per l'adescatore per "agganciare" la vittima. Se si ha il sospetto di essere adescati bisogna immediatamente lanciare l'allarme agli adulti raccontando tutto e chiedendo aiuto.



Cyberbullismo

Il cyberbullismo è una forma di violenza e prevaricazione messa in atto da una persona o da un gruppo contro una vittima. Avviene tramite tecnologie digitali e per essere tale occorre che sia prolungata nel tempo. Il cyberbullismo è una forma di prepotenza virtuale attuata attraverso internet e le tecnologie digitali. Come il bullismo tradizionale, è una forma di prevaricazione e di oppressione reiterata nel tempo, cioè che si ripete più volte, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone nei confronti di un'altra percepita come più debole. Queste sono solo alcune delle tematiche affrontate da Generazioni Connesse ma, navigando sul portale, si potranno avere molte utili informazioni su altri argomenti di attualità come il body shaming, il sexting e la privacy.

SFIDE ASSURDE SUI SOCIAL LA MODA DELLE CHALLENGE

GARE PERICOLOSE IN CUI SI ALZA SEMPRE DI PIÙ IL LIVELLO DI RISCHIO IL FENOMENO DIFFUSO TRA I RAGAZZI



Foto: Pixabay/Pexels

di **Azzurra Miriam Miccinilli**

Le chiamano challenge, cioè delle gare, sfide, tornei. Si tratta di una parola inglese e si è diffusa solo in tempi recenti, anche se è ben noto che forme di competizione fra individui sono sempre esistite, in ogni civiltà. Nell'antica Grecia, ad esempio, dove si chiamavano agoni, si svolgevano periodicamente tra atleti o autori di teatro. Il vincitore veniva premiato e diventava molto celebre. La civiltà tutta si fonda sul progresso e non vi è dubbio che lo spirito competitivo aiuti le persone a migliorarsi nelle prestazioni nelle quali sono capaci. Soprattutto fra i giovani, nei quali il desiderio di distinguersi e primeggiare risulta essere particolarmente forte. Per questo è facile che tra loro vengano lanciate que-

COSA SIGNIFICA?
La nascita di questa tendenza sulle piattaforme online in cui si lanciano competizioni per avere visibilità

> **IN COMPETIZIONE CON BALLETTI E VIDEO, MA A VOLTE BISOGNA COMPIERE GESTI FOLLI**



Foto: generazioniconnesse.it





Purtroppo non sono mancati casi estremi in cui bambini e adolescenti hanno esagerato fino a perdere la vita in quelli che sembravano passatempi divertenti

In alto il fenomeno del parkour al centro di pericolose challenge
Foto: Afrika Ufundi/Pexels
Grafica: Pixel77/Vectorportal.com

ste challenge. Oggi, grazie a internet e ai social in particolare, si sono moltiplicati i settori in cui ci si può sfidare, tanto che sembra che ne spuntino di nuove quasi come funghi e ogni giorno ne vengono inventate di nuove. Sempre più strane, sempre più pericolose ed estreme. Tra i social network più popolari, Tiktok e Youtube, ma a inventarle può essere chiunque, anche se non è un esperto di social o uno youtuber di professione. Tale fenomeno viene etichettato anche con le espressioni ″web challenge″, ″social challenge″, e ha assunto delle forme standard. In genere si tratta di filmati in cui lo sfidante (detto anche challenger) mostra una straordinaria e sorprendente abilità in una prova che il più delle volte è fisica o mentale. O, più in generale, di resistenza psicofisica. Tanta risonanza, se da un lato desta entusiasmo tra i più giovani soprattutto, e può essere anche sfruttata a fini pubblicitari dalle aziende,

Il consiglio è di evitare di partecipare a queste iniziative e fermarsi finché si è in tempo

dall′altro preoccupa e non poco, in particolare se si pensa ai pericoli che si nascondono nel genere di competizione che può essere proposto.
Proprio perché spingono all′imitazione, le sfide possono diventare molto rischiose se, per esempio, a qualcuno viene in mente di proporre di gareggiare a chi resiste di più rimanendo senza respirare, magari con la testa nell′acqua, in un sacco, legandosi una corda intorno al collo. O nella pratica del parkour, una specie di sport estremo, nato di recente, che consiste nel compiere un percorso da un punto a un altro superando ogni tipo di ostacolo in maniera veloce e spericolata.
Fa rabbrividire leggere notizie come quella della famigerata ″blackout challenge″ che è costata la vita a una bambina palermitana nel 2021. La folle gara consisteva nello stringersi una cinta al collo fino all′asfissia. Vinceva chi resisteva di più. Un ″gioco″ terribile e pericoloso. Come pericolose sono, in generale, le challenge lanciate tra bambini e adolescenti, molte volte inconsapevoli e spregiudicati. Occorre, pertanto, il massimo controllo da parte delle autorità incaricate di vigilare sulla sicurezza della rete internet. Ma ancora di più è necessaria la collaborazione di tutti, dalla scuola alle forze dell′ordine e, in primo piano, le famiglie. Bisogna imparare a prendere le distanze da queste gare folli e denunciarle per evitare altre tragedie.



Sempre più diffusa l'idea di abolire i compiti per casa

Foto: Annie Spratt/Unsplash

di **Elisabetta De Renzi**

Tutti gli studenti odiano i compiti per casa, eppure i nostri professori continuano ad assegnarli. Ma sono davvero così efficaci come dicono? E poi chi li ha inventati? Quando? E soprattutto, perché?

I compiti per casa come li conosciamo noi oggi risalgono al XVII secolo. Gli alunni di quell'epoca andavano a scuola per poche ore al giorno, ecco perché gli insegnanti erano soliti assegnare degli esercizi, sempre di scrittura e di calcolo, da fare a casa insieme a compiti creativi come ad esempio il disegno. In questo modo si poteva comprendere meglio a che livello fossero arrivati gli studenti. Storicamente la prima menzione dei compiti risale all'antica Grecia. Qui un famoso pedagogo, Isocrate, iniziò a dare dei compiti ai suoi studenti. Queste attività erano chiamate "problemi" ed erano un modo per mettere alla prova la capacità di pensiero critico degli alunni.

Col passare del tempo svolgere i compiti a casa non è diventato obbligatorio, ma



Gli alunni odiano svolgere altro lavoro dopo la scuola e non mancano gli esperimenti didattici

C'è chi sostiene che siano solo un peso per gli studenti
Secondo altri sono indispensabili per l'apprendimento

NO AI COMPITI PER CASA
SONO DAVVERO UTILI?

fortemente raccomandato. Oggi, anche se non ci sono regole fisse al riguardo, si prevede l'accettazione del metodo di insegnamento scelto dal docente al quale gli alunni e le famiglie non dovrebbero opporsi.
Per capire meglio il punto di vista di studenti e professori abbiamo fatto qualche domanda. Un'alunna della nostra scuola, interpellata al riguardo, ci ha risposto così: "Secondo me i compiti per casa sono utili per consolidare quello che si è fatto a scuola ma comunque devono essere assegnati con razionalità. Se mi vengono dati troppi esercizi per il giorno successivo non riesco a gestire tutte le materie. Quindi per me i compiti devono essere pochi, quello che basta per capire se ho compreso a pieno la spiegazione fatta in classe". E cosa ne pensano gli insegnanti? Una nostra prof, ascoltata su questo argomento, ci ha risposto: "I compiti per casa sono molto utili ai ragazzi perché sono necessari a potenziare ciò che è stato fatto in classe. Offrono inoltre l'opportunità agli alunni di esercitarsi in modo pratico, nella tranquillità della propria stanza, con la giusta concentrazione senza le distrazioni della classe, sulla teoria affrontata la mattina. È anche un buon metodo di approfondimento tramite ricerche individuali o lavori di gruppo. Inoltre è un modo per mettersi alla prova e per verificare se si è appreso a pieno l'argomento spiegato dall'insegnante".
Il dibattito sui compiti, quindi, è molto ampio. Varia a seconda del punto di vista di chi li assegna e di chi li deve svolgere e in base all'organizzazione didattica che si dà la scuola. Chissà, forse un giorno si troverà una soluzione in grado di soddisfare le esigenze di tutti.
Paese che vai, scuola che trovi. Non in tutte le scuole i compiti vengono svolti a casa, ad esempio in Inghilterra gli studenti lavorano molto in classe e quindi, una volta rientrati, hanno una quantità ridotta di esercizi che completano in media in 30-40 minuti. Durante i periodi di festa e di vacanza non ricevono compiti perché la mentalità diffusa è che sia necessario che si riposino. E non solo i ragazzi, ma anche i genitori che solitamente affiancano i giovani studenti nelle attività scolastiche da svolgere a casa. Soltanto nel periodo estivo, su richiesta, vengono assegnati dei compiti personalizzati. Anche in Italia a dire il vero esistono alcune scuole senza compiti. In diverse zone gli istituti adottano metodi ed orari delle lezioni più orientati allo svolgimento in aula del lavoro didattico e hanno eliminato i compiti da fare a casa, concentrando tutto nell'orario delle lezioni.

IL MODELLO FINLANDESE

Una scuola senza compiti sul modello finalndese si trova in Italia, a Chieri vicino Torino. Si tratta della prima scuola "Daisy", una primaria che ha aperto nel settembre del 2023. Qui al posto dei banchi troviamo tavoli di gruppo, divanetti per leggere o riposare e un'aula di musica. Il cambiamento non riguarda solo gli spazi ma anche e soprattutto la didattica. Non ci sono lezioni frontali o compiti a casa. Si preferiscono le attività in classe, individuali o di gruppo, laboratori con giochi e mini-quiz. Le giornate sono di sei ore da cinquanta minuti con laboratori di pomeriggio, attività di danza, rugby, momenti di relax. L'obiettivo è lavorare sull'autonomia nelle sue varie forme, dal rispetto del bene comune alla gestione del tempo, che deve essere incentivata già da piccoli. Della scuola "tradizionale" restano i voti ma per coglierne il lato migliorativo. Il fallimento nel modello scolastico daisy non esiste, abbiamo tentativi e sperimentazione.


Foto: Santeri Viinamaki
Wikimedia commons

LIBRI SU TABLET ANCHE A SCUOLA. MA C'È CHI È CONTRARIO

DALLA CARTA AL DIGITALE IL FUTURO È DEGLI E-BOOK

di **Angelo Tedeschi**

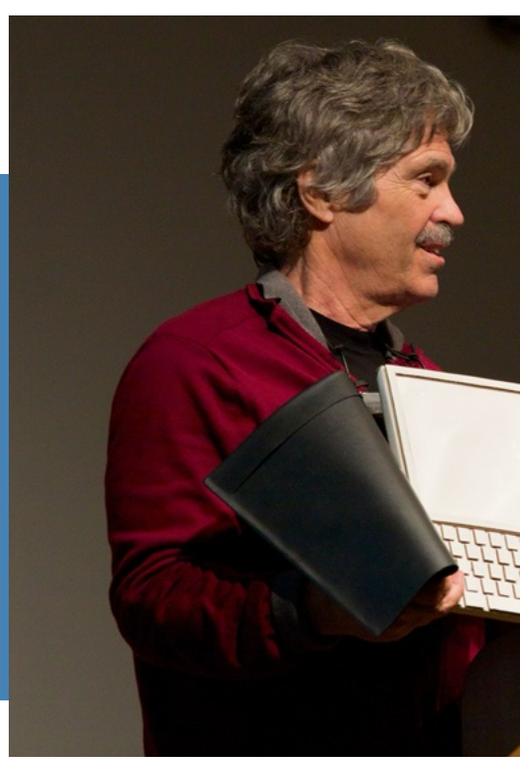
C'è chi lo vede come un aiuto per gli studenti e chi invece lo condanna a essere l'ennesima diavoleria della tecnologia. Il libro digitale, che ci si schieri da una parte o dall'altra, è comunque un argomento molto discusso. Per il momento lasciamo stare le opinioni e parliamo di come è nato questo nuovo strumento destinato a diventare un forte rivale, o forse il successore, del libro tradizionale. L'idea dell'ebook, come pure viene chiamato il libro elettronico, nacque nel 1968 dalla mente di Alan Kay, il quale progettò il primo prototipo di libro digitale chiamato "DynaBook". Fu inventato per rimediare alla grandezza e al peso e, quindi, alla difficile trasportabilità della carta stampata. Veniva creato così il primo "libro dinamico". Anche se la prima idea risale alla fine degli anni Sessanta, si è dovuto aspettare il



Sotto Alan Kay e il prototipo di Dynabook
Foto: Wikimedia commons
Grafica: PNGEgg



1. **Costo inferiore fino al 40% rispetto a un libro cartaceo**
2. **I libri digitali non si rovinano e non si strappano**
3. **Puoi prendere appunti, evidenziare, sottolineare, cancellare e riscrivere senza rovinare il libro**
4. **Non deve essere stampato né spedito ed è subito disponibile: basta un click per scaricarlo**
5. **Puoi comodamente portare con te, ovunque tu vada, centinaia di libri**
6. **Ha un impatto ambientale zero, quindi è perfettamente ecologico**





Un modello di Kindle, gli ebook reader di Amazon
Foto: Trusted Reviews

La scalata degli e-reader dal debutto mezzo secolo fa all'exploit degli ultimi anni in tutto il mondo

1995 per trovare i primi libri digitali acquistabili tramite il gigante della vendita online, Amazon, e il 1998 per il lancio dei primi ebook reader, i lettori di libri digitali, molto simili agli attuali tablet. Il primo in assoluto fu il Rocket ebook reader. Il 2000 fu l'anno zero per i libri elettronici negli Stati Uniti, anno in cui un singolo romanzo digitale, il famoso "Passaggio per il nulla" (il titolo originale è Riding the bullet) di Stephen King ebbe mezzo milione di acquisti e download in meno di quarantotto ore. In Italia il momento della svolta fu il 2002 quando si superarono i trecentomila download di libri digitali. Il boom mondiale risale però al 2008, con la vendita di mezzo milione di Kindle (ebook reader di Amazon) e l'entrata del cosiddetto "E-ink", l'inchiostro digitale che non affatica la vista e non consuma corrente. Nel mese di dicembre dello stesso anno l'ebook venne presentato per la prima volta alla fiera "Più libri più liberi" a Roma. Qui oltre sessantamila visitatori scoprono il libro digitale. Un anno più tardi, nel 2009, il sorpasso dell'ebook sul libro cartaceo. Nel 2022 l'ennesimo record con più di un miliardo di download di ebook proprio quando il libro digitale compie 20 anni.

Un discorso a parte merita il libro digitale in ambito scolastico. Anche in questo c'è stato un grande dibattito sebbene ormai molte scuole lo utilizzano senza problemi o timori di alcun tipo. Di sicuro il libro digitale può essere di aiuto per gli alunni perché diminuisce il peso dello zaino ma quando provoca perdita di attenzione infastidisce i docenti. Inoltre con un tablet o un computer portatile connessi alla rete Wi-Fi della scuola o del proprio telefono, si può accedere a internet o giocare anche durante le lezioni. Altro aspetto che non va giù agli insegnanti, costretti a un controllo continuo. Ma, aspetti negativi a parte, non si può negare che i lati positivi sono molti: una volta scaricati tutti i libri sul proprio tablet o computer non si possono più dimenticare a casa. Inoltre i libri digitali hanno molti contenuti aggiuntivi come video, mappe, test accessibili velocemente.





1. **Diciamo pure addio al profumo inconfondibile della carta stampata**
2. **I libri digitali non possono essere prestati**
3. **Serve sempre una connessione a internet per poter scaricare i libri o poter fare modifiche**
4. **Peggiore leggibilità rispetto a un tradizionale libro di carta**
5. **Con un tablet o un computer tra le mani è più facile distrarsi dalla lettura**
6. **Necessità di avere un dispositivo elettronico carico per evitare che si esaurisca la batteria**

Istruzione senza confini col programma eTwinning

LE ATTIVITÀ IN CLASSE DOPO LA FORMAZIONE EUROPEA ERASMUS+

A cura delle prof.sse **Annelise Del Morrone** *e* **Sara Misiti**



Buttiamo giù i confini dell'istruzione grazie al programma eTwinning: diventiamo tutti compagni di classe in Europa.
Dopo l'esperienza di formazione europea del progetto Erasmus+ da parte di un gruppo di docenti, nella Scuola secondaria di primo grado Verga è partito il progetto pilota per il gemellaggio tra istituzioni europee. Le insegnanti responsabili, professoresse Sara Misiti e Annelise Del Morrone, col prezioso supporto di tutte le colleghe del Dipartimento di Lingue Straniere, grazie alla piattaforma social istituzionale eTwininng hanno potuto dare il via a una collaborazione con due istituti spagnoli. Si tratta dell'istituto "La Ribera di Mallorca" e la scuola "Universidad Laboral de Gijon" (Asturias). La piattaforma eTwinning è uno strumento pensato per mettere in contatto le comunità scolastiche e gli insegnanti di tutta Europa.
Ma cosa prevede questo nuovo ed entusiasmante percorso? Gli alunni di tre classi prime dell'istituto Verga, a partire da quest'anno, saranno messi in contatto con i ragazzi di altrettante classi delle due scuole spagnole "gemellate" con quella di Pontinia per collaborare insieme a progetti sulla tematica della cittadinanza europea, sul multilinguismo e sulla multiculturalità. La prima fase di questo programma, quella attuale di avvio, prevede la compilazione di un questionario in quattro lingue: italiano, inglese, spagnolo e francese. Un test che i ragazzi delle varie scuole si scambieranno per avviare una conoscenza iniziale. Seguirà una serie di videocall online mediante le quali le classi potranno vedersi e dialogare dal vivo, annullando le distanze grazie alla tecnologia.
Come dicevamo questo è soltanto il primo step dell'iniziativa che, a partire dal secondo anno, prevede un'importante evoluzione. Si pianifica infatti un progetto di collaborazione tra riviste scolastiche, con lo scambio di articoli scritti nei laboratori di giornalismo delle scuole gemellate. Ovviamente il nostro giornale di istituto, la rivista #Schoolmate, non può mancare questo appuntamento importante con la cultura e la didattica europea.
L'obiettivo finale del triennio di progetto? Conoscersi meglio e riconoscersi parte di una grande comunità multiculturale e inclusiva. E poi - perché no? - incontrarsi di persona grazie agli scambi europei Erasmus+.

La piattaforma social istituzionale eTwinning mette in contatto le comunità di alunni e docenti di tutta Europa







Nella pagina a fianco
alcune attività svolte sagli alunni
per il programma eTwinning
Sotto la squadra di pallavolo
della scuola Verga con i docenti
Massimo Simeone ed Elio Trabona

Le ragazze dominano la fase eliminatoria e si qualificano per le finali provinciali



TORNEO DI PALLAVOLO LA VERGA VOLA IN FINALE

di **Alice Sartini**

La squadra di pallavolo della Scuola secondaria di primo grado Verga si è distinta nel torneo provinciale disputato nel mese di marzo a Sermoneta. La prima fase a eliminazione diretta ha visto le ragazze selezionate dai professori Massimo Simeone, Raffaele Esposito ed Elio Trabona trionfare sulle avversarie. La squadra del nostro istituto ha partecipato al raggruppamento provinciale Latina nord, girone B, insieme alla rappresentanza di San Felice Circeo, Borgo Sabotino e Sermoneta. Al momento del sorteggio la strada è subito sembrata in salita perché le ragazze, accompagnate dai docenti Simeone e Trabona, sono state abbinate alle padrone di casa per il primo incontro a eliminazione diretta.

Il sestetto messo in campo per il primo set era composto da Giulia Belardinelli, Melissa Lupoli, Maria Vittoria Mochi, Flavia Giacomelli, Federica Agnone e Alice Sartini. La prima fase di gioco è stata dominata dalla squadra di Pontinia, che vince 25 a 15. Nel secondo set spazio alle altre giocatrici: Domitilla Tittoni, Valeria Bellachioma, Sofia Santucci, Caterina Forzati, Veronica Deserti e Gioia Tomei. Anche nel secondo set le ragazze del Verga vincono in scioltezza. Nel frattempo l'altro match che vedeva impegnate Borgo Sabotino e San Felice si conclude con un netto 2 a 0 a favore della squadra del Circeo.

Sconfitte in modo netto le squadre di Sermoneta e San Felice Circeo Il team guidato dai docenti Simeone, Esposito e Trabona

La sfida finale è molto tesa. Le ragazze di San Felice, infatti, sono ben organizzate, con un buon gioco di squadra che all'inizio mette in difficoltà le giocatrici di Pontinia. Emozioni forti già al primo set quando, sul punteggio di 19 a 14 per San Felice, entra in campo Tittoni in battuta che guida la squadra al recupero e alla vittoria del primo set. La seconda frazione di gioco inizia con un po' di sfortuna: si fa male Bellachioma ma le ragazze non si scoraggiano. Un punto dietro l'altro, vincono anche il secondo set e portano a casa un risultato convincente in questa fase eliminatoria. Un successo importante, frutto di allenamenti e impegno ma anche di affiatamento e sostegno reciproco tra le ragazze in campo e in panchina.



INDIRIZZO MUSICALE VI PRESENTIAMO ORCHESTRA E CORO

di **Arianna Bellachioma**

Nell'istituto comprensivo Verga dall'anno scolastico 2014/2015 è presente il Corso ad Indirizzo Musicale che dal 2023 ha preso il nome di Percorsi ad Indirizzo Musicale. Si tratta di insegnamenti aggiuntivi che le scuole possono attivare per ampliare la propria offerta formativa a favore degli studenti con lo studio della musica, del canto e di strumenti musicali a scelta. La nostra scuola ha quindi introdotto, su decisione del collegio dei docenti, lo studio di quattro strumenti musicali come attività integrativa al curricolo scolastico tradizionale. Le lezioni sono rivolte agli studenti della Scuola secondaria di primo grado ma già dalla scuola dell'Infanzia e poi alla Primaria vengono svolte attività musicali. Gli strumenti che si possono imparare sono il flauto traverso, il sassofono, il pianoforte e la chitarra. Per gli studenti è una grande opportunità perché si può apprendere il linguaggio della musica e si può imparare a suonare questi strumenti durante le lezioni pomeridiane. Per molti alunni è una vera e propria rivelazione: negli anni, diversi studenti hanno scoperto di avere una grande passione per la musica e si sono iscritti al Liceo musicale oppure al Conservatorio. Nel primo anno di Scuola secondaria gli alunni imparano la teoria musicale e iniziano a studiare lo strumento, inoltre fanno parte del coro. Infatti è a partire dal secondo anno che si entra come musicisti nell'orchestra. Il coro e l'orchestra insieme compongono una grande formazione musicale che si esibisce in concerti e occasioni importanti, a Natale e a fine anno scolastico. Inoltre, quando se ne presenta l'occasione, partecipa a concorsi dedicati alle scuole. Negli ultimi giorni di lezione si svolgono anche i saggi conclusivi per dimostrare quanto gli alunni abbiano imparato nel corso dell'anno.

Da dieci anni all'Istituto Comprensivo Verga sono stati attivati i percorsi per l'insegnamento di quattro strumenti

Ma veniamo adesso agli strumenti musicali. Iniziando da quelli a fiato, abbiamo il flauto traverso e il sassofono. Il flauto traverso, ideato in forma mo-

Il concerto finale dell'orchestra e del coro dell'anno scolastico 2022/23 e gli strumenti insegnati all'IC Verga









derna dal tedesco Theobald Boehm, è uno strumento che presenta sedici chiavi e quattordici aperture tutte legate tra loro da un complicato meccanismo. Si compone di tre parti: testata, corpo centrale e trombino, più comunemente chiamato piede. Le dimensioni di questo strumento sono di circa 67 centimetri di lunghezza e 2,5 centimetri di diametro. I modelli più pregiati possono essere realizzati in argento, oro o platino. Accordato in chiave di Do, arriva a suonare fino a tre ottave con un tono limpido e squillante. Nella nostra orchestra questo strumento esegue la parte melodica del brano. L'insegnamento del flauto traverso è affidato alla prof.ssa Eliana Chiatti.

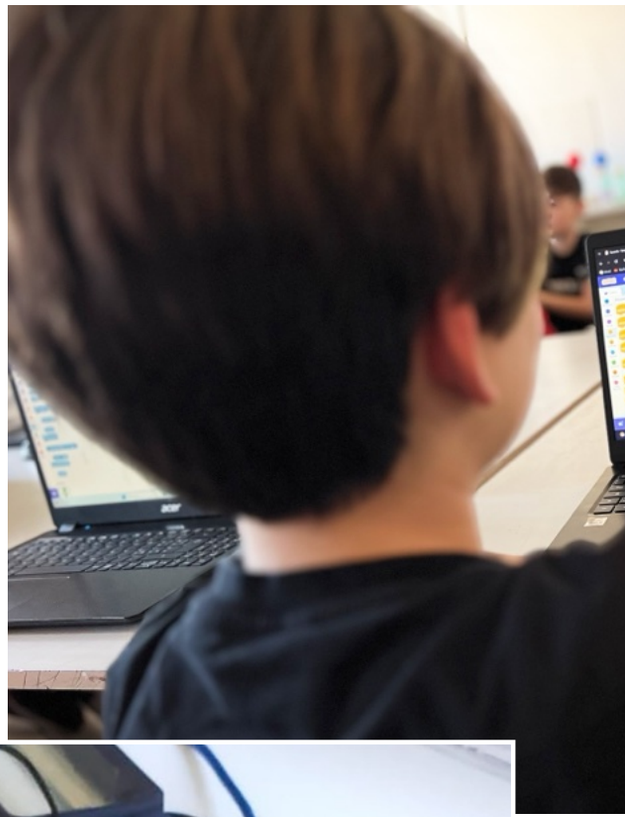
Il secondo strumento a fiato è il sassofono. Nonostante sia fatto in ottone è classificato nella famiglia dei legni (come il flauto) e ha l'imboccatura ad ancia semplice. Ha un meccanismo davvero complicato e le sue chiavi possono coprire uno o più fori. Ne esistono di diversi tipi, a seconda del timbro e della tonalità, ma quelli più comuni sono quattro: soprano, contralto, tenore e baritono. I sassofonisti dell'orchestra nella maggior parte dei casi eseguono la parte portante del brano ma a volte suonano anche in accompagnamento o in controcanto. Ad insegnare questo strumento è il prof. Felice Antonio Tedesco.

Terzo strumento, il pianoforte. Con circa 270 centimetri di lunghezza, 150 di larghezza e i suoi 88 tasti (52 bianchi e 36 neri) che corrispondono a tutte le note di estensione, il pianoforte ha un suono caldo e avvolgente. In orchestra suona di tutto: melodia, accompagnamento, brani solistici. La sua enorme cassa e la tavola armonica sono in legno con corde di acciaio e i suoi tasti sono generalmente in legno, ma si possono trovare anche in plastica e, nei pianoforti più vecchi, in avorio. All'interno della cassa troviamo la cordiera, cioè l'insieme delle corde e la relativa armatura necessaria a mantenerle tese e accordate tra loro. Sotto al piano possiamo trovare i pedali, due o tre per alternare il suono. Quello a destra è chiamato "di risonanza", quello al centro "sordina" e a sinistra abbiamo il "piano". A scuola abbiamo la grande fortuna di avere un pianoforte a coda. Ad insegnare questo strumento sono i docenti Alessandro Costantino Bianchi e Monica Bencivenga.

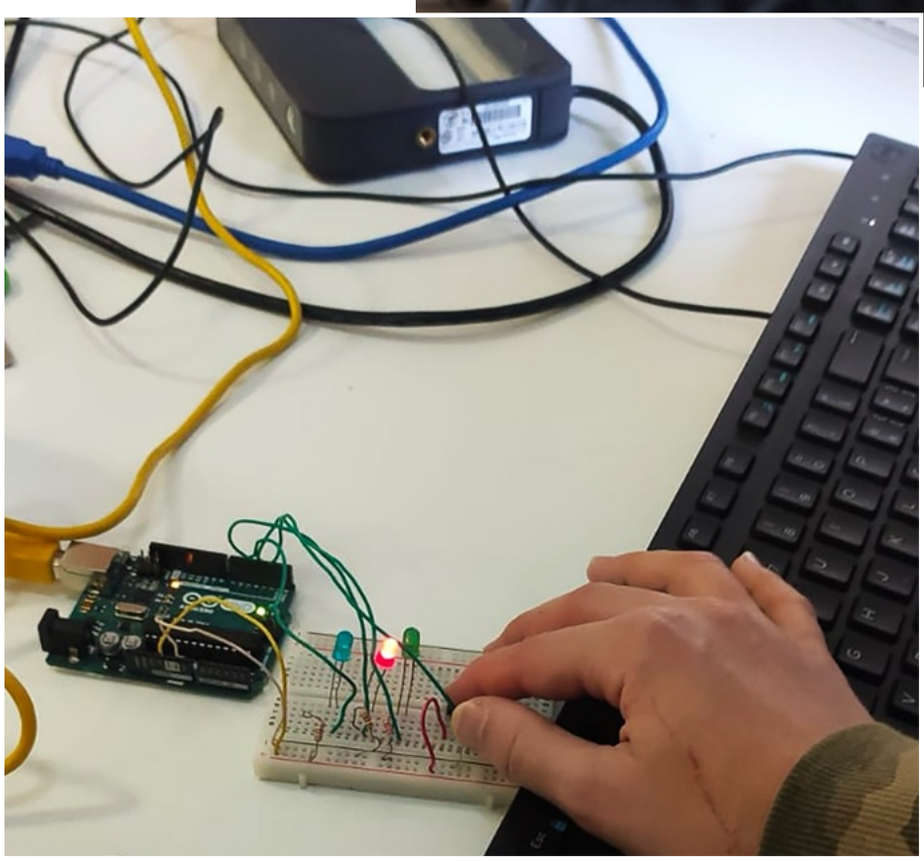
Infine abbiamo la chitarra classica, insegnata dalla prof.ssa Maria Paola Balassone. Appartiene alla famiglia dei cordofoni; è uno strumento polifonico dotato di sei corde con l'estensione di tre ottave, pertanto può eseguire la melodia e la parte armonica, ovvero l'accompagnamento, alternativamente o allo stesso tempo. I chitarristi imparano gli accordi fondamentali e devono avere un grande senso del ritmo in quanto spesso, insieme al pianoforte, danno sostegno alla parte ritmico-armonica dell'orchestra.

Gli alunni che frequentano l'Indirizzo musicale si esibiscono in concerti e partecipano a concorsi

ARTIGIANI DIGITALI NEL NOSTRO FABLAB, LA CREATIVITÀ PRENDE VITA

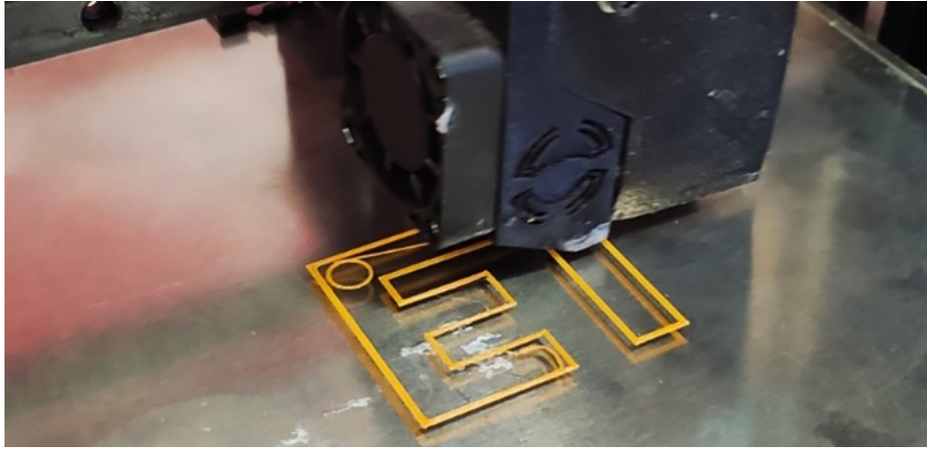


di **Azzurra Miriam Miccinilli**
e **Giada Tagliaferro**



In classe come in una fabbrica digitale? Alla scuola secondaria Verga tutto è possibile. L'esperienza di laboratorio pomeridiano nell'ambito delle attività del tempo prolungato si è rivelata davvero interessante. Sotto la guida del professore di Matematica e Scienze Vanni Tecchiato e con la collaborazione del prof. Elio Trabona siamo stati introdotti in diversi ambienti digitali, dal mondo della stampa 3D (ideazione e progettazione di oggetti con piattaforma Tinkercad) all'abilità di Coding e al software Scratch. Tutti questi termini, anche se poco conosciuti e dal nome bizzarro, indicano attività molto divertenti nelle quali ci si avventura volentieri. Tinkercad, ad esempio, è un programma per esercitarsi su modellazione 3D e serve a simulare dei circuiti elettronici. Si accede tramite internet a una classe virtuale e lì si può trovare l'assegnazione su un oggetto da riprodurre. In questa esplorazione siamo sempre stati guidati dagli insegnanti, senza i quali forse non tutti saremmo riusciti a portare a termine il lavoro. Abbiamo così assemblato virtualmente figure solide e le abbiamo manipolate fino ad arrivare a creare l'oggetto desiderato. Il primo risultato concreto è stato quello di stampare in 3D alcuni degli oggetti creati. Poi abbiamo fatto l'esperienza del Coding, in altre parole la programmazione informatica, una metodologia digitale che da un lato consente di apprendere l'uso critico della tecnologia e della rete, dall'altro fornisce un valido strumento per favorire lo sviluppo del pensiero computazionale. Richiede, infatti, la scomposizione di un processo in una precisa sequenza di passaggi e di istruzioni. Il software Scratch, infine, è un programma dedicato alla programmazione. Consiste in un ambiente gratuito che usa un linguaggio di programmazione di tipo grafico a blocchi. Questo insieme di attività è approdato a un lavoro particolarmente affascinante e per dei ragazzi come noi assolutamente nuovo. Dopo che ci siamo organizzati per piccoli gruppi, abbiamo progettato e ripro-

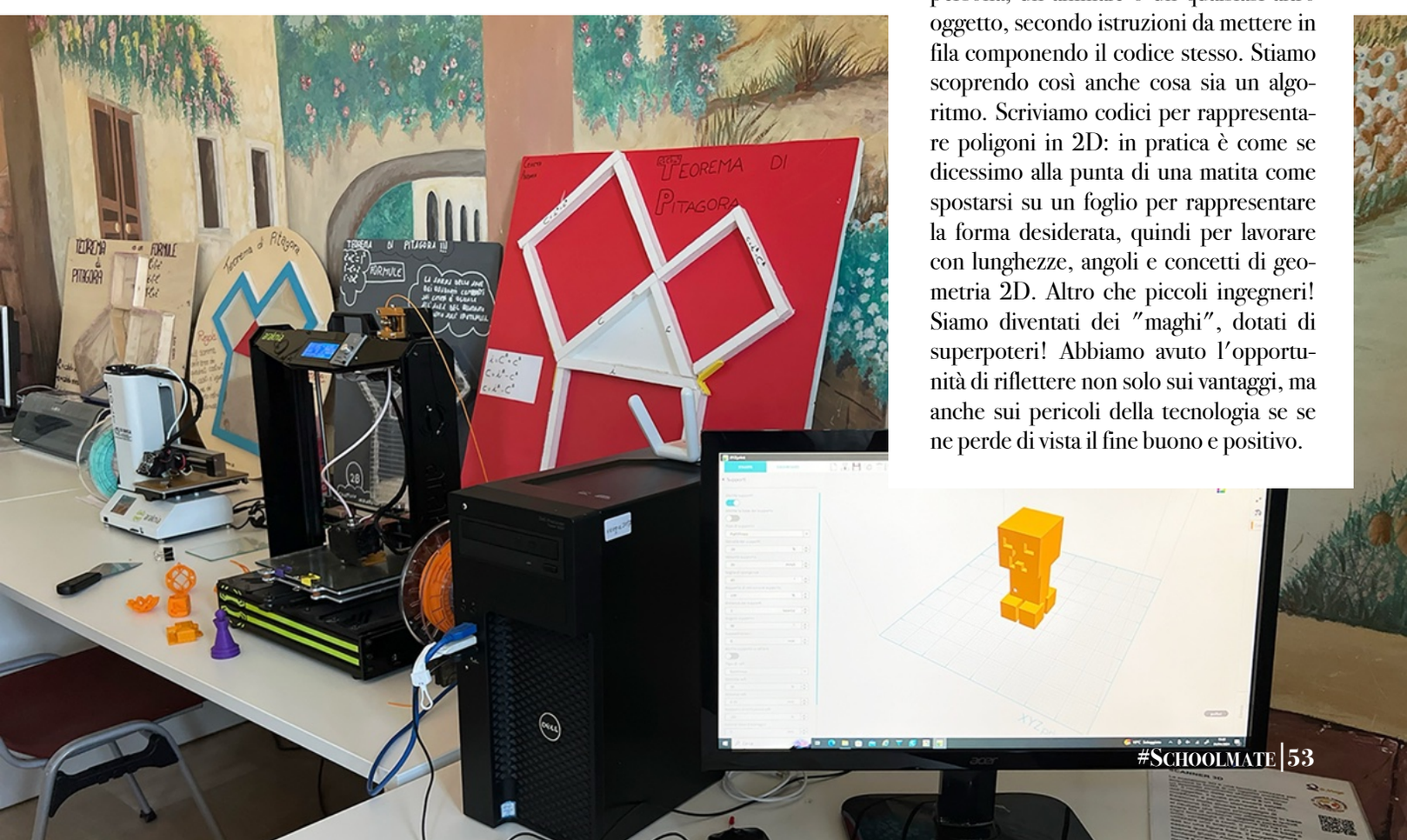




In alto uno studente alle prese
con la progettazione grafica
A sinistra la realizzazione di un circuito
e in alto a destra una stampa 3D
Sotto un momento di progettazione
al computer di un oggetto da stampare in 3D

dotto semplici circuiti, avvalendoci della scheda di programma Arduino. Ci è stato spiegato come funzionano un circuito, una batteria e la corrente elettrica. Poi abbiamo imparato come è fatta una breadboard, cioè una basetta sperimentale che funge da strumento per creare prototipi di circuiti elettrici. Abbiamo utilizzato questa basetta di prova per assemblare dei piccoli circuiti con pulsanti, led, resistenze, sensori che, in base alla temperatura rilevata, accendevano o spegnevano i led. In questo caso la scheda andava programmata e, dal momento che noi non eravamo ancora in grado di procedere da soli, il codice ci è stato fornito dal nostro insegnante. Questa esperienza merita qualche attenzione in più perché è quella che ha preceduto e preparato il risultato finale, da cui poi abbiamo ottenuto maggiore soddisfazione. Abbiamo lavorato su due piani, riproducendo dapprima i circuiti virtualmente e poi facendo la stessa cosa con componenti reali. Ogni scheda assemblata è stata testata, corretta e resa funzionante. Difficile spiegare quanta sorpresa ed entusiasmo nel vedere i led accendersi e che i comandi, attraverso dei sensori o un interruttore, funzionavano alla perfezione. Ci siamo sentiti dei piccoli ingegneri, capaci di grandi prodigi tecnologici. Non avevamo creato nulla di straordinario, ma il fatto di essere stati noi e di esserci cimentati in tutto ciò per la prima volta ci ha resi a dir poco euforici. Un trionfale ″sì!″ è esploso dalle nostre bocche per la soddisfazione.

Per la parte finale del corso usiamo il software Scratch per il Coding. Si tratta di un programma con interfaccia molto ″ludica″, che permette di assemblare dei blocchi di istruzioni per comandare un personaggio (a scelta da un menù), che può essere un gatto, una matita, una persona, un animale o un qualsiasi altro oggetto, secondo istruzioni da mettere in fila componendo il codice stesso. Stiamo scoprendo così anche cosa sia un algoritmo. Scriviamo codici per rappresentare poligoni in 2D: in pratica è come se dicessimo alla punta di una matita come spostarsi su un foglio per rappresentare la forma desiderata, quindi per lavorare con lunghezze, angoli e concetti di geometria 2D. Altro che piccoli ingegneri! Siamo diventati dei ″maghi″, dotati di superpoteri! Abbiamo avuto l'opportunità di riflettere non solo sui vantaggi, ma anche sui pericoli della tecnologia se se ne perde di vista il fine buono e positivo.



"VI RACCONTO LA MIA VISIONE DI SCUOLA" PARLA LA DS



di **Elisabetta De Renzi, Caterina Forzati** *e* **Sofia Marson**

In questo numero di #Schoolmate non poteva mancare l'intervista a una delle figure più importanti dell'istituto Verga, la dirigente scolastica dottoressa Eliana Fiume. Al timone dell'Istituto Comprensivo Giovanni Verga di Pontinia dal primo settembre 2022, per molti anni ha insegnato nella stessa scuola che ora guida. Un'emozione incredibile, ci ha raccontato. Le abbiamo fatto alcune domande riguardanti tematiche e situazioni che affrontiamo ogni giorno a scuola.

Quando e perché ha deciso di diventare dirigente scolastica?
«Ho iniziato il mio servizio di docente tanti anni fa. Dopo aver ricoperto molti ruoli e aver imparato da altri colleghi, ho deciso di tentare il concorso nazionale per diventare dirigente scolastico. Sono diventata dirigente nel 2019, assegnata all'Istituto Comprensivo San Tommaso d'Aquino di Priverno, un'esperienza che porterò sempre nel cuore. Quando vinsi il concorso ricordo di essere stata felicissima di intraprendere questa nuova avventura guardando la scuola da un'altra prospettiva, ma sapendo anche bene di avere sempre al centro i protagonisti di questo magnifico mondo: gli studenti».

Come vedeva la scuola prima di diventare dirigente scolastica? E adesso qual è la Sua impressione?

Ho frequentato la scuola Verga da studentessa, poi sono diventata insegnante di scuola primaria e adesso realizzo il sogno di guidare questo istituto

«Io sono stata alunna di questa scuola e, pensate un po', ero nella sezione H. Già a quei tempi si lavorava tanto, si facevano molti progetti, ricordo ad esempio un gemellaggio con dei ragazzi africani. Anche se non c'era tutta la tecnologia che abbiamo oggi, questa scuola cercava di essere all'avanguardia sotto tutti i punti di vista. Venivano organizzate gite di più giorni, si praticavano molti sport come la ginnastica artistica e ritmica».

A proposito di giorni d'oggi e tecnologia: cosa ne pensa dei telefoni? Si possono usare a scuola? E per chi li utilizza in modo scorretto, quale deve essere la punizione?
«Voglio fare una premessa: non mi piace la parola punzione. Anche quando ero insegnante non usavo mai questo termine. Ad esempio, quelle che vengono definite comunemente "note" le intendo come delle comunicazioni alla famiglia che permettono allo studente di migliorare e riflettere sul fatto di aver commesso qualcosa di sbagliato. Quindi un rimprovero, una comunica-



La dirigente scolastica
dott.ssa **Eliana Fiume**
in carica all'Istituto Comprensivo Verga
dall'anno scolastico 2022/23

per la scuola?

«L'abbigliamento è un modo per esprimerci. Certamente ci sono dei limiti, non possiamo negare che a volte notiamo abbigliamenti poco adeguati al contesto della scuola. La libertà nel vestirsi deve diventare qualcosa che parli di noi, in modo originale ma non per questo trasgressivo. A volte è necessario vestirci in modo consono all'ambiente in cui ci troviamo. L'importante è riuscire a capire qual è il confine oltre il quale non bisogna proprio andare. Quindi dico no a un abbigliamento che magari è comodo e ci piace, ma al quale possiamo rinunciare, almeno nelle ore in cui siamo a scuola, come pantaloni o maglie troppo corti. Detto questo, mettere una regola rigida sul vestirsi, imporre una divisa identica per tutti pensando di dover essere tutti uguali, questo non mi trova d'accordo perché penso che la diversità sia una ricchezza da valorizzare».

Qual è la Sua opinione rigardo verifiche, interrogazioni e valutazioni?

«Quello della valutazione è uno degli aspetti più difficili della scuola. Verifiche, interrogazioni, compiti in classe hanno il fine di controllare se l'alunno o la classe abbia raggiunto gli obiettivi preposti. Rispondo quindi a questa domanda più da ex insegnante che da dirigente scolastica, poiché i dirigenti non possono valutare. Al massimo possono dare indicazioni, fornire un orientamento generale.

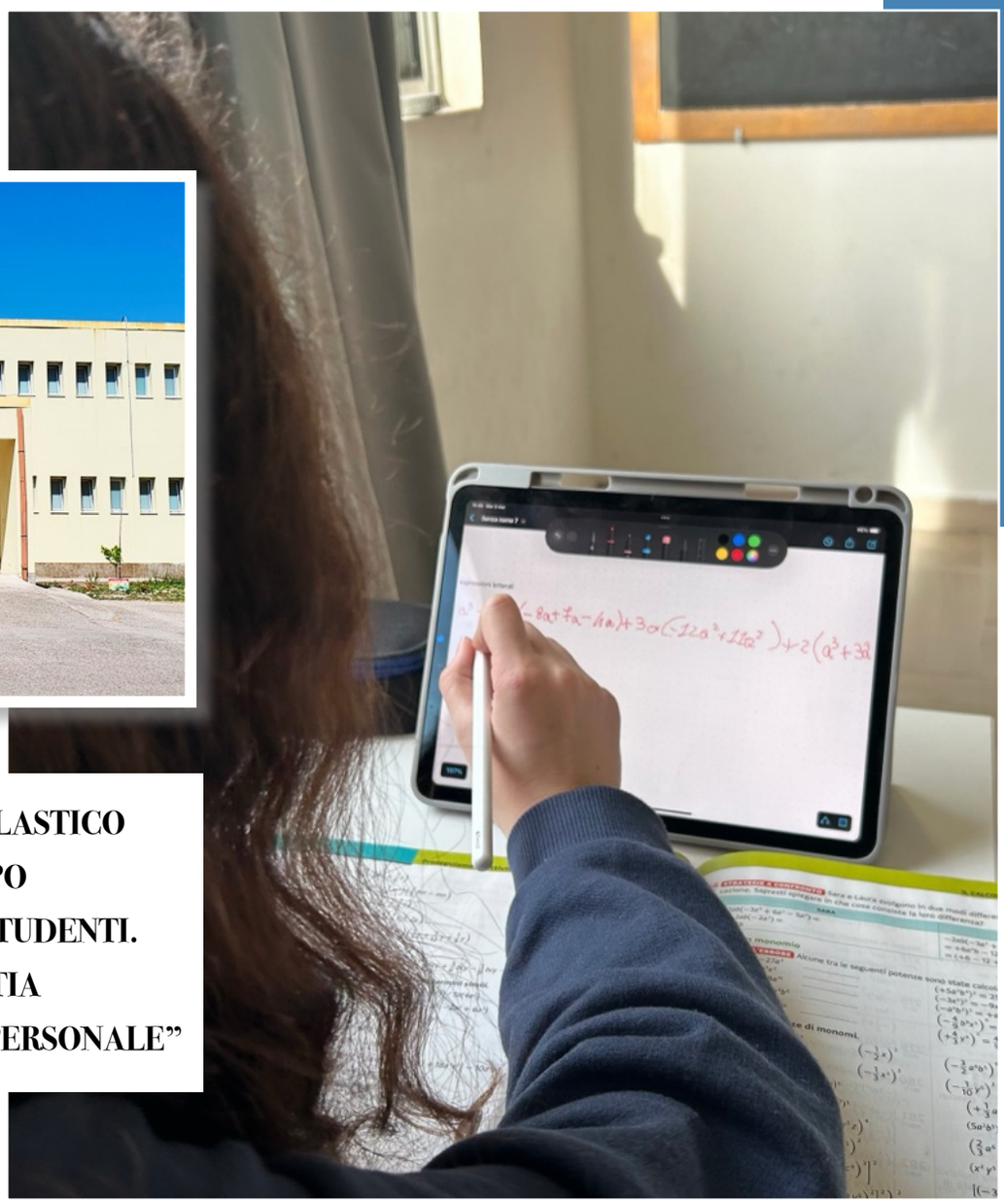
> **SI DICE SPESSO DI PUNIRE GLI ALUNNI. NON AMO QUESTA PAROLA, PREFERISCO PARLARE DI CONDIVISIONE E SUPERAMENTO DEGLI ERRORI**

zione a casa, un richiamo dei docenti o della dirigente devono essere intesi non come una punizione ma come un momento di condivisione e di superamento di un errore, un intervento cioè in ottica educativa e formativa. Riguardo all'utilizzo dei telefoni a scuola, penso che questi smartphone non debbano essere un limite che ci distacca dalle lezioni. Ad esempio, lo smartphone ci distrae? Allora è un limite e questo non va bene. Anche se è utile, va usato in modo responsabile, deve essere sempre un'opportunità e non un problema. Certo, è innegabile che oggi i telefoni siano uno strumento che si utilizza fin da bambini e che fa parte della nostra vita. Ma bisogna educare a un uso corretto. Come scuola non lo abbiamo bandito, può essere acceso e utilizzato ma solo con l'autorizzazione del docente e sotto la sua guida».

Secondo Lei, qual è un abbigliamento consono







"UN BUON DIRIGENTE SCOLASTICO DEVE SEMPRE AVERE TEMPO PER PARLARE CON I SUOI STUDENTI. PAROLA D'ORDINE: EMPATIA CON ALUNNI, FAMIGLIE E PERSONALE"

I compiti a casa hanno lo scopo di consolidare e fissare ciò che si è fatto in classe. A casa non si impara, per quello c'è la scuola e ci sono gli insegnanti con il loro lavoro. A casa si consolidano le conoscenze. Ci si esercita, si approfondisce, si memorizza. Lo studio, personale o in gruppo, è necessario e serve a potenziare l'argomento che si sta affrontando. Sulla quantità dei compiti a casa posso dire che il mio consiglio è sempre quello di essere bilanciati».

Quali sono le caratteristiche di un buon dirigente?

«Un buon dirigente deve ascoltare tutti i docenti e avere sempre tempo per i suoi alunni, ma deve anche avere una buona osservazione che serve a capire le tante situazioni scolastiche. Deve avere empatia: comprendere gli altri, scambiare emozioni. A un buon dirigente occorre del tempo per riflettere e ha bisogno di conoscere bene la scuola che guida, i suoi meccanismi, il modo di agire di tutte le sue componenti: alunni, famiglie, personale. Ecco perché penso che, avendola frequentata per tanti anni, è più facile capire come funziona e come gestire le tante situazioni che si vengono quotidianamente a presentare. Altra cosa importante è non agire d'impulso ma riflettere sempre prima di prendere una decisione. Un buon dirigente quando fa qualcosa lo deve fare con passione verso gli studenti, verso la scuola.

La scuola ha il compito di rendere l'ambiente in cui studenti e personale passano tanto tempo adatto all'apprendimento



Alcune immagini della Scuola Verga
Foto: De Renzi, Forzati, Marson

> ADORO UNA PAROLA DEL GRECO ANTICO: MERÀKI SIGNIFICA FARE LE COSE CON PASSIONE

Deve essere prima di tutto un buon insegnante, poi chiaramente occorre sapere anche di economia e contabilità perché si rappresentano tanti ruoli che devono essere conciliati tra loro e non è affatto semplice. Un buon dirigente deve portare avanti il principio di trattare gli alunni pensando a a come vorrebbe che i propri figli si sentano a scuola, io lo facevo già quando ero docente e lo faccio ancora. Sapete, mi piace tanto una parola del greco antico: ″meràki″. Significa fare le cose con passione».

Quali caratteristiche deve avere una buona scuola?
«La scuola ha il compito di rendere l'ambiente in cui gli alunni e il personale passano tanto tempo un luogo di benessere e adatto per l'apprendimento. Ci si impegna quindi a renderlo funzionale affinché tutti gli spazi siano puliti e sistemati, sempre al passo con le nuove tecnologie. Deve essere un luogo di benessere che si realizza con la buona volontà e la collaborazione di tutti: alunni e personale. Per la scuola ″Verga″ abbiamo tanti obiettivi a lungo termine, il cambiamento non si può vedere in pochi mesi. Stiamo lavorando sulla formazione dei docenti su metodologie didattiche innovative; stiamo acquistando nuove strumentazioni in ambito artistico, tecnologico, musicale e sportivo».



Un'ultima domanda: come è la dirigente Fiume fuori dall'ambiente scolastico?
«Fuori dalla scuola non mi sento diversa ma cerco di distaccarmi dalla figura di dirigente dell'istituto. Sul posto di lavoro ovviamente devo essere autorevole, lo richiede il ruolo, ma sempre cercando di mantenere le mie caratteristiche personali. Penso che non si debba essere troppo diversi da se stessi quando si lavora, così come non si può dimenticare di ricoprire un ruolo pubblico importante anche quando non si è a lavoro».

CORRONO VELOCEMENTE SU WEB E SOCIAL

NOTIZIE-TRUFFA PER INGANNARE I LETTORI OCCHIO ALLE FAKE NEWS

di **Azzurra Miriam Miccinilli**

Per riconoscere le "bufale" occorre accertare le fonti e affidarsi a organi di stampa o siti online seri e riconosciuti



Le chiamano fake news, notizie false. Una famosa espressione inglese che nella nostra lingua può essere accostata alla parola "bufale". Modi diversi di dire la stessa cosa: notizie prive del tutto o in parte di veridicità. Questa espressione è entrata in uso a partire dagli anni Duemila per indicare delle informazioni non vere, divulgate in modo intenzionale o non, attraverso i mass media e le tecnologie digitali della comunicazione come il web e, più di recente, i social network. All'apparenza possono anche sembrare plausibili ma a volte destano un certo stupore, essendo esagerate. La tendenza a far circolare informazioni inventate o distorte è sorta soprattutto in ambito politico e ha conosciuto ampia diffusione a partire dal 2017. Durante le elezioni del presidente degli Stati Uniti d'America Donald





Nella foto a lato:
Cottonbro Studio/Pexels
In alto: *Nick Youngson/pix4free*

Il fenomeno si è diffuso negli ultimi anni durante le campagne elettorali per criticare gli avversari

Trump la propaganda elettorale non si svolse secondo un principio di corretta informazione e il fine principale di ciò era quello di vincere ad ogni costo. Da allora il termine è entrato nel lessico giornalistico. Già dal 2018, infatti, numerosi studiosi di comunicazione hanno criticato questa pratica perché contraria al sano giornalismo che, invece, deve far conoscere al grande pubblico i fatti nazionali e internazionali così come sono, non generando pseudo-veridicità. Nel giornalismo non può esserci spazio per notizie false, inventate di sana pianta per screditare un avversario politico, gettare del fango su qualcuno o creare tensioni. A far proliferare le notizie false anche la velocità e la superficialità con cui, molte volte, si leggono le notizie senza impiegare la dovuta attenzione e senza farsi domande sulla veridicità o meno di una informazione. Occorre infatti riconoscere anche che la fortuna delle fake news dipende dalla credulità del lettore il quale, accogliendo come attendibili notizie che non lo sono, rischia di avere una visione distorta del mondo.
Tale rischio è molto grave per le ripercussioni che può avere sia sulla reputazione dei singoli che sulla vita collettiva. Ancor di più oggi che con i social network le notizie - sia vere che false - possono diventare "virali" e raggiungere in poco tempo milioni di persone in tutto il mondo. Dunque è necessario che ci si difenda. Ma in che modo? Il compito non è facile ma neppure impossibile. Basta impegnarsi quel tanto che basta. La disponibilità del lettore a confrontare criticamente tra loro le diverse fonti è la prima arma. Potrà così consultare le testate giornalisitche molto note e riconosciute, come i quotidiani storici e più affermati (Corriere della Sera, Repubblica, Messaggero, Tempo, etc.) sulle cui colonne scrivono giornalisti professionisti, impegnati da sempre nella corretta informazione. Il motto è: impariamo a leggere i giornali!

LA CURIOSITÀ

Perché si dice che una fake news sia una bufala?
L'espressione deriva dal proverbio "menare altrui pel naso come una bufala", che significa raggirare qualcuno come si fa con i bufali per farli lavorare



INTERNET, COSÌ SIAMO TUTTI CADUTI NELLA "RETE"

Dalla condivisione dei primi dati al mondo virtuale che non può fare a meno del web

di **Giulio Rossi**

Fin dalla sua comparsa nella storia, l'uomo per sopravvivere ha dovuto modificare l'ambiente che lo circonda e costruire utensili, ovvero tecnologie, in grado di superare i limiti imposti dalla natura. Con l'avvento di internet l'uomo ha esteso la propria capacità di comunicazione ed interazione, superando la radio, il telefono e la televisione. Anzi, integrandole.

Da quelle remote pitture rupestri che segnarono l'alba della civiltà, oggi l'umanità ha a disposizione una nuova dimensione, parallela e alternativa a quella reale dove avatar digitali sono una sorta di nostra ombra elettronica. Un universo artificiale dove computer e non solo sono connessi in rete, consentendo lo scambio di informazioni e di aumentare, distorcere o immaginare una nuova realtà accessibile ovunque dai nostri smartphone che ci proiettano in questa dimensione con tutti i nostri desideri e le nostre paure.

Ma come funziona tutto questo? Nel 1969 la rete attraverso la quale fu scambiato per la prima volta un messaggio fra due computer geograficamente distanti, si chiamava Arpanet e si potrebbe pensare che da allora molte cose siano cambiate. Incredibilmente non è





Elaborazioni grafiche realizzate
con Intelligenza artificiale
App Midjourney e DALL-E a cura di Giulio Rossi

Divertimenti, notizie e comunicazioni di ogni genere Tutto passa attraverso l'online

così! L'idea alla base dello sviluppo degli IMP (Interface Message Processor) si basava sulla possibilità di strutturare una rete di comunicazioni a commutazione di pacchetto che permettesse il reindirizzamento di alcuni "blocchi di informazioni" sulla base di quanto pianificato anche nel caso in cui si fossero registrati problemi di collegamento.

L'attuale infrastruttura tecnologica di Internet, infatti, è una stratificazione (layer) che utilizza ancora protocolli e tecniche degli esordi. Internet connette tra di loro molteplici reti che condividono gli stessi protocolli di comunicazione ed è anche chiamata "rete delle reti". Inizialmente per connettere tra loro i vari computer venivano utilizzate delle reti telefoniche pre-esistenti, sostituite e affiancate progressivamente da cavi che consentono una maggiore e un più veloce flusso di informazioni come le attuali fibre ottiche; alcuni di questi cavi sono adagiati sul fondo marino e sevono a connettere i vari continenti. Le informazioni che vengono trasmesse attraverso

Non solo smartphone, computer e tablet Ormai sono connessi anche elettrodomestici, televisioni e automobili

questi cavi sono impulsi elettromagnetici o di luce, in formato binario (0,1) che poi vengono convertiti in immagini, video, suoni e testo.

Sebbene tale tecnologia sia stata concepita inizialmente per scopi militari e di ricerca scientifica, a partire dagli anni Ottanta, con la progressiva diffusione dei computer in ambito lavorativo e domestico, si è assistito all'adozione di reti telematiche per la condivisione di dati, notizie, informazioni, giochi e molto altro. Oggi non solo i computer, ma anche monopattini, elettrodomestici ed automobili sono tutti connessi in rete per offrire servizi innovativi, guidandoci nell'utilizzo quotidiano, automatizzando molte delle funzioni sempre più affidate all'intelligenza artificiale. In questo senso siamo sempre più circondati da dispositivi "connessi" e smart, cioè "intelligenti", e noi siamo gli utenti al centro di questa rete.

Internet oggi è considerata in molte società come un diritto fondamentale ed interpreta l'idea stessa di libertà perché fornisce l'accesso a libri, notizie, arte, documentari, connettendo le persone anche da una parte all'altra del pianeta. Questa è la forza di Internet che spaventa molti governi "diversamente democratici" o del tutto non democratici, dove lo Stato controlla i propri cittadini filtrando l'accesso al web o addirittura impedendolo. Queste azioni rappresentano senza dubbio una forma di contrasto alla libertà delle persone.

Per quanto gli Stati tendano a regolamentarla, Internet rimane una risorsa libera per l'umanità e proprio come l'umanità in essa si riflettono i sogni più belli e gli incubi più terribili. "Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza", così Dante nel XXVI canto dell'Inferno della sua "Commedia" fa parlare Ulisse, personaggio che rappresenta l'uomo moderno, la sete di conoscenza e il desiderio di andare alla scoperta di cose nuove. Proprio lui che, come raccontava la leggenda ripresa da Dante, ha navigato fino ai confini del mondo allora conosciuto, così come noi oggi navighiamo sul web che è soltanto la parte emersa di un iceberg di umanità.

Foto: raupixel / pxhere



Poco attendibili e "trollati" Perché internet odia i sondaggi

di **Arianna Bellachioma**

Quanto sono attendibili i sondaggi sul web? Probabilmente non tanto se si pensa che in molti casi i voti sono difficilmente controllabili. Possiamo infatti affermare che "internet odia i sondaggi". O più semplicemente, rete e sondaggi non vanno proprio d'accordo. Non sempre, lanciando un questionario online, riusciremmo ad avere risposte sempre adeguate. Ne sanno qualcosa aziende, cantanti o star del cinema che in passato hanno avuto qualche disavventura. Certo, oggi si riesce a gestire meglio la situazione ma quando internet diventava per la prima volta un fenomeno di massa ed esplodeva la moda della navigazione online, non tutti si erano resi conto delle problematiche legate all'utilizzo di internet "libero" e possiamo dire senza controllo da parte di chiunque. E così, nei primi anni Duemila, ci furono alcuni sondaggi in particolare che fecero impazzire il web. Siamo nel 2010, nascono i primi "meme" e un giovane cantante canadese da poco è riuscito a scatenare un'enorme frenesia di massa: Justin Bieber. Era super adorato soprattutto dalle ragazze ma il mondo di internet lo ha subito individuato come un nemico con cui prendersela. Come spes-

COSA È

Il sito 4Chan è una piattaforma online su cui vengono lanciati sondaggi e discussioni



La nuova lingua dei giovani sempre connessi

Al giorno d'oggi i ragazzi arricchiscono il loro vocabolario con termini sempre più nuovi e creativi derivandoli soprattutto dalla lingua inglese. Tra le parole di ultima generazione che sentiamo più spesso c'è meme, che sta a significare qualcosa che fa ridere. Una battuta, uno scherzo, un'immagine a cui aggiungiamo una frase spiritosa. Poi abbiamo parole come laggare o buggare, dall'inglese lag o bug con l'aggiunta di "are", desinenza dell'infinito di prima coniugazione per formare un verbo. Sono termini tecnici utilizzati dai videogamer: laggare significa che il gioco o il programma presenta delle strisce sullo schermo; buggare vuol dire che il gioco si blocca. Insomma, il vocabolario dei giovani è in continua evoluzione e chissà quante altre sorprese ci riserverà. *(Grafica: Wikimedia commons)*

Indagini fasulle e scherzi di pessimo gusto sul web
Cantanti e attori sono rimasti intrappolati: tra loro anche le star Justin Bieber e Taylor Swift

so accade, più si è amati dal pubblico più si attira l'attenzione di persone invidiose e odiatori da computer, gli haters. Bieber voleva far scegliere ai propri fan da quale paese far iniziare il suo primo tour. Fu creato un sondaggio e a questo punto entrò in azione 4Chan (diminutivo di 4 Channel), un sito in cui si aprono discussioni e ognuno può dire ciò che vuole in modo libero. Forse troppo libero. Tanto che più volte questo portale è stato al centro di polemiche. E infatti furono proposte le destinazioni più assurde da dove far partire il tour del cantante: alla fine si verificò un incredibile spareggio tra Napoli e la Corea del Nord. Vinse quest'ultima ma, come possiamo facilmente immaginare, lì Justin Bieber un concerto non lo fece mai e il sondaggio venne eliminato.

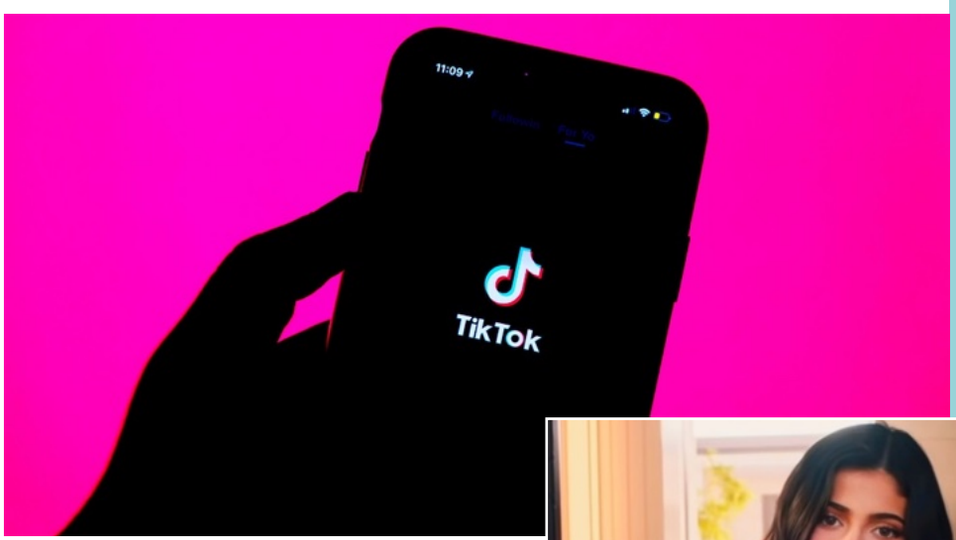
Altro sondaggio famoso andato in fumo vide come vittima la cantante Taylor Swift. Nel 2012 l'artista statunitense aprì un sondaggio su internet per decidere in quale scuola avrebbe tenuto un piccolo ma significativo concerto per studenti. Ma la situazione sfuggì ancora una volta di mano. Sul web fu votata una scuola di Boston riservata, però, ad alunni sordi. Uno scherzo di cattivo gusto per cui la cantante si trovò costretta a cancellare il sondaggio e dire che era tutto finto. Per scusarsi, fece comunque una generosa donazione all'istituto scolastico. In questa trappola dei sondaggi "folli" qualche tempo prima era finito anche un altro artista, il cantante rapper statunitense PitBull, che da poco aveva iniziato una collaborazione con la catena di supermercati Walmart. Su Facebook aveva chiesto di scegliere un negozio in cui incontrare i fan e i clienti lo spedirono in una città sperduta dell'Alaska. Questa volta il noto cantante non rinunciò e rispettò l'esito del sondaggio facendo felici tutti gli abitanti del posto. Ma siamo sicuri che anche PitBull avrà imparato la lezione.



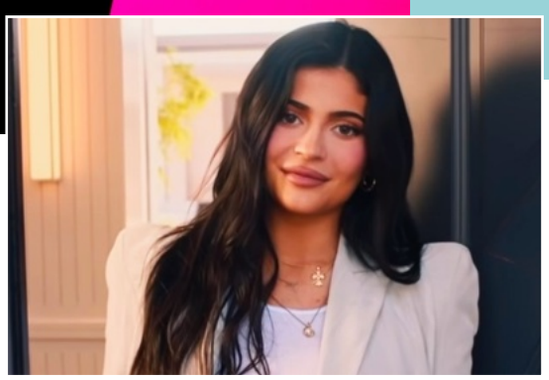
A lato la cantante Taylor Swift
Foto: David Shankbone/Wikimedia commons
Sotto il cantante Justin Bieber
Foto: Budiey/Flickr



YOUTUBER E TIKTOKER I NUOVI RE DEL WEB



Sfornano video, tutorial e post che hanno conquistato centinaia di migliaia di follower sui social network

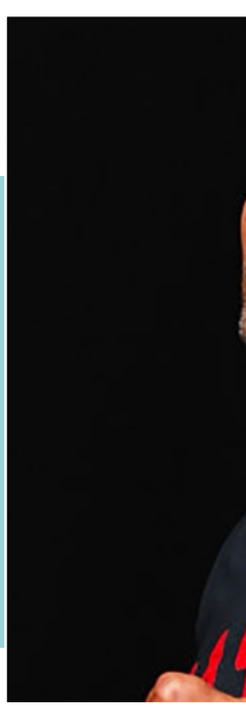


In alto a sinistra il logo di TikTok *Grafica: Feyissa/Flickr*
A lato e sotto: Kylie Jenner *(Foto: Vogue Tiwan)*; Cristiano Ronaldo *(Foto: Esfahani/Wikimedia commons)*; Dwayne "The Rock" Johnson *(Foto: fmovies/Flickr)*

di **Gioia Campagna** *e* **Alice Sartini**

Influencer, youtuber, tiktoker: tante parole per definire nuove figure professionali che ormai sono entrate a far parte del tempo libero di tanti ragazzi e non solo. Ma chi sono? L'origine degli influencer risale ai primi anni Duemila, quando i blog e i forum online hanno iniziato a guadagnare popolarità. Questi primi influencer erano persone, di solito giovani o giovanissimi, appassionati di un particolare argomento o di un determinato settore che condividevano le loro opinioni e conoscenze con un pubblico di follower inizialmente ristretto, poi piano piano sempre più grande. Con l'arrivo dei social media come Facebook, Twitter, Instagram e Youtube, i sempre più numerosi influencer hanno trovato nuove piattaforme su cui raggiungere un pubblico ancora più ampio e diversificato. Gli influencer sono diventati molto popolari: danno consigli, fanno recensioni di film, serie tv, libri e videogiochi, spiegano, compiono esperimenti di vario tipo. Hanno tantissimi follower, cioè dei seguaci, e grande visibilità. E infatti tanti







di loro sono diventati famosi e hanno attirato l'attenzione di grandi marchi. Una fra tutti, Chiara Ferragni, diventata una vera e propria celebrità. Sfruttando la loro visibilità hanno cambiato anche il modo in cui le aziende promuovono i loro prodotti e servizi. Invece di affidarsi esclusivamente alla pubblicità tradizionale, le aziende ora collaborano insieme agli influencer per creare contenuti autentici e coinvolgenti che parlano direttamente al loro target di riferimento. Questo approccio ha permesso alle aziende di raggiungere un pubblico più ampio e di instaurare un rapporto più stretto con i loro clienti. Nonostante il loro successo gli influencer devono però affrontare fake followers e fake news, notizie false che li riguardano.

Il mondo degli influencer è in continua evoluzione, con piattaforme nuove che emergono regolarmente. Tra le tendenze future possiamo prevedere un maggiore focus sull'autenticità, la responsabilità sociale e la sostenibilità, nonché l'ascesa di nuovi tipi di influencer come quelli legati all'intelligenza artificiale e ai mondi virtuali.

In termini tecnici gli influencer si possono suddividere in tre grandi categorie: macro, micro e nano. I macro-influencer sono celebrità o personalità con milioni di follower. Sono famosi, vengono invitati in tv e fanno pubblicità per prodotti di grandi marchi. I micro-influencer invece hanno un seguito più ridotto, solitamente tra i diecimila e i centomila seguaci. Nella maggior parte dei casi si tratta di influencer esperti o specializzati su qualche argomento. Di conseguenza anche il loro pubblico sarà per così dire "specializzato" e quindi numericamente inferiore. Infine i nano-influencer hanno un seguito ancora più ridotto, solitamente inferiore ai diecimila follower. Nonostante le differenze nel numero dei seguaci, ciascuna categoria di influencer può avere un impatto significativo sul marketing e sulla comunicazione. Può accadere che si diventi influencer senza volerlo, in modo involontario si potrebbe dire. Personaggi dello sport, attori, star della musica che per la loro popolarità raggiungono un grande pubblico, si ritrovano a interpretare il ruolo. Tra i più seguiti al mondo troviamo Cristiano Ronaldo, Dwayne "The Rock" Johnson e Kylie Jenner. Il calciatore portoghese, con 271milioni di follower su Instagram, è il re degli sportivi influencer, seguito da Dwayne "The Rock", attore e wrestler statunitense con 232 milioni di followers. A chiudere il podio la modella, imprenditrice di cosmetici e attrice americana Kylie Jenner che di seguaci ne ha soltanto, si fa per dire, 229,2 milioni. E questi dati si riferiscono a Instagram. I numeri crescono considerando anche gli altri social.



La videomania ha contagiato tutti Nessuno sfugge alla moda di filmarsi e pubblicare



SE UCCIDE NON PUÒ ESSERE AMORE

La strage senza fine delle donne vittime di femminicidio Registrati 120 casi nel 2023

di **Francesca Campoli** *e* **Gabriel Testa**

Il termine femminicidio si riferisce all'uccisione di donne a causa del loro genere, per il solo fatto cioè di essere donne. Questo fenomeno riflette una profonda radice di disuguaglianza e può assumere varie forme, da violenze domestiche a omicidi motivati dall'odio, passando per vendette personali o per istinto di sopraffazione di uomini nei confronti delle donne con cui hanno rapporti, solitamente mogli o compagne, sorelle.
Le cause del femminicidio sono complesse e possono variare sulla base di una combinazione di elementi individuali, sociali, culturali ed economici. Alcuni dei principali fattori che scatenano il femminicidio includono il patriarcato e le disuguaglianze di genere, la mancanza di rispetto o la non accettazione dell'indipendenza delle donne, un accesso limitato alla giustizia e alla protezione legale, la discriminazione economica e lavorativa. Ma, aspetto su cui occorre impegnarsi sempre di più, troviamo anche una mancanza di educazione e di consapevolezza sulla violenza di genere.
Le vittime di femminicidio nel 2023 sono state 120, che sta a significare un'uccisione ogni tre giorni. Nel 2022, 2021 e 2020 i femminicidi erano stati rispettivamente 126,119 e 116. Numeri drammatici che testimoniano l'importanza di questo fenomeno e di quanto sia necessario tenere alto il livello di allarme su di esso. Quasi mai il femminicidio rappresenta un evento improvviso.



107 sagome bianche per capire

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre, le classi terze della scuola secondaria di primo grado hanno partecipato nell'aula magna del plesso Verga a un emozionante spettacolo teatrale dal titolo "107 sagome bianche". Il riferimento è a un murales realizzato a Roma per ricordare le 107 donne uccise nel 2012, vittime di femminicidio. Il disegno rappresenta 107 sagome che si tengono per mano, tutte uguali, senza tratti distintivi. Gli attori dell'associazione culturale "SetteZeroTre", partendo da fatti di cronaca, hanno fornito una visione di quanto la violenza sulle donne sia tristemente radicata nell'essere umano.

Sono diversi i segnali che un uomo sta diventando pericoloso: è ossessivo, geloso e non lascia libertà alla partner

All'uccisione della donna si arriva a seguito di atteggiamenti che possono essere riconosciuti e che richiedono un intervento immediato e decisivo: comportamenti ossessivi, che si manifestano attraverso l'eccessivo controllo sulle azioni e le relazioni della vittima. La gelosia è spesso un sintomo di questa dinamica. Il controllo morboso può estendersi oltre i confini ragionevoli limitando la libertà e l'autonomia della vittima. Un altro segnale importante è l'isolamento della donna da familiari e amici. Il partner "abusivo", cioè sempre più invadente, cerca solitamente di separare la vittima dai suoi rapporti sociali rendendola dipendente unicamente da lui. Questo perché vuole controllare la donna in tutto. Tali circostanze rendono la vittima più vulnerabile e meno propensa a chiedere aiuto. La violenza può assumere poi diverse forme: fisica, verbale e psicologica. La violenza fisica è fatta di colpi, spinte, schiaffi e pugni, morsi e altri tipi di aggressione. Non meno offensiva è la



Per contrastare il fenomeno esistono centri di supporto e assistenza a persone in difficoltà



Foto sullo sfondo: Pexels
A lato il simbolo delle "scarpette rosse"
Foto: Flickr

Si può evitare un femminicidio?

Evitare il femminicidio richiede un approccio multidimensionale che coinvolge educazione, sensibilizzazione, leggi più rigide sulla violenza domestica, servizi di supporto per le vittime e una cultura che promuove il rispetto e l'uguaglianza di genere. Negli ultimi anni sono stati fatti molti passi avanti. Sono stati istituiti servizi a supporto delle donne, misure di prevenzione e in generale è aumentata l'attenzione sul tema. Queste misure possono includere programmi di educazione sulla propensione delle violenze, campagne pubblicitarie per sensibilizzare le persone sull'importanza del rispetto reciproco e dell'uguaglianza di genere, nonché l'implementazione di politiche e leggi che puniscono severamente gli aggressori. Purtroppo, però, come dimostrano i numeri delle vittime, c'è ancora molto da fare.

violenza verbale, anzi molto spesso è quella che maggiormente porta poi al femminicidio. Si manifesta attraverso insulti, minacce, umiliazioni costanti. Infine abbiamo la violenza psicologica che può includere manipolazione emotiva, controllo mentale, isolamento forzato. La donna viene resa "prigioniera" psicologica dell'uomo, succube dei suoi comportamenti e delle sue volontà. Le minacce di morte rappresentano un altro grave segnale di pericolo e devono essere prese seriamente. Il partner abusivo può minacciare direttamente la vita della vittima, creando un clima di terrore e costringendo la donna a rimanere nella relazione per paura delle conseguenze. Altro aspetto è lo stalking o atti persecutori. Un comportamento comune che si manifesta come avviso prima dei casi di femminicidio. Il partner che pratica lo stalking può monitorare costantemente i movimenti e le attività della vittima, utilizzando mezzi come la sorveglianza online o il pedinamento. Un comportamento, questo, che invade la privacy della vittima e alimenta un senso di costante minaccia e insicurezza. La scuola, i mezzi di comunicazione, i social network possono svolgere un ruolo molto importante nel diffondere una cultura che condanni il femminicidio e aiuti a prevenirlo.

Insulti, minacce e atti persecutori: molte volte chi subisce non denuncia per paura

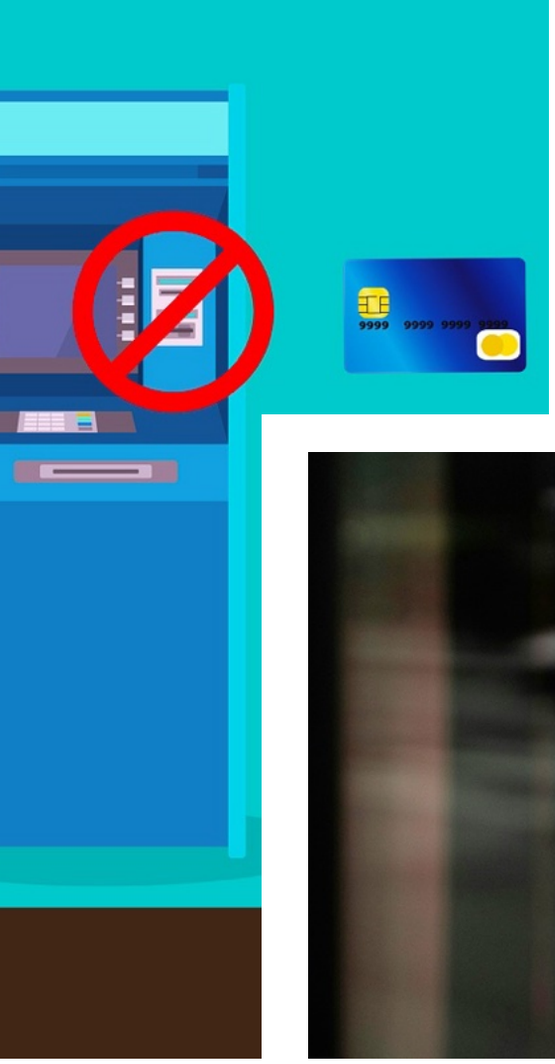


di **Desiree Buongiorno** *e* **Aurora Calabresi**

Con il termine "truffa" si intende un comportamento in cui si inducono delle persone in errore al fine di conseguire illeciti profitti. In Italia, solo nell'ultimo anno, si sono registrate truffe per un valore superiore ai tre miliardi di euro. Più di otto milioni di Italiani almeno una volta nella vita hanno subito una truffa. Le vittime colpite maggiormente sono le persone anziane e in condizione di vulnerabilità.
Tra le truffe più diffuse abbiamo quelle sentimentali, quelle legate all'affitto di un immobile o alla vincita alla lotteria. Poi abbiamo i raggiri su vendite online con prodotti falsi o contraffatti, truffe su investimenti di denaro o quelle sui guadagni garantiti che poi si rivelano solo delle grosse perdite di denaro.
C'è solo un modo per evitare di cadere in una truffa: stare attenti. Conoscere i meccanismi delle truffe, tenere alta la guardia e non fidarsi in modo facile sono gli unici strumenti che si possono avere per sventare un inganno prima che sia troppo tardi. Ovviamente possiamo tenere a mente pochi ma semplici consigli per non cadere in trappola.
Prima cosa, non aprire la porta di casa a sconosciuti anche se vestono un'uniforme o dichiarano di essere dipendenti di aziende di pubblica utilità. Non si sa mai: se si ha un dubbio, meglio chiedere alla persona di identificarsi o chiamare qualcuno. Secondo, verificare sempre con una telefonata da quale servizio sono stati mandati gli operai che bussano alla porta e per quale motivo. Se non ricevete rassicurazioni sufficienti non aprite per nessuna ragione. Dobbiamo poi ricordare che nessun ente invia personale a casa per il pagamento delle bollette, per rimborsi di vario tipo o per sostituire banconote false date erroneamente. Quindi se si presenta qualcuno a casa, o scrive tramite posta elettronica o social network, c'è sicuramente sotto qualcosa di strano. Una tipologia molto recente di truffa prevede l'invio di messaggi, o sms sul telefonino o tramite mail/chat social, in cui si chiede di cliccare su un link con scuse di ogni genere: ritirare un pacco in sospeso, aiutare un parente in difficoltà. Non cliccare, potrebbe installarsi su computer o smartphone un virus capace di rubare informazioni e contenuti riservati mettendoli a disposizione dei truffatori.
Altro consiglio utile, non fermarsi mai per strada a dare ascolto a chi offre facili guadagni o chiede di poter controllare i vostri soldi o il conto in banca. Anche se ci si trova davanti a una persona distinta, ben vestita e dai modi gentili. Inoltre quando si va in banca o all'ufficio postale a fare operazioni di prelievo o versamento di denaro, è sempre meglio essere accompagnati. Se si è da soli è molto più facile essere "agganciati" da un truffatore.

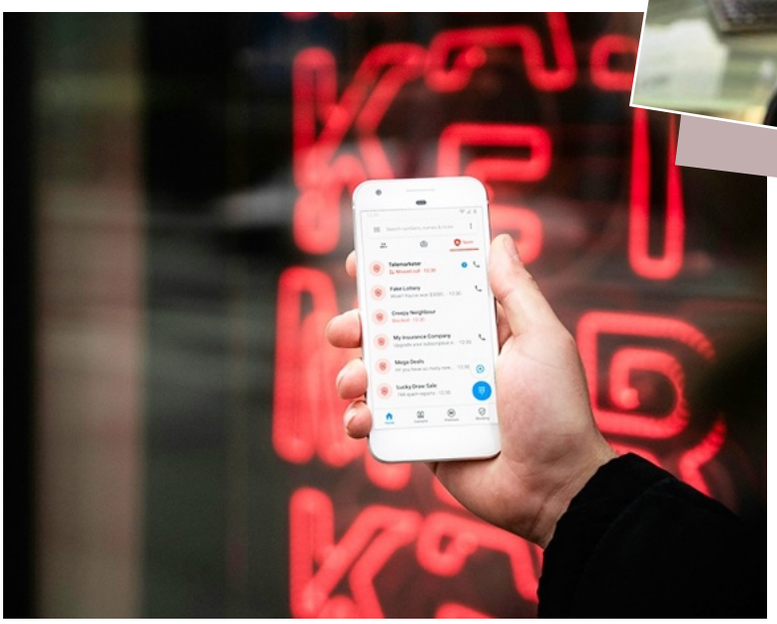
Non rispondere a messaggi di dubbia provenienza e non credere a storie di pacchi con consegna in sospeso

Con la diffusione di internet e del commercio online è sempre più facile essere vittima di un raggiro
Non bisogna condividere i dati personali e della propria carta di credito



Le truffe sono sempre
un rischio soprattutto sul web
Foto a lato: Pixabay
Foto in basso: Lamont/Unsplash





Se ci sentiamo in pericolo non esitiamo, chiamiamo il 112 e facciamo intervenire le forze dell'ordine

PRESI IN GIRO E DERUBATI ATTENZIONE ALLE TRUFFE ECCO COME EVITARLE

Inoltre se avete il dubbio di essere osservati fermatevi all'interno della banca o dell'ufficio postale, parlatene con gli impiegati o con chi effettua il servizio di vigilanza. Se questo inconveniente si verifica in strada, entrate in un bar o in un negozio e chiamate le forze dell'ordine. Durante il tragitto di andata e ritorno da o verso la banca, se avete tanti soldi in tasca, non fermatevi con sconosciuti e non fatevi distrarre. Ricordiamo inoltre che nessun cassiere insegue un cliente per strada per rilevare un errore nel conteggio del denaro che vi ha consegnato. E poi quando utilizziamo il bancomat bisogna avere prudenza: meglio evitare di fare un'operazione se ci si sente osservati. Infine, per qualunque problema, non esitiamo a chiamare le forze dell'ordine al numero di emergenza 112.

La truffa è un reato che viene punito in modo severo dalla legge con multe e reclusione fino a cinque anni

La truffa è un reato punito severamente, che prevede per l'ipotesi base la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e una multa da 51 a 1.032 euro. Per la truffa aggravata, quando avviene cioè in circostanze particolari che rendono più grave la posizione di chi è accusato di questo reato, si prevede una reclusione da uno a cinque anni e una multa da 309 a 1.549 euro.

SICUREZZA SULLE STRADE, ANCORA TROPPI INCIDENTI

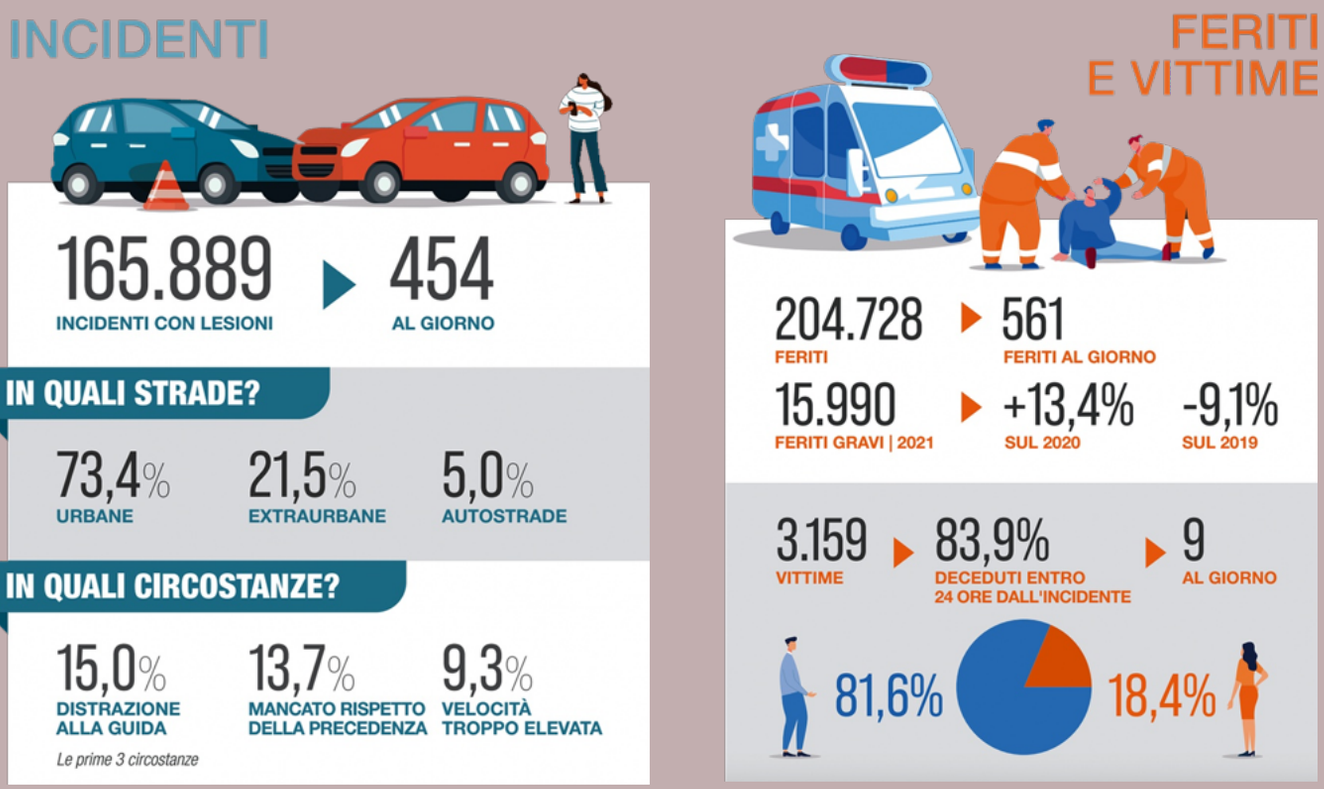


di **Giulio Rossi**

Diciamo la verità: ci sentiamo tutti un po' padroni della strada come se fosse solo la nostra. Pedoni che incuranti della segnaletica attraversano la strada imprudentemente e con lo sguardo rivolto sullo smartphone, ciclisti indisciplinati, automobilisti nervosi e distratti e più di recente anche i veicoli elettrici come bici e monopattini. Se ci mettiamo pure quadricicli leggeri e microcar, gli utenti della strada aumentano sempre di più. Il legislatore nell'ultimo decennio è intervenuto più volte sulla materia, apportando modifiche al codice della strada e introducendo anche un nuovo reato al codice penale: l'omicidio stradale.

Gli interventi sono stati resi necessari per l'adeguamento alle direttive europee ma soprattutto per le evoluzioni dei veicoli, del traffico e della dinamica

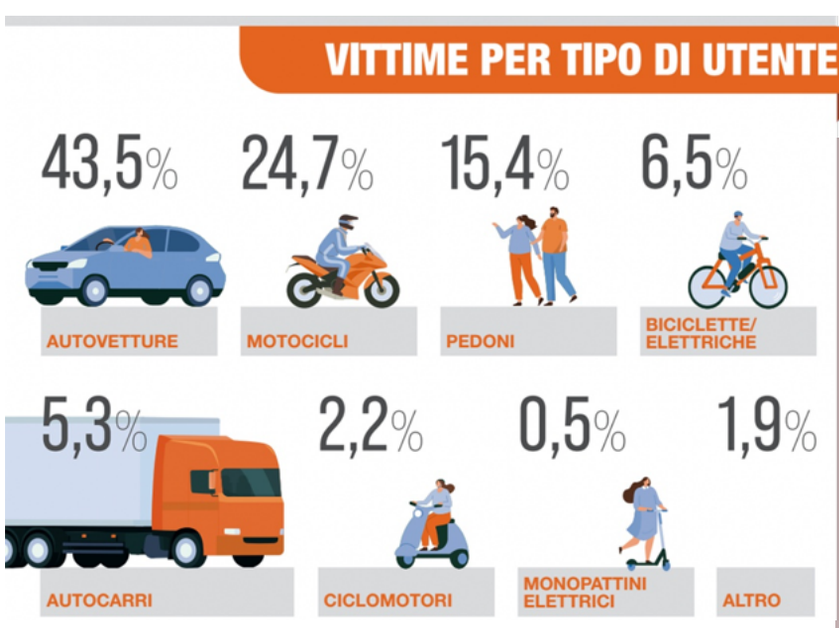




degli incidenti. Esempio importante è stata la norma che obbliga l'installazione di seggiolini dotati di un dispositivo di allarme che avvisa il conducente che c'è un bambino. Se l'automobilista dovesse allontanarsi, il telefono collegato al sistema di allarme inizia a squillare.

In considerazione degli incidenti mortali causati dai monopattini elettrici, poi, si stabilisce di introdurre l'obbligo del casco, la sottoscrizione di una polizza assicurativa, la targa e gli indicatori di direzione. Potremmo essere sorpresi dal fatto che queste prescrizioni non sono previste per le biciclette a pedalata assistita che, come nel caso dei monopattini, non superano i 25 km/h. Altre novità riguardano infine l'inasprimento delle sanzioni per chi viene sorpreso alla guida con lo smartphone o in stato di ebrezza, anche in questo caso come reazione ai numerosi incidenti mortali causati da questi fattori. Soluzioni giuste ma sorprende come il legislatore da un lato sanzioni l'utilizzo del telefonino durante la guida ma non faccia nulla per chi fuma in automobile, che pure crea momenti di distrazione.

Ancora lascia stupiti come il codice preveda, per i recidivi di guida in stato di ebrezza, la dotazione del dispositivo noto come alcolock, mentre per chi fa uso di sostanze stupefacenti, in tal senso, nulla è previsto. Funziona in modo tale che, se il conducente non misura il livello di alcol che ha in corpo, il veicolo non si mette in moto. Dalla lettura delle novità introdotte di recente al codice della strada si ha l'impressione che queste siano la reazione a fatti di cronaca nera relativi a tanti drammatici incidenti. Quindi si è cercato di "tamponare" situazioni di emergenza. Il proliferare di regole e norme come pure l'intensificarsi dei controlli da parte delle forze dell'ordine è indice di una società, di una cultura che non è in grado di controllarsi e regolarsi autonomamente senza la minaccia di una sanzione. Eppure basterebbe una legge di un solo articolo: il buonsenso e sentirsi responsabili anche per gli altri adeguando comportamenti in rispetto degli altri utenti della strada.





I dati riportati nel rapporto 2023 di Aci-Istat si riferiscono al 2022
Infografica: Aci-Istat
In alto una pattuglia della polizia stradale

ASSASSINIO O SUICIDIO? IL GIALLO DELLA MORTE DI MARILYN MONROE

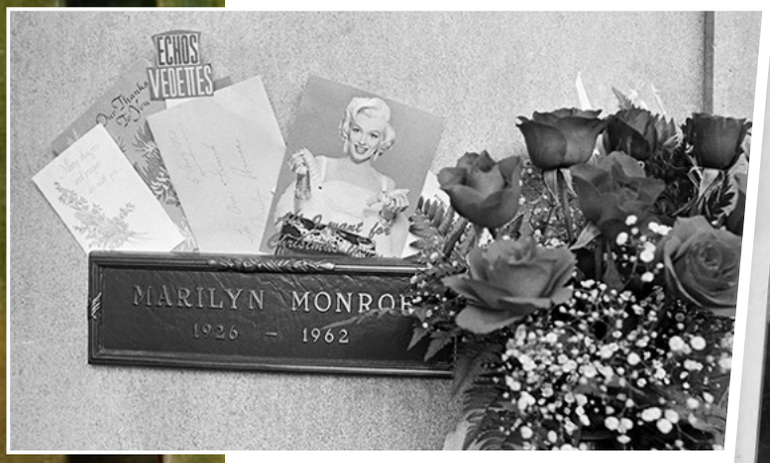
di Arianna Bellachioma

LA STAR AMERICANA TROVATA SENZA VITA NELL'AGOSTO 1962 NELLA SUA CAMERA DA LETTO



La bellissima Marilyn Monroe sulla copertina del New York Sunday News Magazine nel 1952 *Foto: New York public library*
A destra la prima pagina del Daily News *Foto: Pinterest*
In basso la lapide di Monroe *Foto: Bettmann*







Marilyn Monroe e la sua incredibile bellezza senza tempo. Diva capace di far parlare di sé anche a più di sessant'anni dalla morte. Attrice, cantante, modella e icona del cinema americano fin dagli anni Quaranta, la sua scomparsa rimane tutt'oggi senza spiegazione. Suicidio oppure omicidio? Secondo la versione ufficiale, Marilyn si è tolta la vita avvelenandosi ma molti elementi lasciano aperta l'ipotesi dell'assassinio. Suicidio o no, la diva è stata trovata morta la mattina del 5 agosto 1962 nel letto della sua abitazione a Los Angeles, dove viveva da sola con la governante Eunice Murray.

Il giorno prima del decesso Marilyn aveva tentato più volte di chiamare il suo amante, Robert Kennedy, fratello del presidente degli Stati Uniti John e allora ministro della Giustizia. Ma senza successo. Triste, aveva confidato al critico letterario e amico Robert Slatzer il suo malumore per non essere riuscita a parlare con il suo amato. Un intreccio di telefonate si sussegue nelle ore immediatamente successive. Il 4 agosto è l'ex marito Arthur Miller a farsi vivo, poi nel pomeriggio la contatta l'amico massaggiatore Ralph Roberts al quale, però, risponde lo psichiatra Ralph Greenson. Marylin non si trova a casa, aveva riferito. L'ultima persona che le

Ancora oggi restano molti dubbi sulle ultime ore dell'attrice e sui soccorsi

fece visita fu la sua addetta stampa che, come avrebbe dichiarato successivamente, la vide molto nervosa. Altra telefonata fu quella di Joe Di Maggio junior, figlio di un altro marito. In quelle ore neanche Isadore Miller, padre dell'ex marito Arthur, riesce a parlare con lei. Più tardi Marilyn ha contattato anche Peter Lawford e tale telefonata fu confermata dal giornalista Earl Wilson del New York Post solo anni dopo: l'aveva invitata a cena ma lei aveva rifiutato concludendo la conversazione con uno strano "goodbye". Un addio definitivo? Chi può dirlo. Il saluto insospettì Lawford che chiamò subito l'agente personale di Marilyn, Milton Rudin, che a sua volta cercò di mettersi in contatto con l'attrice alla quale aveva telefonato poco prima il poeta Norman Rosten, con cui aveva preso appuntamento per incontrarsi.

Sono queste le ultime ore della diva. La versione ufficiale riporta che la governante vide la luce accesa della stanza da letto della Monroe, bussò alla porta ma non ebbe alcuna risposta. Poco più tardi, verso le 3.30, preoccupata da quella situazione, chiamò lo psichiatra che aveva in cura Marilyn. Era intanto giunto anche il medico personale dell'attrice, Hyman Engelberg, che uscì dall'abitazione poco dopo le 4.25 annunciando la morte di Marilyn Monroe.

Le indagini furono affidate al tenente Robert E. Byron. L'attrice si era suicidata ingerendo una dose letale di pentobarbital, un barbiturico ad azione rapidissima. Una cinquantina di pasticche prese insieme a una dose di idrato di cloralio, una sostanza chimica ipnotica. Sono molte le versioni sulla morte di Monroe. Secondo alcuni fu uccisa dallo stesso Kennedy, secondo altre fu una vendetta che la mafia di Chicago fece proprio contro il politico, ai tempi impegnato in una dura battaglia contro la criminalità organizzata.

Perché qualcuno ha avanzato l'ipotesi dell'omicidio? Un particolare di cui si è parlato poco è quello della finestra era rotta dall'interno: c'era qualcuno insieme a Marilyn in quella stanza? Probabilmente la verità non si saprà mai. Così come in vita, Marilyn continua a far parlare di sé.

LA TRAGICA SCOMPARSA DI LADY DIANA SPENCER LA PRINCIPESSA DEL POPOLO





di **Zoe Fanfarillo**

A distanza di 27 anni non è stata ancora chiarita del tutto la dinamica dell'incidente nel cuore di Parigi in cui perse la vita Lady Diana

Quello della tragica morte di Diana Frances Spencer, meglio conosciuta come Lady Diana, è uno dei misteri più discussi degli ultimi anni. L'incidente stradale a Parigi, i soccorsi, poi le notizie sulla tragedia in cui persero la vita l'ormai ex consorte di Carlo d'Inghilterra, il suo compagno di allora e il loro autista. Ma chi era Lady Diana? Moglie di Carlo III, oggi re del Regno Unito, dal 1981 al 1996 è stata consorte del reale inglese diventando simbolo di libertà.

Diana Frances Spencer è nata il primo luglio del 1961 da una famiglia della nobiltà britannica, quarta di cinque figli. Quando Diana aveva otto anni, i suoi genitori divorziarono e per lei questo fu un vero e proprio trauma. A causa di questa separazione ha sempre sognato di realizzare la famiglia che non aveva mai avuto. A sedici anni Diana si innamorò dell'allora principe Carlo, che di anni ne aveva già ventinove e che stava frequentando sua sorella. Lei svolgeva alcuni lavori part-time, nonostante fosse cresciuta nella nobilità. Fin da giovane, infatti, Diana dimostra umiltà, di non sentirsi mai superiore a nessuno. Questo è stato un tratto che ha sempre distinto la sua personalità, facendola amare dalla popolazione. Nel 1980 il principe Carlo mostrò interesse verso Diana, così i due iniziarono a frequentarsi. La ragazza fu approvata dalla famiglia reale e il 6 febbraio 1981 Carlo le chiese di sposarlo. A vent'anni, Lady D, come verrà presto soprannominata per la sua bellezza e la sua eleganza, è una delle donne più potenti della famiglia reale. Diana è gentile, affascinante: la popolazione la ama.

La sua fama cresce ancora quando la famiglia reale si allarga. Nel 1982 nasce il primogenito di Carlo e Diana, William, e due anni più tardi, nel 1984, viene al mondo Harry. La principessa si comporta come la madre perfetta, amorevole e molto presente nella vita dei figli. Inizia a fare volontariato, a compiere luinghi viaggi in paesi svantaggiati, a mostrare amore e sostegno a favore dei più deboli. Il suo essere contrastava in parte con quello della famiglia reale. Non sarà mai chiaro fino a che punto famiglia e media



L'auto su cui viaggiava Diana Spencer la notte del 30 agosto 1997 *Foto: Jerome Delay per Associated Press/ The New York Times*
A lato una distesa di fiori per i funerali della Principessa *Foto: Maxwell Hamilton/Wikimedia Commons*
In primo piano Lady Diana *Foto: John Mathew Smith/Wikimedia Commons*

mettano sotto pressione Diana, ma è evidente che la principessa comincia ad apparire triste. Lady Diana cade in depressione, inizia a soffrire di atti di autolesionismo e di bulimia. E Carlo sembra ignorare tutto ciò. Per anni si è parlato anche di tradimenti, in parte anche confessati sia da Carlo che da Diana dopo la loro separazione. Sì, perché i due, nell'estate del 1996, creando non poco scandalo, decidono di divorziare. Per la Corona inglese e per l'opinione pubblica fu uno choc. Poco tempo dopo, Diana inizia a frequentare un uomo egiziano molto ricco e potente, Dodi Al-Fayed. Imprenditore di successo nel campo cinematografico, Dodi e Diana trascorrono alcuni mesi insieme. Il 30 agosto del 1997 i due erano a Parigi, una notizia che già circolava da qualche tempo e che scatenò la curiosità di giornalisti e fotografi. Si diceva che Dodi volesse proporre a Diana di sposarlo. I paparazzi erano molto aggressivi e numerosi, seguivano tutti gli spostamenti della coppia. Dopo la mezzanotte, quindi ormai nelle prime ore del 31 agosto, i due lasciano l'albergo in cui si trova Diana per andare nell'appartamento di Dodi, non molto lontano. Si spostano con una Mercedes condotta dall'autista Henri Paul. Con loro c'è anche una guardia del corpo. All'improvviso, mentre l'auto percorre il tunnel sotto il ponte dell'Alma, nel cuore di Parigi, si verifica un terribile incidente: l'auto sbanda e si schianta. Muoiono tutti tranne la guardia del corpo che finisce in coma. A quanto pare era l'unico che indossava la cintura di sicurezza. Henri Paul e Dodi muoiono sul colpo mentre all'arrivo dei soccorsi Lady Diana è ancora viva. Muore qualche ora più tardi. Al risveglio dal coma, la guardia del corpo, unico sopravvissuto della tragedia, afferma di non ricordare nulla di ciò che è successo. Fondamentale, per capire come siano davvero andate le cose, è stata la dichiarazione dell'unico testimone oculare che raccontò di aver visto una moto correre via dalla scena e un forte flash provenire dal tunnel prima dell'incidente. Qualcuno ipotizzò che la tragedia fu provocata da una manovra azzardata dei paparazzi in cerca di una foto. Da quel momento è mistero: come si è verificato l'incidente? E, soprattutto, si è trattato davvero di un incidente? Sono state fatte delle ipotesi, alcune fantasiose. Ad esempio che l'MI6, i servizi segreti inglesi, abbiano pagato Henri Paul per provocare l'incidente. Successivamente fu confermato che i servizi segreti britannici stavano monitorando Diana già da tempo e che avevano informatori anche a Parigi, ma questo non può collegare direttamente i fatti. Un'altra teoria è che sia stata la famiglia reale a far uccidere Diana per evitare che l'ex principessa, ormai fuori dalla Corona, potesse comunque esercitare ancora un'influenza sui figli William ed Harry, futuri eredi al trono.

Moglie del principe Carlo, oggi sovrano del Regno Unito, Diana Spencer aveva interrotto già da tempo la relazione con l'erede al trono

IL MONDO VISTO DAL CERCHIO AEREO

A metà strada fra ginnastica e acrobazie circensi, la disciplina si sta affermando come sport



Foto: Taylor Monahan/Pexels

Per realizzare le coreografie servono allenamento e coordinazione Praticare questa attività aiuta l'autostima e la fiducia in se stessi

di **Zoe Fanfarillo**

A metà strada fra acrobazie da circo e ginnastica, il cerchio aereo è una pratica sportiva sempre più diffusa nelle palestre italiane. Nata agli inizi del 1900 questa particolare forma di ginnastica deriva dalla tradizione circense ed è stata ideata come sostituta del trapezio. Il cerchio aereo è una struttura circolare di metallo, molto resistente, appesa al soffitto attraverso un cavo in grado di reggere il peso e di sopportare la forza impressa dal corpo dell'atleta nel compiere i movimenti. In Italia non è ancora molto diffuso nelle palestre ma è sempre più facile trovarlo tra i corsi di ginnastica, si sta infatti diffondendo molto velocemente. Da tempo troviamo anche le prime gare, a livello locale, nazionale e internazionale, in cui gareggiano decine di atleti. In linea generale possiamo dire che tutti possono dedicarsi a questo tipo di sport, anche se è praticato perlopiù da donne. Serve parecchio allenamento, una buona dose di agilità e di equilibrio e un pizzico di amore per l'altezza. Essere spericolati aiuta.

Alcune figure da poter fare sul cerchio aereo sono l'amazzone, lo scorpione (dall'alto e dal basso), il fenicottero, la spaccata, il cervo (dall'alto e dal basso), e ancora le forme del delfino, del bird, della giostra, del doppio gancio e dell'omino sulla luna. Vere e proprie acrobazie da imparare un po' per volta, da provare e riprovare fino a quando non si riesce. Sono tutte spettacolari e richiedono una grande tecnica. Ad



Foto: Monkeylabaerialstuio.it
In basso pole dance *Foto: px.here*

LE DISCIPLINE AEREE

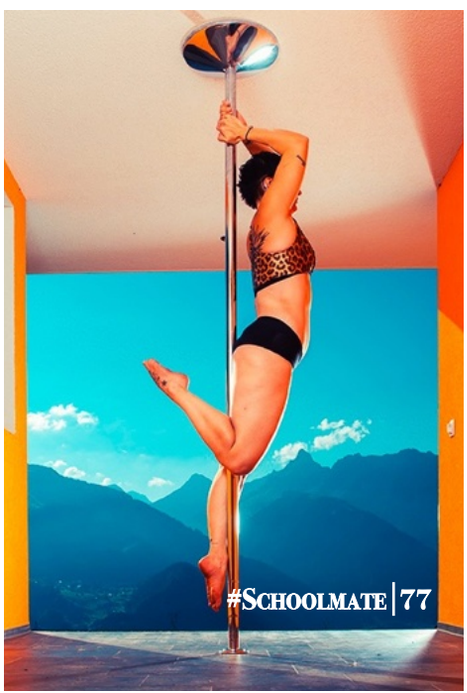
La pratica sportiva del cerchio appartiene alla famiglia più ampia delle discipline aeree, tra queste le principali e più conosciute sono: pole dance, il tessuto e, appunto, il cerchio aereo. Al contrario di quest'ultima, la pole dance consiste nel realizzare figure e coreografie attorno a una pertica, un'asta solidamente ancorata a una base. Il tessuto invece prevede che figure e acrobazie vengano eseguite su tessuti elastici e resistenti, sempre in sospensione.

esempio lo scorpione dal basso consiste nel mettere una gamba sulla parte bassa del cerchio e prendere l'altra con una mano, posizionandola sul piede. Il doppio gancio invece consiste nel mettere una gamba sopra la parte bassa del cerchio, l'altra sopra la gamba e infine nell'afferrare i piedi con entrambe le mani. Per tenersi al cerchio e non cadere è necessaria tanta forza nelle braccia e nell'aggrapparsi continuamente con le mani possono formarsi dei calli. Ma vale sicuramente la pena fare qualche sacrificio. Tra le conseguenze più diffuse c'è anche l'eventualità di procurarsi dei lividi, cosa abbastanza normale a dire il vero. Ma può capitare anche che accada qualcosa di più grave, per esempio cadere o sbattere al cerchio. Urti che potrebbero provocare anche delle fratture.

Gli esercizi fisici coinvolgono soprattutto i muscoli addominali, gli adduttori e le braccia

La lezione del cerchio aereo, come per tutte le altre pratiche fisiche, inizia con un riscaldamento generale di tutto il corpo dalla testa ai piedi. Si prosegue poi con la fase di potenziamento che coinvolge addominali, adduttori, braccia fino alle dita delle mani. A volte questi esercizi vengono eseguiti direttamente sul cerchio. I benefici di questo sport sono tanti. Partiamo dal miglioramento dell'autostima e della fiducia in se stessi. Permettiamo inoltre al corpo di acquisire tonicità, forza ed elasticità. Allenarsi in questa disciplina permette anche di superare la paura del vuoto, insegna a fidarsi dell'insegnante e dei propri compagni.

Tra le figure più spettacolari troviamo l'amazzone, il fenicottero, il cervo e la spaccata



MADRID, DOVE STORIA E MODERNITÀ SI FONDONO



A lato una veduta dei grattacieli di Madrid
Foto: David Melchor
Sotto un'immagine di Plaza mayor
Foto: Dubiel/Wikimedia Commons

di **Sofia Marson**

Tra i luoghi più visitati al mondo nel 2023, la capitale spagnola è ricca di fascino

Tra le città più visitate al mondo nel 2023 troviamo diverse capitali europee. Qui arte, storia e cultura si fondono in un mix perfetto per il turismo. Abbiamo Parigi con la sua Torre Eiffel e il Louvre, la gioventù di Amsterdam, Roma con la sua storia, Londra e Madrid. Voliamo nella capitale spagnola, una meta turistica assolutamente da visitare. Città vivace che non dorme mai, nota per la sua mentalità aperta dove si mescolano alla perfezione persone di ogni luogo. Le principali attrazioni sono il Museo del Prado, la pinacoteca con la più grande collezione al mondo di opere del pittore fiammingo Hieronymus Bosh, e la Puerta del Sol, la piazza più importante della città. Da visitare, inoltre, l'ex Palazzo delle Poste famoso per i dodici rintocchi. L'itinerario prosegue per Plaza de Cibeles, dove si riuniscono i tifosi del Real Madrid, fortissima squadra di calcio tra le più vincenti al mondo. Poco dopo siamo al





Foto: Alex Azabache/Pexels
A lato foto Pixabay

Tra le prelibatezze da assaggiare le famose tapas a base di calamari fritti, baccalà e zafferano



Vi proponiamo un tour nella città che non dorme mai
Dal Museo del Prado alla Puerta del Sol, tra monumenti e giardini pubblici e buon cibo: ecco cosa vedere

grande Parco del Retiro, bellissimo con il suo verde. Momento curiosità: Madrid è l'unica città al mondo con un monumento al diavolo. Non si tratta di un omaggio ma di una rappresentazione che raffigura la caduta di Lucifero dal regno dei cieli. Proseguiamo con un altro monumento da visitare a tutti i costi, il Palazzo reale dove ogni primo mercoledì del mese avviene il tradizionale cambio della guardia. Oltre ai musei, i viali affollati con ogni genere di negozi, ai ristoranti con cucine di tutto il mondo e alla vita notturna, Madrid riesce a sorprendere anche grazie ai tranquilli angoli storici, alle centenarie taverne familiari e ai tanti quartieri con stili anche molto differenti fra loro. La capitale della Spagna è famosa anche perché vanta una delle più prestigiose collezioni di arte iberica e latino-americana, distribuite in numerosi musei e gallerie.

Perché visitare Madrid? Città cosmopolita e attraente dalla mentalità aperta grazie alla sua modernità e al carattere amichevole degli abitanti, Madrid offre anche un panorama gastronomico molto variegato. La particolarità della cucina madrilena sta nell'abilità di assorbire e riadattare piatti che provengono da tutto il territorio spagnolo. Non possono mancare le tradizionali tapas. A Madrid la prima cosa che viene in mente quando si dice tapas sono i bocadillos de calamares, panini con calamari fritti. Un altro piatto tipico sono i soldaditos de Pavia, ovvero pezzi di baccalà fritto con zafferano. Il piatto principale è sicuramente il gambas al ajillo, una portata di gamberi freschissimi serviti con aglio fritto in olio d'oliva. Una bontà che mette tutti d'accordo. Madrid possiede un'autenticità senza pari: è ospitale e di certo una delle città più interessanti d'Europa e del mondo. Allora che facciamo: si parte?



CHIESE, STATUE E TORRI VI CONSIGLIAMO I MONUMENTI PIÙ BELLI

di Desiree Buongiorno *e* Harsirt Kaur



Foto: Flo Dahm/Pexels





Alcuni scorci della Piramide di Cheope
Foto: wallpapers.com e *rawpixel.com*
In basso il Teatro Costanzi di Roma

Siete pronti a visitare i monumenti più affascinanti che siano mai stati realizzati? Seguiteci in questo giro turistico che ci porterà a toccare alcune tra le città più belle del mondo e a conoscere alcuni tra i monumenti più visitati dai turisti. Edifici sacri e storici, grattacieli, statue: ne abbiamo davvero per tutti i gusti. Partiamo!

La Torre Eiffel

La Torre Eiffel è una struttura metallica, perlopiù ferro, completata nel 1889 in occasione dell'Esposizione universale. Oggi è il monumento più famoso di Parigi ma anche il simbolo della città e della Francia. I lavori di costruzione di questa incredibile struttura sono iniziati nel 1887. La torre, che prende il nome da Gustav Eiffel, l'ingegnere che la ideò, è alta circa 320 metri e viene usata anche come impianto d'osservazione e di telecomunicazione. La struttura è visitabile anche grazie ai suoi otto ascensori distribuiti su più piani. Al suo interno possiamo trovare anche un cinema e un ristorante di lusso. Tappa obbligata per chi visita Parigi, è un monumento in cui modernità e romanticismo si mescolano alla perfezione.



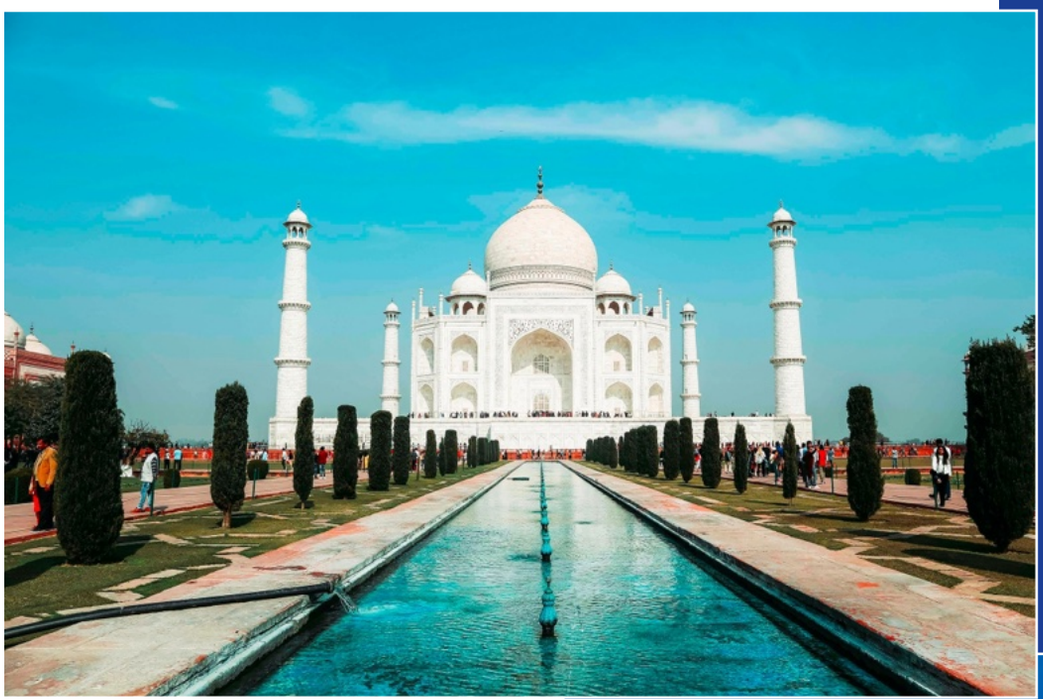
La piramide di Cheope

La piramide di Cheope, nota anche come Grande piramide di Giza, è la più antica delle sette meraviglie del mondo e l'unica arrivata pressoché integra ai giorni nostri. La piramide è stata costruita come sepolcro del faraone Cheope, regnante della IV dinastia intorno al 2560 avanti Cristo. La piramide è costituita da almeno 2 milioni 300mila blocchi di pietra, dal peso di un paio di tonnellate e mezzo ciascuno. Questa incredibile opera, ancora più straordinaria se si pensa che fu realizzata più di duemila anni fa, aveva un'altezza di 146 metri, ridotta oggi di una decina di metri a causa dei fenomeni atmosferici.

Il Teatro dell'Opera di Roma

Conosciuto a Roma anche come Teatro Costanzi, dal nome del suo artefice Domenico Costanzi, il Teatro dell'Opera è un importante edificio dedicato all'opera teatrale in musica e al balletto. Il teatro situato nel cuore di Roma è stato costruito nel 1874 ma l'inaugurazione avvenne solo qualche tempo dopo, nel 1880. Attualmente può arrivare ad ospitare fino a 1560 persone.

In basso il Taj Mahal *Foto: Maahid Photos/Pexels*
A destra la Statua della Libertà *Foto: Pixabay*
In basso il grattacielo Burj Khalifa *Foto: Walid Ahmad/Pexels*





Nella pagina a fianco in alto:
La grande muraglia cinese
Foto: William Olivieri/Unsplash
In basso il Colosseo *Foto: Igor Megheha/Pexels*
e la cattedrale di Notre Dame de Paris *Foto: Michal Osmenda/Wikimedia*





Il grattacielo Burj Khalifa

L'edificio Burj Khalifa svetta tra i palazzi di lusso di Dubai ed è intitolato all'emiro Abu Dhabi Khalifa bin Zayed presidente degli Emirati Arabi Uniti dal 2004 al 2022. Con i suoi 829,8 metri è il grattacielo più alto del mondo. Questa struttura detiene anche altri primati: insieme alla torre Burj al-Arab è la più importante meta turistica di Dubai e uno dei suoi simboli. La sua inaugurazione nel 2010 è arrivata dopo cinque anni di lavori, dal 2004 al 2009.

Il Taj Mahal

Il Taj Mahal è un mausoleo situato ad Agra, nell'India settentrionale. Costruito nel 1632 dall'imperatore Moghul Shah Jahan in memoria dell'amatissima moglie, fu progettato dall'architetto Ustad Ahmad Lahauri. Dal dicembre del 1983 fa parte della lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco ed è inserito fra le nuove sette meraviglie del mondo. Fin dalla sua realizzazione è considerato una delle più notevoli bellezze dell'architettura musulmana in India.

La Staua della Libertà

La Statua della Libertà è emblema della



città di New York e di tutti gli Stati Uniti d'America. Costruita nel 1875, fu inaugurata ufficialmente nel 1886. Questa scultura rappresenta una donna vestita con una lunga toga che impugna nella mano destra una fiaccola simbolo del fuoco eterno della libertà. Alta 93 metri, sulla testa del personaggio raffigurato è posta una corona con sette punte, i sette mari del mondo. Nella mano sinistra la donna tiene una tavola dove è scritta la data dell'indipendenza dell'America, il 4 luglio 1776. Ai piedi ci sono delle catene spezzate, simbolo della liberazione.

Il Colosseo

Il colosseo è il più grande anfiteatro romano del mondo ed è situato nel centro della città di Roma. Inoltre è anche il più importante monumento dell'antica Roma arrivato ai giorni nostri. Costruito nel I secolo dopo Cristo, ha ospitato per molto tempo i famosi combattimenti dei gladiatori. Alto 48 metri, poteva ospitare fino a 50mila persone. All'interno venivano svolte anche esecuzioni, spettacoli di caccia con animali feroci, commedie e tragedie.



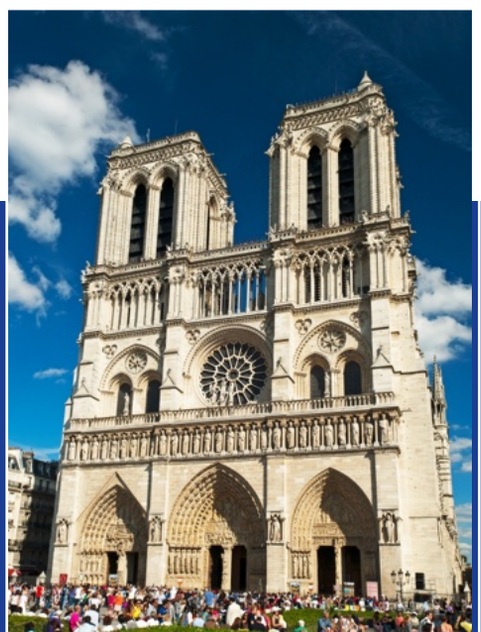
La Grande muraglia cinese

La grande muraglia consiste in una lunghissima serie di mura nell'odierna Cina. Per la sua bellezza e importanza storica, è stata dichiarata dall'Unesco nel 1987 patrimonio dell'umanità e inserita nel 2007 fra le sette meraviglie del mondo moderno. Fu costruita a partire dal 215 a.C. per volere dell'imperatore Qin Shi Huang con l'obiettivo di difendere i confini del regno dalle popolazioni nomadi e, in particolare, dai pericolosi Unni. Dalle misurazioni effettuate nel 2012, la Grande muraglia è lunga 8.850 chilometri ma se contiamo anche tutte le sue ramificazioni si arriva a un totale di 21mila chilometri circa.

La Cattedrale di Notre-Dame

Torniamo in Francia, a Parigi, per visitare un importante luogo di culto cattolico. La chiesa è realizzata in stile gotico e rappresenta uno dei monumenti più visitati della città. Inoltre è diventata patrimonio dell'umanità dell'Unesco dal 1991. Il 15 aprile 2019 è stata gravemente danneggiata da un imponente incendio che ha portato al crollo di parte del tetto e di altre aree dell'edificio. I lavori di ristrutturazione sono tuttora in corso.

Tra i capolavori dell'architettura l'arena più famosa di sempre, il Colosseo, e il duomo gotico di Notre Dame



Prepara le valigie, si parte! Scopriamo insieme le bellezze del mondo

Vi facciamo conoscere il Tempio d'Oro, luogo sacro per la comunità Sikh



Foto: Bernard Gagnon/Wikimedia commons

INDIA PATRIMONIO DI GRANDI MERAVIGLIE

di **Harsimran Kaur** *e* **Harsirt Kaur**

Con la parola multietnia si intende che i cittadini di un determinato luogo accolgono caratteristiche di più popolazioni, anche di origini molto differenti e lontane tra loro. Una cultura multietnica accetta le diversità, le valorizza e le considera un fattore positivo: tradizioni, cibo, abbigliamento, religioni. Grazie anche ai tanti cittadini di origine indiana che sono emigrati, l'Italia è un paese multietnico. Andiamo a conoscere alcune bellezze dell'India, una terra stupenda, e proviamo a visitare alcuni luoghi di grande fascino.

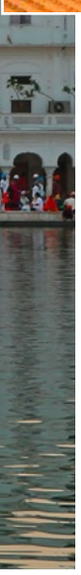
Il **Golden Temple** è il luogo di culto più sacro dei Sikh, situato ad Amritsar. Questo tempio è famoso per la sua architettura impressionante e la sua cupola dorata che riflette la luce nel lago artificiale che lo circonda, creando un effetto bellissimo. È un importante centro di pellegrinaggio per i Sikh e accoglie visitatori di tutte le fedi. All'interno del complesso si trova il Guru Granth Sahib, il libro sacro dei Sikh. Il tempio è aperto a tutti in segno di uguaglianza e accettazione.

Jallianwala Bagh è un famoso parco pubblico ad Amritsar. Nel 1919, ai tempi dell'era coloniale britannica, l'esercito inglese provocò la morte di centinaia di persone. La brutalità di quell'azione rafforzò il sentimento nazionalista indiano. Oggi il parco ospita un memoriale che onora le vittime del massacro e preserva le mura con i segni dei proiettili come testimonianza storica di quel giorno tragico.

Il **lago Sukhna** è un lago artificiale situato a Chandigarh ed è noto per la bellezza scenica e per la sua tranquillità. La zona intorno è molto frequentata per passeggiate, fare jogging e altre attività ricreative. Vi sono anche imbarcazioni a remi e a vela disponibili per i visitatori.

Il **Chhatbir Zoo** è uno dei più grandi zoo dell'India. Il parco è stato inaugurato nel 1977 ed è famoso perché ospita una vasta varietà di specie animali. Uno degli obiettivi principali del parco è la tutela degli animali selvatici e la sensibilizzazione del pubblico riguardo alla biodiversi-





Nelle foto al lato il Golden Temple ad Amritsar e il Sadda Pint *Foto: tripadvisor*



Il monumento nel parco di Jallianwala Bagh *Foto: Saiko3p/Shutterstock*

Monumenti, edifici straordinari e storia: ecco alcune cose da vedere assolutamente in India

tà.

Il **Qila Mubarak** è un antico forte situato a Bathinda. Costruito nel XVIII secolo da Maharaja Ala Singh, la struttura è un esempio di architettura indo-islamica. Comprende la Qila Androon, la parte più antica e suggestiva del complesso che riflette influenze di stili architettonici diversi.

Anandpur Sahib è una città sacra per i Sikh, tra i luoghi più significativi nella storia e nella cultura di questo popolo. Fondata dal nono Guru Sikh, Guru Tegh Bahadur, nel 1665, la città è circondata da paesaggi pittoreschi e deliziose colline, rendendo Anandpur Sahib un luogo di grande importanza storica, meta di pellegrinaggio per i Sikh e un sito turistico di grande interesse.

Il **confine di Wagah** è un punto di confine tra l'India e il Pakistan. È nota la cerimonia di abbassamento delle bandiere, che si svolge ogni giorno al tramonto. Questa pratica unica nel suo genere è diventata una popolare attrazione turistica.

Il **Durgiana Mandir** è un luogo di culto situato ad Amritsar. Costruito nel corso del XIX secolo, il tempio è dedicato a Devi Durga, dea madre del pantheon induista. Presenta un'architettura simile a quella del Tempio d'Oro. L'edificio sacro, circondato da corridoi con pilastri, ospita i devoti che fanno il giro del tempio mentre pregano.

Se ami girare il mondo e conoscere nuove culture questo è il posto che fa per te C'è tanto da scoprire

Sadda Pind è una rappresentazione etnica e culturale di un tipico villaggio punjabi. Possiamo esplorare ambienti con case tradizionali, strumenti agricoli. Il luogo ospita spettacoli culturali come danze folkloristiche, esibizioni musicali. Sadda Pind è progettato per offrire una immersione autentica nella cultura punjabi e promuovere le tradizioni della regione.

Il **mausoleo di Imam Nasir** si trova in una regione a predominanza Sikh. Dedicato a un grande santo dell'era medievale, la struttura ha 800 anni. Il mausoleo è uno splendido edificio di colore bianco con quattro maestose guglie che si ergono come segni distintivi per le strade di Jalandhar, uno spettacolo da visitare.



Il mausoleo di Imam Nasir *Foto: The Times of India*

LA FABBRICA DELLA MORTE, NELL'ORRORE DI AUSCHWITZ

di Harsirt Kaur



Anche quest'anno, nel mese di gennaio, l'Istituto Comprensivo Verga di Pontinia ha partecipato, insieme a tante altre scuole del territorio, al Viaggio della Memoria. Esperienza emozionante in cui gli studenti vengono accompagnati nei campi di concentramento e sterminio di Auschwitz e Birkenau, luoghi simbolo della Shoah, la persecuzione e il genocidio degli Ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Ma questo viaggio è stato anche l'occasione per visitare città bellissime come Vienna e Cracovia. Il nostro viaggio si è svolto tra il 22 e il 29 gennaio 2024, con la ricorrenza della Giornata della Memoria, il 27 gennaio. Data scelta in modo simbolico perché coincide con la liberazione nel 1945 del campo di Auschwitz da parte dell'esercito russo.

Quando si arriva è impressionante vedere il campo di sterminio di Birkenau, così chiamato perché è situato vicino a un bosco di betulle che in tedesco si traduce appunto "birken". Si entrava in treno dritti nel campo. A sinistra c'erano, e in parte ci sono ancora, tutte le baracche delle donne mentre a destra quelle degli uomini. All'inizio erano stalle, visto che il materiale per realizzare le baracche non era ancora arrivato quando fecero il loro ingresso i primi prigionieri. Si cominciò quindi a usare le stalle. Durante l'inverno faceva freddissimo, d'estate non si riusciva a respirare per il caldo. Dentro c'erano i letti a castello a tre piani dove la sera si dormiva tutti ammassati, in condizioni disperate: con poco cibo, senza igiene, con abiti non adeguati. Le persone che occupavano i posti più in basso erano quelle che rischiavano di più di morire. Nei piani bassi infatti trovavano posto le persone più stanche dopo ore e ore di duro lavoro. In pochissimo spazio dormivano anche otto o nove persone. Al centro di questi stanzoni troviamo un camino che molte volte non veniva acceso per via della mancanza di carbone. Succedeva spesso che i prigionieri preferivano pulire le latrine, semplici ammassi di pietra con dei fori in cui fare i bisogni, perché era un lavoro da svolgersi dentro queste baracche, e quindi al riparo dal freddo.

Terribile la visita ai forni crematori, alla fine del campo. Oggi le strutture risultano danneggiate ma un tempo erano fabbriche di morte. Oggi è anche possibile osservare delle lapidi su cui sono incisi i crimini compiuti in quegli anni.





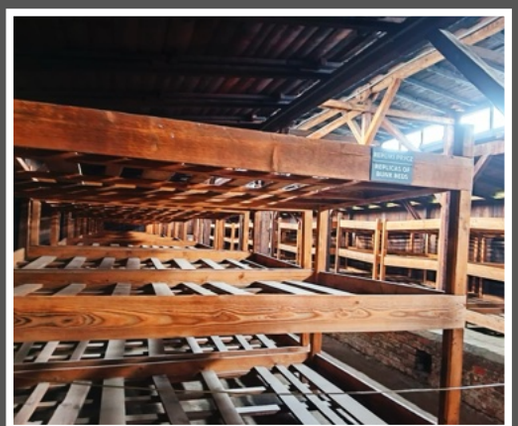
Alcune foto realizzate durante il viaggio ad Auschwitz

Entrando nel campo di concentramento di Auschwitz, si vedono le cucine dove lavoravano i prigionieri. All'ingresso del campo c'era un medico che faceva un veloce esame dei deportati e indicava loro da che parte andare, cioè se erano destinati a una morte veloce o potevano essere sfruttati fino alla morte nel lavoro. Per entrare nella struttura, si deve passare sotto un cancello con la scritta "Il lavoro rende liberi". Tutt'intorno, gli alloggi dei prigionieri. Stanzoni in cui si dormiva sulla paglia come bestie, qualcuno più fortunato sui materassi e infine sui letti a castello. Oggi i vistatori possono anche vedere molti oggetti personali lasciati dai prigionieri ebrei (ma il campo ospitava anche altre tipologie di prigionieri, ad esempio avversari politici del regime nazista, omosessuali, etc.) nel momento in cui arrivavano in treno con le loro valigie, anche queste in parte conservate. Pettini, scarpe, vestiti, utensili da cucina e teli con cui fare le preghiere sono ammassati in ricordo dei loro vecchi proprietari. Sulle valigie possiamo vedere anche i nomi. In alcune vetrine sono conservati i capelli delle donne. Al loro arrivo, infatti, ai deportati venivano tagliati i capelli.

Passo dopo passo, mentre si cammina all'interno del campo, si può percepire la sofferenza di quel luogo. Un'atmosfera di angoscia ci accompagna mentre si va giù negli edifici dove si trovavano le prigioni in cui venivano rinchiusi i deportati che provavano a scappare. Infine ecco le camere a gas, all'apparenza stanze del tutto normali, vuote e buie. In alto, da un piccolo foro, veniva fatto uscire del gas. Molte volte nelle cosiddette "docce" c'erano anche degli appendiabiti per illudere le persone che stavano andando davvero a fare una doccia. Durante la visita abbiamo trovato anche alcuni edifici chiamati "ospedali" ma in realtà non erano strutture per curare le persone. Si facevano esperimenti. Emozionante vedere le foto di prigionieri vissuti ad Auschwitz, molti dei quali morti. Oggi c'è anche un muro dove i visitatori, in memoria di tutte le vittime, fanno un minuto di silenzio e pregano perché questi atti non si ripetano.



"CON GLI STUDENTI PER DIFENDERE IL RICORDO DELLE VITTIME DELLA TRAGEDIA DELL'OLOCAUSTO"



Grande successo per la Giornata "Women in Stem" al Teatro Fellini con esperti di aviazione militare e meteorologia

L'incontro al termine di attività didattiche su scienza e tecnologia



di **Francesca Campoli**

In occasione della Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella Scienza che ricorre ogni anno l'11 febbraio, l'Istituto scolastico Verga di Pontinia ha organizzato una serie di iniziative con l'obiettivo di far conoscere agli studenti, in particolare a quelli della Scuola secondaria di primo grado, storie di successo di donne in ambito scientifico. Le varie attività didattiche promosse dalla scuola e dai docenti si sono concluse con un grande evento che si è svolto al teatro "Fellini" di Pontinia il 5 marzo con una giornata intitolata "Women in Stem". All'iniziativa hanno partecipato tutti gli alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria con la finalità di promuovere e sensibilizzare la scelta degli studenti e delle studentesse in ambito scientifico, tecnologico e matematico. In quelle discipline, cioè, che vengono indicate ormai da tutti con la sigla STEM. All'incontro del 5 marzo si è arrivati a conclusione di un percorso didattico che ha previsto lo svolgimento di lezioni mirate, la proiezione di docufilm a tema "donne e Stem" e con successive attività di riflessione e confronto coordinate dai docenti di matematica e scienze.

L'evento è stato accompagnato da alcuni componenti dell'orchestra dell'Indirizzo musicale della scuola Verga e ha visto la partecipazione di ospiti importanti: il tenente colonnello dell'Aeronautica militare Angela Celozzi e un altro tenente colonnello, sempre dell'Aeronautica militare, Carla Angelucci. La prima è una esperta di meteorologia, l'altra è ingegnere e pilota militare. Le due ufficiali rappresentano storie di successo per le donne in campo scientifico e hanno raccontato ai ragazzi presenti a teatro le proprie esperienze in ambito professionale. Hanno anche spiegato i loro percorsi formativi e risposto alle curiosità degli studenti fornendo informazioni utili sul futuro lavorativo e professionale nei settori tecnologico e scientifico.

L'incontro è stato davvero interessante. Gli alunni hanno infatti scoperto molte cose sul mondo militare, in particolare sull'Aeronautica. Il tenente colonnello Carla Angelucci ha raccontato che la sua passione per gli aerei militari è nata fin da quando era bambina, da quando aveva

> "DA BAMBINA VIDI UN AEREO SFRECCIARE IN CIELO TRA LE NUVOLE DISSI: UN GIORNO LO FARÒ ANCHE IO"

COSA SIGNIFICA?
L'espressione Stem è una sigla dall'inglese che indica science, technology, engineering and mathematics





Alcuni momenti dell'evento Women in Stem al teatro "Fellini" di Pontinia
A lato la locandina dell'iniziativa promossa dall'Istituto comprensivo "Verga"

DONNE DI SUCCESSO E STEM, LEZIONE CON L'AERONAUTICA

L'evento si è svolto in occasione della Giornata internazionale delle donne nella Scienza



appena sei anni. Era rimasta affascinata da un aereo che sfrecciava in cielo tra le nuvole. Da quel momento ebbe un sogno: "Voglio farlo anche io" si era detta, ed effettivamente, dopo tanti anni di studio e sacrifici, è riuscita a realizzarlo. Ha iniziato a inseguire questo obiettivo dall'età di sedici anni con studi mirati e idee molto chiare. Grazie anche a immagini e video, agli studenti è stato poi spiegato di cosa si occupa l'Aeronautica militare che non soltanto protegge il territorio da mezzi aerei ma tra i suoi compiti rientra anche il soccorso in casi di estrema emergenza.

Altra ospite della giornata è stata il tenente Angela Celozzi. Appassionata di matematica, dopo aver frequentato il liceo scientifico si è laureata all'Università La Sapienza di Roma. Poi l'ingresso in Accademia militare e il lavoro nell'ambito della meteorologia. Grazie al suo intervento gli alunni hanno scoperto che meteorologia non significa soltanto fare le previsioni del tempo che farà domani in un determinato luogo. Il lavoro del meteorologo è molto più complicato: stabilire il livello di umidità che c'è nell'aria o fare una previsione a distanza di giorni su un determinato fenomeno è frutto di articolati calcoli matematici ed equazioni.

La dirigente scolastica Eliana Fiume ha spiegato che l'istituto comprensivo Verga sta investendo molte risorse nelle Stem, attraverso attività laboratoriali e iniziative come quella del 5 marzo.

Non sono mancati momenti divertenti, ad esempio quando alcuni alunni sono stati chiamati sul palco del "Fellini" per indossare la tuta da pilota militare. Questo incontro è piaciuto molto agli studenti e si è rivelato utilissimo. Inoltre possiamo affermare che è servito a imparare tante cose nuove ma non nel modo tradizionale come quando si sta in classe. Ci auguriamo che di giornate così se ne possano avere ancora molte.

"COSÌ ALLENO I CAMPIONI" INCONTRIAMO STEFANO BRUNO



di **Angelo Tedeschi**

Partito da Gaeta col sogno di lavorare nel mondo del calcio, è preparatore atletico di grandi club

Succede che la scuola, a volte, sia fatta non solo di compiti, interrogazioni, libri e quaderni. Ma anche di incontri. Momenti di confronto, di conoscenza, di dialogo. Come quello avvenuto lo scorso mese di novembre con Stefano Bruno, preparatore atletico di molte squadre di calcio tra cui Inter e Tottenham.

Bruno si è reso disponibile a incontrare nell'aula magna della scuola Verga gli alunni delle classi terze nell'ambito di una iniziativa organizzata dall'istituto per l'orientamento degli studenti alle prese con la difficile scelta dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Stefano Bruno è originario di Gaeta, non molto lontano da Pontinia. Con l'aiuto del professore di Educazione Fisica della nostra scuola, il docente Massimo Simeone, organizzatore dell'evento, l'ospite ci ha raccontato che la sua passione per la professione sportiva è nata quando stava frequentando il liceo scientifico. In quel momento capì che avrebbe voluto lavorare tutta la vita nel mondo del calcio. Successivamente si iscrisse all'Università di Scienze motorie a Roma ma non riuscì a superare il test per entrare. Dopo quel primo fallimento si iscrisse alla facoltà di Farmacia ma si rese subito conto che quell'Università non faceva per lui. Un anno dopo riprovò a fare il test e questa volta passò. A conclusione del suo percorso universitario presentò una tesi sperimentale in ambito calcistico, la sua passione più forte. L'insegnante che lo seguiva gli propose di fare uno stage al Coni, il Comitato olimpico nazionale italiano, e lui accettò senza troppi indugi. Fu l'inizio di una grande carriera. Da lì cominciò a viaggiare in tutta Italia e anche all'estero. Di professione preparatore atletico in ambito calcistico, Bruno ha spiegato di cosa deve occuparsi: preparare i campioni da un punto di vista fisico a dare il meglio in campo. Esercizi, allenamenti, il preparatore atletico è in qualche modo il custode del fisico dei calciatori con lo scopo di prevenire infortuni o curando il rientro di chi ha avuto problemi. Bisogna sapere cosa mangiano i calciatori, come dormono: insomma è come essere angeli custodi del loro corpo.

Il viaggio calcistico di Bruno parte da Livorno, passa poi per Bari con l'allenatore Antonio Conte con cui ebbe una promozione in serie A. Successivamente si trasferisce all'Atalanta per un anno dove non vince nulla per poi scendere in serie C con la squadra di Ischia. Nel 2013 si trasferisce in Francia nella squadra dell'Ajaccio, nella Ligue 1 francese, per poi tornare in Sicilia, al Catania nel 2014. Non è un momento facile, la carriera vive alti e bassi con il passaggio all'Alessandria, in Lega Pro. La svolta arriva col trasferimento al Parma,



Nella foto al lato la vittoria scudetto dell'Inter nel 2021
Tra l'allenatore Antonio Conte e la stella interista
Lautaro Martinez c'è proprio Stefano Bruno





dove resta per più di due anni, dal 2018 al 2020, nel team dell'allenatore Roberto D'Aversa, quest'anno alla guida del Lecce in serie A. Qui, diversamente dalle precedenti esperienze in cui aveva ricoperto sempre il ruolo di preparatore atletico, si occupa più nello specifico del recupero degli infortunati. Evidentemente viene notato e nel settembre del 2020 arriva la chiamata da una delle squadre più forti d'Italia e d'Europa, l'Inter, con cui in quella stagione calcistica vince il massimo campionato italiano con Antonio Conte in panchina. Un sogno che si realizzava magicamente, ha raccontato Bruno, che fin da bambino tifa proprio per l'Inter, la sua squadra del cuore.
Col tecnico si stringe un rapporto di lavoro e fiducia molto forte. E infatti, quando l'allenatore viene chiamato a sedersi sulla panchina del Tottenham, in Inghilterra, anche Bruno lascia Milano in direzione Londra. Ora nuove sfide lo attendono, non si sa ancora in quale squadra.
Per gli alunni l'incontro con Stefano Bruno è stato un momento davvero interessante perché ha permesso di scoprire un profilo professionale difficile ma allo stesso tempo affascinante. Per gli studenti è stata anche una bella lezione di vita: con impegno e sacrificio, senza lasciarsi scoraggiare dalle sconfitte e credendo sempre in se stessi, i sogni si possono realizzare.

Il messaggio agli studenti: "Con passione e impegno potete arrivare ovunque. Non arrendetevi alle difficoltà"

Nelle foto in alto un momento dell'incontro organizzato dal prof. Massimo Simeone Sotto e al lato Stefano Bruno con l'attaccante coreano Heung-min Son e l'allenatore Antonio Conte al Tottenham





Quel dolce sogno di libertà L'eredità di Falcone e Borsellino

di **Aurora Calabresi**

La lotta contro la mafia in Italia risponde ai nomi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due magistrati che hanno combattuto contro la criminalità fino a quando, nel 1992, persero la vita. Morirono a distanza di due mesi, vittime di due attentati mafiosi: la strage di Capaci e la strage di via D'Amelio il 23 maggio e il 19 luglio.

Giovanni Falcone nasce a Palermo nel 1939, frequenta il liceo classico e si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza. Dopo la laurea vince il concorso in magistratura. Nel 1978 ottiene un incarico all'ufficio istruzione sotto la guida di Rocco Chinnici, che diventerà suo amico, affiancato anche da Paolo Borsellino. Negli anni Ottanta gli vengono affidate le indagini che porteranno alla scoperta dell'organizzazione di "Cosa nostra", la mafia siciliana. Con lui lavora Paolo Borsellino, poco più giovane di lui. Borsellino nasce nel 1940, pure lui a Palermo, e anche lui frequenta il liceo classico. Si laurea nel 1962 e l'anno successivo partecipa al concorso in magistratura e lo vince, diventando il più giovane magistrato d'Italia. Il suo primo incarico è al tribunale di Enna. Nel 1980 Borsellino fa arrestare i primi sospettati mafiosi, al giudice viene quindi assegnata una scorta. Quando si decide di istituire un pool antimafia, cioè una squadra di magistrati che lavorano a tempo pieno contro la criminalità organizzata siciliana, Borsellino collabora tra gli altri con l'amico e collega Falcone. Nel luglio del 1983 il magistrato Chinnici viene ucciso con tutta la sua scorta ed è sostituito da Antonino Caponnetto. L'arresto di Tommaso Buscetta dà una svolta epocale alla lot-



Le auto su cui viaggiavano il giudice Falcone e la sua scorta *Foto: Wikimedia Commons*
A lato una delle foto più famose in cui sono ritratti Falcone e Borsellino

ta contro la mafia siciliana perché l'indagato, un tempo boss mafioso, decide di diventare collaboratore di giustizia. Buscetta descrive in modo dettagliato la struttura di "Cosa nostra". Le dichiarazioni fornite nel corso dei suoi interrogatori aiutano le indagini fino al primo processo contro la mafia. La reazione della criminalità è di uccidere i collaboratori di Falcone e Borsellino, tra cui Ninni Cassarà. Per questo si comincia a temere anche per loro: vengono mandati a soggiornare nel carcere dell'Asinara, in Sardegna, per finire le pratiche della maxi inchiesta contro la mafia che porterà all'arresto di 475 persone. Purtroppo

La vita e il lavoro dei giudici antimafia uccisi perché lottavano per un mondo migliore

I due protagonisti della guerra a Cosa nostra assassinati nel 1992 a Palermo

Falcone e Borsellino pagheranno con la vita il loro lavoro e il loro coraggio. Nel 1992 Falcone diventa superprocuratore ma il 23 maggio di quell'anno, mentre torna da Roma a Palermo dove lo aspettava Borsellino, viene ucciso in un terribile attentato. Delle cariche di tritolo vengono posizionate sull'autostrada all'altezza di Capaci. Insieme a Falcone e alla moglie, Francesca Morvillo, muoiono anche tre uomini della scorta: Vito Schifani, Antonio Montinaro e Rocco Dicillo. Più tardi il mandante sarà identificato in Totò Riina, boss di "Cosa nostra". Il 19 luglio dello stesso anno, dopo aver pranzato con la moglie Agnese e i figli, il giudice Paolo Borsellino insieme alla scorta si reca in via D'Amelio, a Palermo, dove abita sua madre. Circa cento chili di esplosivi vengono posizionati all'interno di un'auto. L'esplosione uccide il giudice e cinque agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina e Claudio Traina.

di **Francesca Campoli**

Un libro per non dimenticare



Il libro "Per questo mi chiamo Giovanni" è un romanzo per ragazzi scritto da Luigi Garlando e poi riscritto a fumetti da Claudio Stassi. Il volume è stato pubblicato nel 2004 dalla casa editrice Rizzoli.
Giovanni è un bambino di Palermo. Per il suo decimo compleanno, il papà gli regala una giornata speciale da trascorrere insieme per spiegargli come mai, di tutti i nomi possibili, è stato scelto proprio Giovanni. Tappa dopo tappa, mentre prende vita il racconto, padre e figlio esplorano Palermo e ripercorrono la storia di Giovanni Falcone. Questa, rievocata nei suoi momenti chiave, si intreccia al presente di una città che lotta per cambiare. Giovanni scopre che il papà non parla di cose astratte: la mafia c'è anche a scuola, nelle piccole prepotenze dei compagni di classe, ed è una nemica da combattere subito senza aspettare di diventare grandi. Anche se ti chiede di fare delle scelte e subirne le conseguenze. Proprio come ha fatto Falcone.

LE NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

INVENZIONI, L'UOMO NON SMETTE MAI DI INNOVARE

Dall'intelligenza artificiale alle batterie commestibili, le creazioni più originali degli ultimi anni

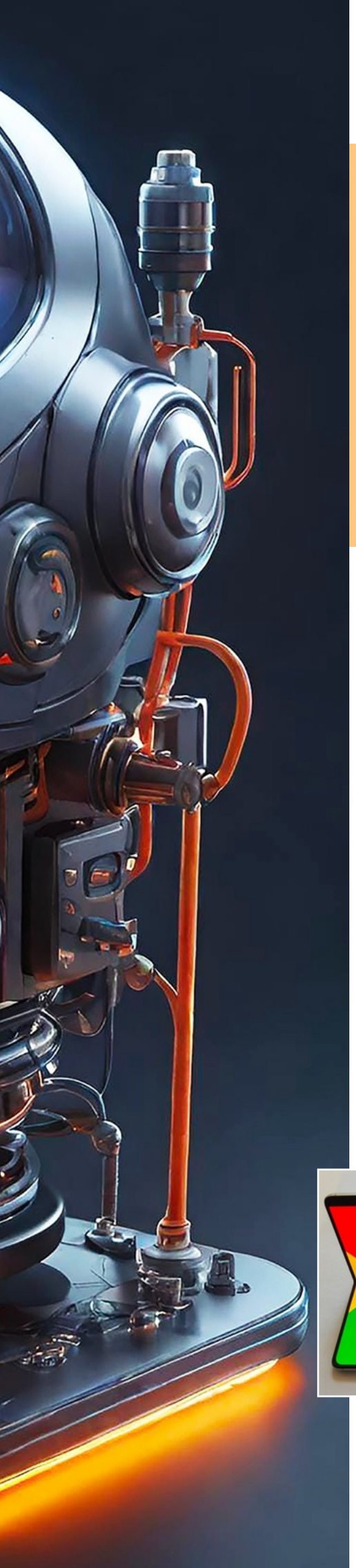
di **Gabriel Testa**

Le invenzioni sono idee, concetti che prendono forma attraverso la realizzazione di nuovi dispositivi, processi o sistemi. Coloro che concepiscono e portano avanti queste idee rendendole reali sono gli inventori. Dalle lampadine ai telefoni, dagli elettrodomestici alle automobili, molte cose che usiamo tutti i giorni sono frutto dell'ingegno di inventori che hanno trasformato le loro intuizioni in realtà grazie a ricerche, esperimenti vari. Le invenzioni hanno cambiato la vita dell'uomo fin dall'antichità e ancora oggi avvengono di continuo. Lo scopo è migliorare le condizioni di vita delle persone, aumentare i comfort, divertirsi.

Ma quali sono le migliori invenzioni recenti? In ambito tecnologico, nel 2020 sono comparsi per la prima volta gli **smartphone pieghevoli** che uni-



Foto: Creazione con Intelligenza artificiale/App Dream

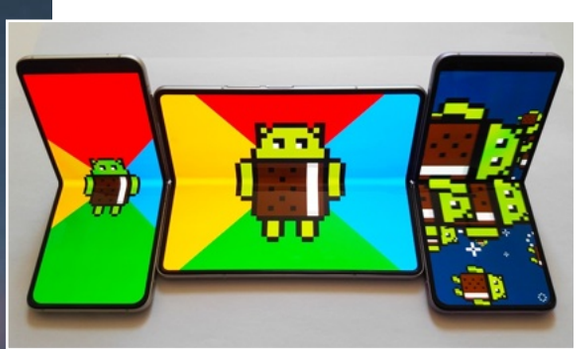




L'ingegnere elettronico Mario Caironi con la sua più grande invenzione: la batteria commestibile
Foto: Istituto italiano di Tecnologia

Grazie alle più recenti scoperte mediche si sta cercando di realizzare organi con la stampa 3D

scono la portabilità dei telefoni cellulari tradizionali con schermi flessibili offrendo un design innovativo. Sebbene promettenti e belli da vedere, questi dispositivi "foldable" devono superare la sfida della durata della batteria e della resistenza dei materiali. Fin qui non hanno avuto successo e ne vengono comprati pochi. Nonostante questo alcune aziende continuano a sfornare nuovi modelli, migliorandone resistenza e prestazioni.
Nel 2023 è nata la **batteria commestibile**, ricaricabile e sviluppata dal gruppo guidato da Mario Caironi dell'Istituto italiano di tecnologia di Milano. Si tratta di una batteria realizzata con ingredienti alimentari ed è stata inserita tra le invenzioni più importanti a livello mondiale dalla rivista "Time". I potenziali utilizzi futuri sono numerosi: da quelli medici per fornire energia a sensori e dispositivi in grado di monitorare le condizioni di salute a quelli del settore agroalimentare, per esempio per i sensori che motorizzano lo stato di conservazione dei cibi. Sempre nel 2023 sono diventati di uso comune programmi informatici che utilizzano l'intelligenza artificiale di cui tanto si sente parlare. Tra questi troviamo tante applicazioni, anche per smartphone e tablet, che partendo da un'immagine rielaborano i contenuti o li trasformano, oppure programmi in grado di eseguire indicazioni e comandi. Tra questi c'è **Cahtgpt4**, una versione molto recente di intelligenza artificiale in grado di scrivere testi anche molto articolati una volta che viene indicato un argomento. Chatgpt è noto per la sua capacità di generare testi coerenti e di alta qualità. Dallo scorso anno si sta lavorando in campo medico per realizzare **organi su richiesta**. Ogni giorno delle persone muoiono in attesa di un trapianto. Persone che potrebbero essere salvate con una fornitura potenzialmente illimitata di organi sani. Alcuni scienziati americani stanno generando geneticamente maiali i cui organi potrebbero essere trapiantati anche nell'uomo. La sperimentazione prevede la stampa in 3D di questi organi utilizzando le cellule degli stessi pazienti.



Smartphone all'ultimo grido: i "foldable"
Foto: Google



Il primo utilizzo dell'anestesia da parte di William Morton *Foto: Wellcome library London*

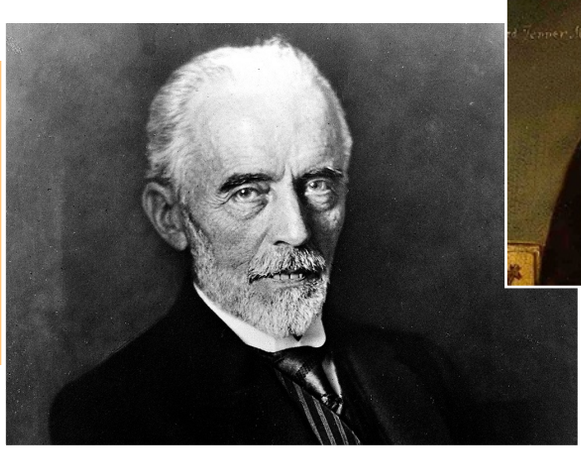
Ricerche, studi e scoperte
Le conquiste della scienza

di **Desiree Buongiorno** *e* **Harsimran Kaur**

Grazie alla scienza l'uomo è riuscito a migliorare le sue condizioni di vita. Enormi passi in avanti sono stati compiuti negli ultimi secoli nel campo medico. E, grazie alla ricerca e al lavoro degli scienziati, questo processo non si è ancora fermato. Fondamentale per lo sviluppo di una medicina moderna è stata l'introduzione dell'anestesia nella pratica chirurgica con l'utilizzo del protossido di azoto prima e dell'etere poi. A proporlo fu William Morton che nel 1842 consentì a Crawford Long di effettuare il primo intervento chirurgico con un paziente sedato. Da allora la terapia del dolore è entrata nella pratica medica ed etica come strumento prioritario per curare i malati alleviando le loro sofferenze. Come non parlare, poi, delle trasfusioni di sangue. Oppure dei vaccini, tecnica per sconfiggere le malattie infettive. Il padre dei vaccini fu Edward Jenner (1746-1823). Si dedicò in Inghilterra alla battaglia contro il vaiolo. Il vaccino è un preparato biologico prodotto allo scopo di conferire immunità acquisita attiva contro un particolare tipo di infezione ai soggetti a cui è somministrato. Tra le novità introdotte nella medicina troviamo il trapianto. Il primo fu eseguito dal chirurgo svizzero Theodor Kosher nel 1883: dopo un intervento al gozzo, alla base del collo, trapiantò al paziente del tessuto tiroideo.

Nella medicina vi sono stati grandi miglioramenti grazie alla ricerca, sempre alimentata dai progressi nella biotecnologia, nell'informatica e nella genetica fornendo così nuove soluzioni ai pazienti. Ma serve molto denaro per realizzare macchine, condurre esperimenti e sessioni di ricerca che possono durare anche anni. Per questo sono nati enti che si occupano di raccogliere fondi a favore della scienza. Tra questi abbiamo Telethon, un'organizzazione che lavora tutto l'anno per finanziare progetti di ricerca sulle malattie genetiche.





A destra il padre dei vaccini, Edward Jenner *Foto: Wellcome library London*
Sopra il dottor Theodor Kosher *Foto: Wellcome Images*



LA STORIA DI STELLA E DELLA SUA RINASCITA

QUELLA STRANA PATOLOGIA LA CURA PER TORNARE A UNA VITA COME TUTTI

La mia è una storia straordinaria. Il mio nome è Stella e ho tredici anni. Appena nata ho rischiato di morire di cirrosi, mi hanno salvata mia madre e i medici dell'ospedale Bambino Gesù di Roma. Dopo la mia nascita, da lì a pochi giorni, il mio corpo è diventato di colore giallo-verde. A causare ciò è stato quello che in termini clinici viene chiamato "atresia delle vie biliari". Si tratta di una rara condizione patologica con un'infiammazione che porta al danneggiamento del fegato.
La corsa in ospedale, di lì a poco mi sono trovata in sala operatoria. I medici hanno ricostruito le vie biliari e le hanno collegate all'intestino perché la mia patologia è proprio quella di essere nata senza i condotti biliari, così la bile è andata in circolo danneggiando il fegato Dopo l'intervento tutto sembrava andare per il verso giusto. La mia pelle iniziava ad avere un colore roseo, i medici e i miei genitori erano al settimo cielo. Ma purtroppo, dopo qualche mese, si sono presentate diverse problematiche legate a un fegato in cirrosi, tra cui inappetenza, ascite e prurito. In altre parole, il corpo non aveva fame, c'erano dei riversamenti di liquidi. Così ho iniziato a trascorrere molto tempo in ospedale fino a perdere il conto dei giorni. Tra un reparto e l'altro, il mio corpo era sempre più fragile. Nel mese di maggio del 2017 i medici hanno convocato i miei genitori nel loro studio per comunicare la decisione: il mio nome era stato inserito nella lista d'attesa per un delicato trapianto di organo, in particolare il fegato. Il primo agosto del 2017 è stato il giorno in cui sono nata per la seconda volta. Finalmente è arrivato per me un fegato tutto nuovo. Da quel momento la mia vita è stata tutta in risalita: per questo posso dire che i miracoli esistono e li fanno la scienza e l'amore.

La storia è di pura invenzione. Nomi, personaggi, luoghi ed episodi raccontati sono da considerarsi frutto esclusivamente della fantasia dell'autore.

Dalle trasfusioni di sangue alle prime anestesie Così i progressi nel campo medico hanno cambiato la vita dell'uomo



In alto una ricercatrice
Foto: Chokniti-Khongchum/Pexels
A lato medici durante un intervento chirugico
Foto: Rawpixel

di **Caterina Forzati**



Chi non ha mai letto o sentito parlare di una leggenda? Un racconto antico, un mito o una favola, che fa parte del patrimonio culturale di un popolo e appartiene alla sua tradizione. Nelle leggende reale e meraviglioso si mescolano alla perfezione. Il termine deriva dal latino e significa "cose da leggere". Nel tempo si voleva indicare il racconto della vita di un santo e dei suoi miracoli. Ma in seguito la parola acquistò un significato più esteso e oggi il termine si riferisce a qualsiasi tipo di racconto che presenti elementi reali ma trasformati dalla fantasia, tramando per celebrare fatti o personaggi fondamentali per la storia di un popolo. Oppure per spiegare qualche caratteristica dell'ambiente naturale e per dare una risposta a dei perché. Le leggende si rivolgono alla collettività, come i miti che spiegano l'origine di qualche aspetto dell'ambiente, le regole e i modelli da seguire, certi avvenimenti storici, allo scopo di rinsaldare i legami di appartenenza alla comunità.
Ci sono tantissime leggende, alcune sembrano più vere di altre. Alcune hanno trovato una spiegazione, per altre invece resta il mistero. Molti racconti fanno paura, altri destano curiosità dando vita a famose attrazioni turistiche. Eccone alcune.

Il gigante di Cardiff

Cardiff, nello Stato di New York, ottobre 1869. Due operai stanno scavando un pozzo ma a un certo punto si fermano: hanno sentito qualcosa sotto terra. Riprendono a spalare con molta cautela e scoprono il corpo di un uomo. Morto, naturalmente. Anzi, pietrificato. Ma la cosa più strana è che quest'uomo è altissimo, quasi tre metri. Si sparge la voce in paese e dopo poche ore il pozzo è circondato da centinaia di persone che vogliono vedere il gigante con i propri occhi. Il caso finisce su tutti i giornali e arrivano sul posto anche studiosi da università e musei. Cos'è? Una statua antica o è veramente un gigante, uno di quelli citati anche nella Bibbia? Ma come ci è finito un gigante nel pozzo della fattoria del signor Hull? Un anno dopo si scoprirà che proprio lui, un ateo convinto, aveva sotterrato quella statua per prendere in giro i fanatici predicatori della sua contea con cui litigava sempre.

Tra le storie più affascinanti di sempre, quella del mostro di Loch Ness in Scozia continua ad attirare molti turisti

Il Gigante di Cardiff *Foto: Neil R/Flickr*

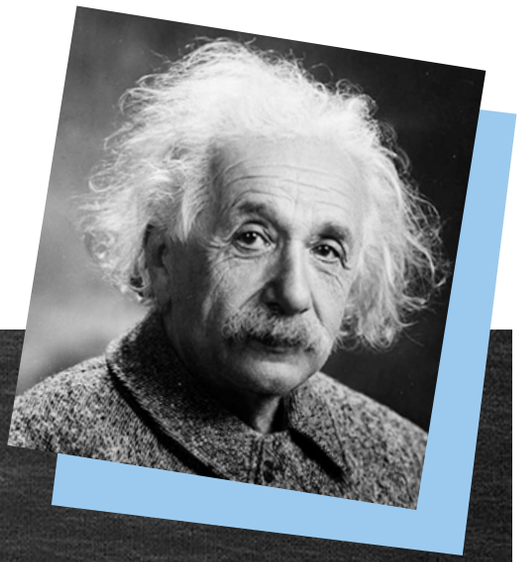


Il mostro di Loch Ness

Il lago di Loch Ness, in Scozia, è un grande specchio d'acqua dolce molto profondo e lungo quasi quaranta chilometri. Nel 1933 due uomini giurano di aver visto una strana creatura emergere dalle acque. Era lunga una decina di metri, con un corpo di elefante e un collo lungo, alta diversi metri. Una specie di piccolo dinosauro, raccontarono. Anzi, un mostro. Il famoso mostro del lago di Loch Ness. Marmaduke Wetherell, cacciatore molto celebre specializzato in animali di enormi dimensioni, vorrebbe catturarlo con un arpione da balena. Ha visto anche due impronte e a un certo



A sinistra una rappresentazione del Mostro di Loch Ness *Grafica: Adobe Stock*
In basso la nave da guerra USS Eldridge *Foto: U.S. Navy photo*
A destra Albert Einstein *Foto: Library of Congress*





MOSTRI, GIGANTI E NAVI "FANTASMA" VERITÀ O FANTASIA?

punto salta anche fuori una foto che ritrae la testa del mostro. Un mistero durato fino agli anni Novanta, quando arriva la rivelazione: è tutto un falso. Marmaduke jr. confessa che fu suo nonno ad organizzare lo scherzo con delle finte impronte di elefante. In tanti, però, continuano a credere nella leggenda. E infatti le sponde del lago vengono visitate da molti turisti e curiosi ancora oggi.

L'esperimento di Filadelfia

Per porre fine alla Seconda Guerra Mondiale il governo americano attua un piano militare che possa accelerare il corso degli eventi. In un cantiere navale di Filadelfia viene equipaggiato un grande cacciatorpediniere, l'USS Eldridge, con un generatore elettromagnetico che deforma la luce. Così potrà solcare i mari indisturbato, dato che sarà invisibile ai radar nemici. Questa è l'idea rivoluzionaria per vincere la guerra. All'esperimento top secret partecipa anche lo scienziato Albert Einstein. Pochi mesi dopo l'USS Eldridge svanisce nel nulla per diversi istanti nel porto di Filadelfia e ricompare dopo pochi minuti a Norfolk, in Virginia.

Durante la Seconda guerra mondiale si diffuse il racconto dell'esperimento di Filadelfia

Durante l'esperimento, però, metà dell'equipaggio scompare misteriosamente. Chi torna a Filadelfia presenta crisi isteriche, c'è chi sostiene di aver viaggiato nel futuro. Cosa accadde veramente, nessuno lo sa. Anche questo resta un mistero.

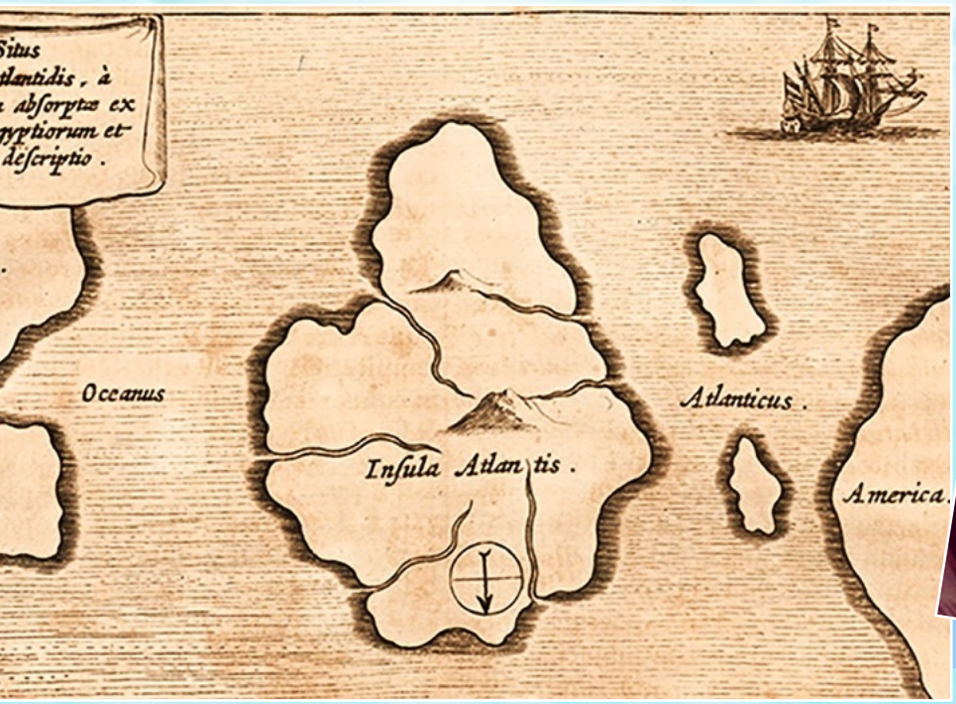
CI TUFFIAMO NEL MITO DI ATLANTIDE



di **Arianna Bellachioma**

Alla scoperta di Atlantide, un'isola leggendaria. Se ne fa menzione per la prima volta nel IV secolo a.C. con Platone nei dialoghi di Timeo e Crizia. Ma il famoso mito del continente sommerso è giunto fino ai giorni nostri. Atlantide con le sue acque cristalline e la vegetazione variegata fa da sfondo anche a film e videogiochi. Secondo il racconto, nell'Oceano Atlantico oltre le colonne d'Ercole ci sarebbe stata una serie di piccole isole che attraversavano un mare immenso fino ad arrivare a un continente grande e sconosciuto, Atlantide appunto. La leggenda vuole che la sua popolazione avrebbe conquistato molte terre sia in Europa che in Africa. Roba da non crederci. Ma se invece non fosse solo una leggenda? Sempre Platone racconta che dopo aver fallito l'invasione di Atene, Atlantide sarebbe sprofondata in mare in un singolo giorno per mano di Poseidone. Questa storia, quasi del tutto dimenticata nel Medioevo, riapparve in età moderna quando fu associata al viaggio di Cristoforo Colombo. Si diceva che nel suo viaggio verso l'America si fosse fermato su alcune isole, ciò che rimaneva del continente mitico. Nel 1627 Francesco Bacone scrisse "La nuova Atlantide", un racconto di fantasia in cui descrive una società utopica collocata al largo della costa occidentale americana,





Sullo sfondo una riproduzione grafica di Atlantide *Getty Image*
A lato un'antica mappa del XVII secolo e in basso la teosofa Helena Blavatsky



con un personaggio di nome Atlantide. Più tardi lo scienziato Olaus Rudbeck scrisse, tra il 1679 e il 1702, "Atlantica". Sostiene che la sua patria, la Svezia, fosse proprio Atlantide. La pubblicazione nel 1882 di "Atlantis" di Ignatius Donnelly, stimolò un nuovo interesse popolare per il continente perduto, stabilendo che tutte le antiche civiltà conosciute citavano quella terra tanto famosa quanto misteriosa. Alla fine dell'Ottocento le teorie sulla natura leggendaria di Atlantide si combinarono con storie di altre possibili "terre perdute" nate nel frattempo. La teosofa e medium russa Helena Blavatsky, alla fine dell'Ottocento scrisse nel suo libro "La dottrina segreta" alcune informazioni di un antico manoscritto che parla degli Atlantidei nordici. Le rivelazioni della Blavatsky e di altri teosofi contribuirono a diffondere una concezione di Atlantide come luogo primordiale. Dopo anni a menzionare Atlantide fu l'americano Edgar Cayce nel 1923, collocando il continente nei pressi dei Caraibi. Un'antica civiltà molto evoluta, sosteneva, ora sommersa ma dotata di innumerevoli forze navali e aree. Predisse anche che Atlantide sarebbe riemersa nel 1968-1969. Tante teorie, anche molto diverse fra loro, e una sola certezza: quello del continente di Atlantide resta un mistero.



RECORD IMPROBABILI I GUINNESS PIÙ STRANI

di **Desiree Buongiorno** *e* **Harsirt Kaur**

L'UOMO CHE TRAINA IL CAMION... CON LE ORECCHIE

Il 32enne Lasha Pataraia tira un camion che pesa otto tonnellate per più di ventuno metri con un orecchio durante un evento per battere il record mondiale a Rutsavi, nei pressi di Tbilisi, in Georgia, il 29 novembre 2012.



Foto: David Mdzinarishvili/Reuters



Foto: New York Magazine

TAVOLETTE DEL WC ROTTE DA UNA TESTA DURA

L'americano Kevin Shelley è riuscito a rompere sulla sua testa l'incredibile numero di quarantasei tavolette del wc in modo consecutivo. Come se non bastasse, ci ha messo soltanto un minuto. Questo incredibile primato è stato fissato in Germania nel 2007.



UN RUTTO CHE SPACCA I TIMPANI

Paul Hunn, the burper king, nel 2009 è diventato famoso per aver generato un rutto di 109,9 decibel, il più rumoroso mai registrato. Per capirne la portata basti pensare che un concerto rock genera tra i 108 e i 114 decibel.



Foto: Cottonbro/Pexels

CAMPIONESSA DI LIFTING

Dal 1987 l'americana Cindy Jackson ha subito 52 interventi estetici, tra cui nove operazioni chirurgiche. Conta tre lifting facciali, due rinoplastiche, liposuzioni, chirurgia di ginocchia, vita, addome, gambe e mascella. Inoltre ha impianti in labbra e guance, riduzione dell'osso del mento e trucco semipermanente.





A lato un surfista doma le onde
Foto: Free photos - Pixabay/Needpix
In alto a destra, lo yak Jericho da record
Foto: guinnessworldrecord.com

UN SINGHIOZZO CHE DURA TUTTA LA VITA

Il signor Charles Osborne ha iniziato a singhiozzare nel lontano 1922, mentre tentava di pesare un maiale prima di macellarlo. Da allora non si è più fermato: non essendo in grado di trovare una cura, ha continuato a singhiozzare fino al febbraio del 1990, quando è morto. Il suo singhiozzo è durato 68 anni, un record che difficilmente potrà essere battuto.

CON IL SURF SU UN'ONDA DI 24 METRI

Il brasiliano Rodrigo Koxa è entrato nel guinness dei primati per aver surfato, nel novembre del 2017, un'onda di oltre 24 metri. Koxa, 39 anni, ha così superato il record di oltre 23 metri stabilito nel 2011.

L'UOMO PIÙ TATUATO AL MONDO

L'uomo più tatuato al mondo è Lucky Diamond Rich: il suo record è stato nuovamente assegnato nel 2019 dopo essere già stato premiato in passato. L'ultimo esame dei giudici del guinness world record ha evidenziato che la pelle di Rich è completamente tatuata dalla testa ai piedi. Una moda bizzarra che ha trasformato per sempre il suo corpo ma almeno gli è valsa la soddisfazione di un record mondiale.

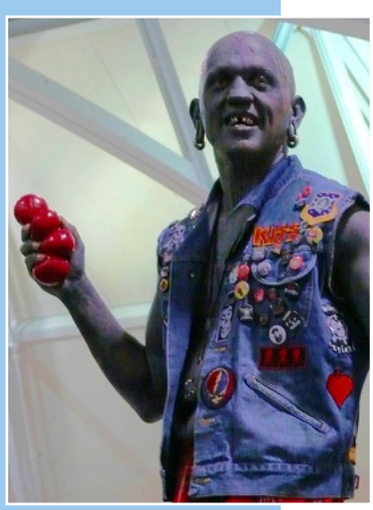


Foto: Hipersapiens/Flickr



L'ANIMALE CON LE CORNA ENORMI

Con 364,4 centimetri, lo yak Jericho è l'animale con le corna più lunghe del mondo. I suoi padroni, Melodee Smith e Hugo Smith, hanno acquistato l'animale nel 2014 e quando hanno notato la portata delle sue corna hanno pensato al guinness per quelle più lunghe, premio ottenuto nel 2020.



Foto: Kevin S. Ramos/guinnessworldrecord.com

UNGHIE INFINITE

Le unghie più lunghe del mondo appartengono a Diana Armstrong, 64 anni, sono lunghe circa un metro e trenta centimetri e non vengono tagliate da 25 anni. Ha deciso di non tagliarle più dopo la morte di una delle sue figlie. Ne è venuto fuori un record davvero bizzarro.

di Giada Tagliaferro

Ogni giorno usiamo oggetti di cui ignoriamo origine e scopo per cui furono inventati

Da dove escono fuori gli oggetti che utilizziamo tutti i giorni? Ce lo siamo mai chiesto? Probabilmente no. Eppure tutti i giorni per andare a scuola mettiamo lo zaino sulle spalle, ma sapremmo dire chi lo ha inventato? Oppure una giacca, le scarpe: da dove arrivano? Come abbiamo inventato questi oggetti? Per scoprire da dove provengano bisogna fare un viaggio nel passato. Lo faremo per scoprire l'origine di alcuni elementi della nostra quotidianità: lo zaino, la giacca, il vetro, la scarpa, la stufa. E, per gli amanti della matematica, parleremo del teorema di Pitagora. Spazio alla curiosità, quindi.



Foto: Medvedev/Wikimedia commons

IL VETRO

Il vetro è stato inventato dai mercanti fenici intorno al 5.000 a.C. La sua invenzione è avvenuta per una casualità in Siria, accendendo un fuoco su una spiaggia sabbiosa. Ne è venuto fuori un insolito esperimento alla fine del quale il risultato è stato un pezzo di vetro. Da quel momento il suo utilizzo è stato, e siamo sicuri che sarà ancora, notevolissimo in tanti campi.

LO ZAINO

Lo zaino è stato inventato in Egitto da Otzi, una mummia risalente a 5.300 anni fa. Oggi lo zaino viene utilizzato per trasportare piccoli oggetti come libri e altro materiale. Tutti gli studenti lo hanno e lo utilizzano quotidianamente. Nell'antichità lo zaino veniva utilizzato per portare dentro verdure e attrezzature per fare accampamento come piccole pentole. In futuro probabilmente avremo zaini sempre più tecnologici con numerosi accessori.



Foto: Pixnio



LA GIACCA

Capo d'abbigliamento elegante, ma anche colorato e stravagante, la giacca è stata inventata in Francia. I primi a utilizzare la giacca sono stati dei contadini francesi che, poiché avevano necessità di avere vestiti diversi da quelli utilizzati abitualmente per lavorare, in occasione di cerimonie o altri eventi importanti, avevano pensato alla giacca appunto. Successivamente, per la sua comodità, è diventato un indumento usato anche dai soldati in battaglia.

Foto: Godisable/Pexels

IL TEOREMA DI PITAGORA

A dispetto del suo nome, il famoso teorema che porta il nome di Pitagora non fu inventato dal matematico e filosofo greco, bensì dai Babilonesi tempo prima. Alla base di questo importante principio della scienza, conoscenza indispensabile per lo svolgimento di un gran numero di operazioni matematiche, la formula secondo cui in tutti i triangoli rettangoli l'area del quadrato costruito sull'ipotenusa è uguale alla somma delle aree dei quadrati costruiti sui cateti.



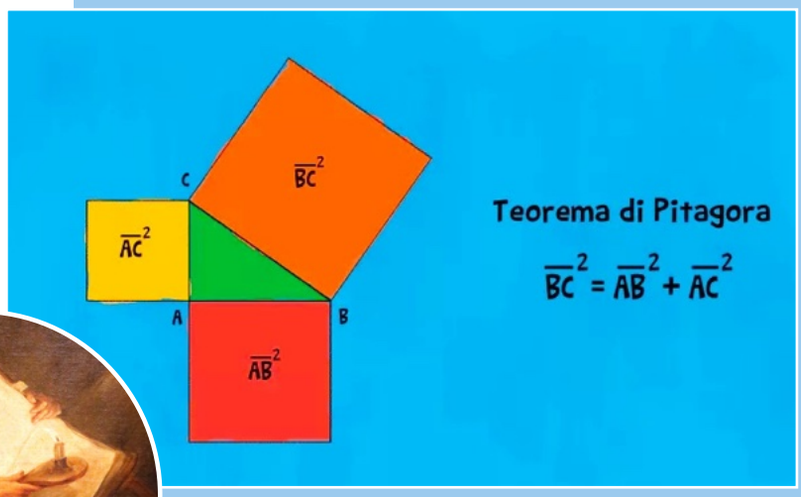


Foto a lato: Wikimedia commons
In alto una rappresentazione del teorema *Foto: Virgilio.it*

COME SONO NATI? SCOPRIAMOLO INSIEME



Foto: Cq.com - Foto sotto: Pxhere

LA SCARPA

Da ginnastica, eleganti, con tacco o senza, a stivaletto: quanti tipi di scarpe esistono oggi! Eppure il primo modello risale a ben 15mila anni fa quando alcuni uomini primitivi hanno inventato le calzature per rispondere a un reale e pratico bisogno di protezione dei piedi. I primi esempi di scarpe erano aperti, come dei sandali, molto semplici e realizzati con materiali naturali, allacciati con foglie e rami flessibili. Siamo ben lontani dalle scarpe che conosciamo oggi, di tantissimi tipi, materiali e colori.

LA STUFA

Ideata da Benjamin Franklin, la stufa è stata inventata per riscaldare ambienti più o meno grandi. Eppure primi esempi di stufa risalgono già al medioevo quando erano realizzate simili a dei camini costruiti con forma squadrata e volta a botte. Sostituite da più moderni sistemi di riscaldamento, probabilmente in futuro non avremo più le stufe.

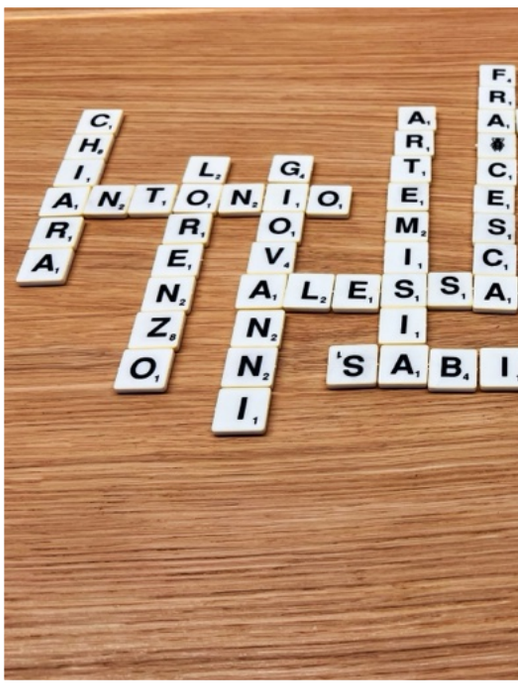


ORIGINE E

di **Andrea Ceretta**

Dimmi il tuo nome, ti dirò chi sei. C'è stato un tempo, e in parte è ancora oggi così, in cui i genitori davano i nomi ai propri figli per infondere in loro capacità, virtù, determinate caratteristiche del fisico o del carattere. In quei nomi venivano riposti sogni, speranze, ambizioni. In molte culture il nome proprio è attribuito alle persone alla nascita e ha la funzione di identificare e distinguere un determinato individuo all'interno della collettività. Esisteva un primo registro di nomi già in età romana: i cittadini venivano segnati con un praenomen, ovvero il nome personale. Fin dall'antichità si è avuta l'abitudine di creare nomi dietro i quali si nascondono molteplici significati. Ora andiamo a vederne alcuni classificandoli in base alla loro diffusione.

Tra i nomi maschili più utilizzati al giorno d'oggi troviamo Leonardo. Di origine germanica, significa leone. Chi ha questo nome riceve quindi il senso di forte, valoroso, coraggioso. Francesco, dal latino medievale Franciscus, franco nel senso di libero o di appartenente al popolo dei Franchi. Tommaso deriva dal greco e dal latino Thomas, dall'aramaico Ta'oma' che alla lettera vuol dire gemello. E ancora Edorardo: dall'antico nome germanico di tradizione anglosassone, significa ricco guardiano, difensore della propria ricchezza. Alessandro, dal greco Alexandros, ha il significato di protettore, difensore e soccorritore degli





Artista, scienziato, inventore: Leonardo Da Vinci, vissuto tra XV e XVI secolo, è tra i più grandi geni della storia

Foto: Wellcome Collection



Francesco Gabbani è cantautore italiano, 42 anni, vincitore per ben due volte del Festival di Sanremo, nel 2016 e 2017

Foto: Petrov/Wikimedia



Poeta, autore di romanzi e opere teatrali, Gabriele D'Annunzio è protagonista letterario del '900

Foto: Picryl

E SIGNIFICATO DEI NOMI

Valori, virtù, caratteristiche fisiche e tanto altro
Ecco da dove arrivano i nostri nomi e cosa vogliono dire
Scopriamo insieme quelli più diffusi



uomini. Lorenzo viene dal latino Laurus, alloro; è un uomo generoso e gentile, dotato di virtù comunicativa e in grado di ammaliare chi gli sta intorno. Diversi nomi hanno origine religiosa. Mattia, ad esempio, viene dal greco Matthias che vuol dire letteralmente dono di Yahweh; Gabriele, dall'ebraico Gavri'el, vuol dire uomo di Dio. Riccardo è invece un nome di origine germanica che significa signore forte, ricco e potente. Infine Andrea, di origine greca, ha il senso di uomo virile, coraggioso, forte.

Per il genere femminile i nomi più comuni sono Sofia, dal greco Sophia, che significa sapienza, saggezza. Abbiamo poi Aurora, dal sabino Ausel, una divinità solare, o dal latino Aurum che vuol dire oro ma anche sole che sorge. Giulia, diffusissimo tra le donne, viene dal latino Iulia, colei che discende da Giove. Dal gallese arriva invece Ginevra, spirito puro ed elfo splendente. Vittoria, di origine latina, indica invece una bambina vittoriosa. Sempre di derivazione latina abbiamo Beatrice, da beatrix, cioè colei che rende felice. Alice, di origine celtico-germanica, indica una persona dotata di nobile e bell'aspetto. Poi c'è Ludovica, di origine germanica pure questo nome, che rimanda alla gloria, alla fama, e significa quindi colei che è famosa. Sempre di area germanica arriva fino ai giorni nostri Emma: grande, potente, intera e universale. Infine Matilde, dal nordico Mahthildis, forte guerriera in battaglia.



La bellissima Sophia Loren, 90 anni a settembre, è tra le regine indiscusse del cinema italiano e internazionale

Foto: Warren/Wikimedia



Attrice e produttrice cinematografica statunitense, Julia Roberts, 57 anni, ha vinto il Premio Oscar nel 2001

Foto: Wikimedia Commons



Emma Marrone, cantautrice di 40 anni, ha vinto il Festival di Sanremo nel 2012 con "Non è l'inferno"

Foto: Olsson/Wikimedia

VICINI DI CASA ADDIO! VADO AL PUNTO NEMO



La storia di questo posto così strano raccontata dal canale di divulgazione scientifica "Geopop" creato da Andrea Moccia

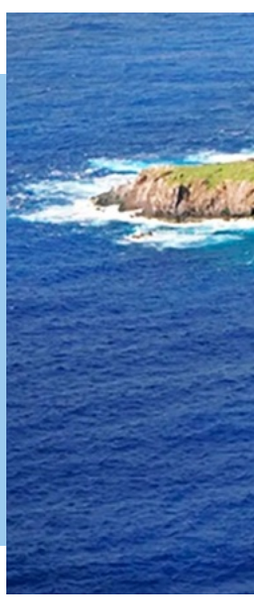
di **Angelo Tedeschi**

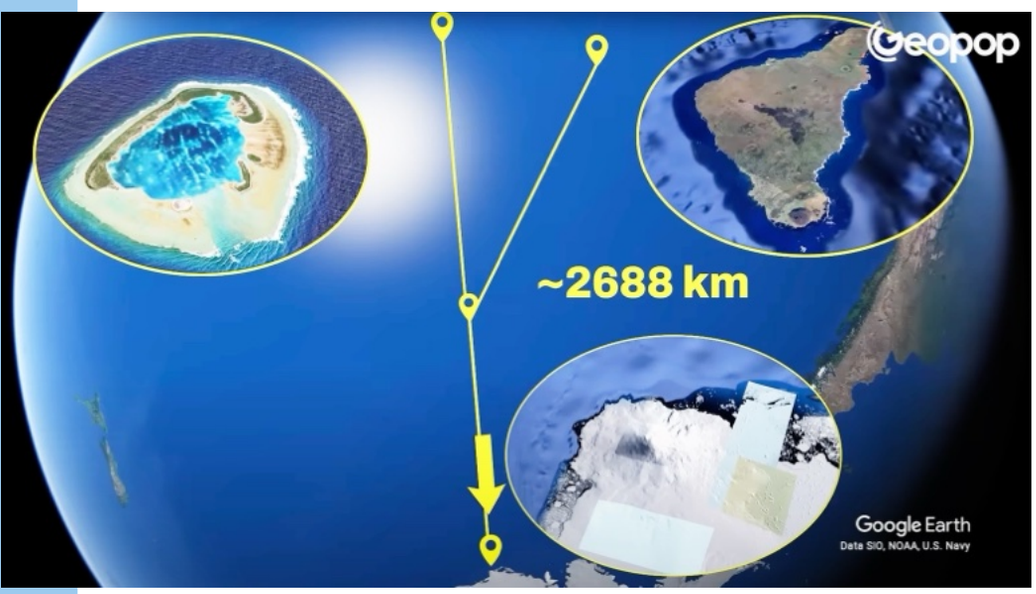
Vi siete mai chiesti quale sia il luogo più isolato del mondo? Vi rispondiamo noi: si chiama Punto Nemo. Situato nell'Oceano Pacifico, è una terra emersa lontana 2.700 chilometri circa da ciascuna terra emersa con cui, si fa per dire, confina: l'isola di Pandora, l'isola di Motu Nui, nel territorio del Cile, e infine l'isola di Maher che si trova vicino alle coste dell'Antartide. Questo luogo viene chiamato così in onore del capitano Nemo, il primo ad aver fatto visita a quell'isola sperduta. Sembra assurdo ma è molto più vicina al Punto Nemo una stazione spaziale internazionale, che dista "solo" 408 chilometri. Allora il risultato è che, se ci trovassimo nel Punto Nemo, l'essere umano più vicino a noi potrebbe essere un astronauta. Strano, vero? Proprio per questa sua caratteristica, il fondale del Punto Nemo è diventato il cimitero spaziale più grande del mondo a causa di tutti i satelliti, le navicelle e i macchinari mandati nello spazio e che, quando non servono più oppure sono danneggiati, vengono fatti cadere lì per non correre il pericolo di precipitare sulle persone. La probabilità che questo

> **"NEL CUORE DELL'OCEANO PACIFICO IL LUOGO PIÙ ISOLATO DEL PIANETA"**

In alto ricostruzioni grafiche del Punto Nemo
In basso l'ideatore di Geopop Andrea Moccia
Foto: Geopop.it
Sotto il Punto Nemo
Foto: Kallerna Wikimedia commons







accada è lo 0,0001%. Tra il 1971 e il 2016 sono caduti nella zona del Punto Nemo tra i duecento e i trecento satelliti. Perfino la Mir, la stazione spaziale russa, è stata fatta cadere lì e farà la stessa fine la Iss, la stazione spaziale americana che fu spedita in cielo dalla Nasa.

Le coordinate esatte di quest'isola furono individuate nel 1992 dall'ingegnere croato-canadese Hrvoje Lukatela, ma già da prima che fosse scoperta la posizione precisa, quest'isola si conosceva già. Noi l'abbiamo scoperta grazie al geologo Andrea Moccia e al suo canale Youtube "Geopop", fondato nel 2018. Attraverso questo canale, Moccia e i suoi numerosi collaboratori, divulgatori scientifici, giornalisti, scienziati, matematici, ci fanno conoscere molti fatti riguardanti la storia, la geografia, la scienza e tantissime curiosità. Il canale Youtube è stato pensato per parlare ai giovani, ma anche a insegnanti, appassionati e semplici curiosi che cercano una risposta alle proprie domande. Partendo da Youtube, Geopop si è poi esteso agli altri spazi social come Instagram, Tiktok e Facebook. È pieno zeppo di curiosità e negli ultimi anni sta avendo un grandissimo successo di pubblico. Un risultato ottenuto grazie alla bravura degli ideatori e di chi lavora a questo progetto, grazie ai video sempre coinvolgenti e su argomenti interessanti, spiegati in modo chiaro e facile da memorizzare.

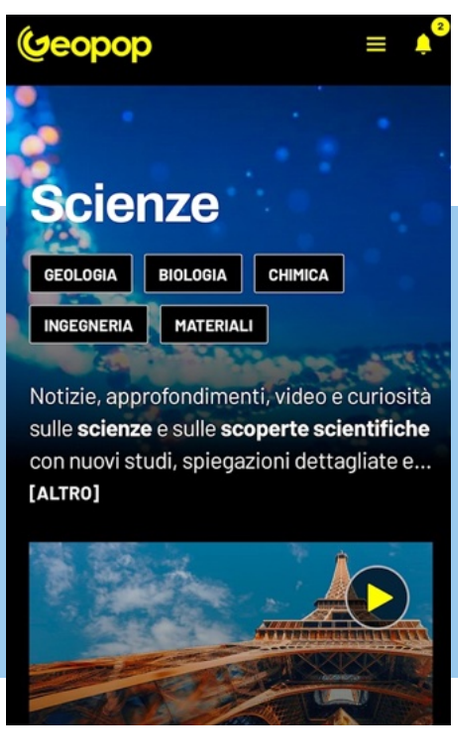
Attualmente il canale è seguito da un milione 760mila persone circa. A rendere unici i contenuti di Geopop, con centinaia di migliaia di visualizzazioni, il modo in cui vengono spiegati gli argomenti, facendo capire al pubblico contenuti anche piuttosto difficili. Pure per questo il canale sta spopolando e sta avendo sempre più follower. Anche a scuola è in crescita il numero degli insegnanti che decidono di utilizzare Geopop per introdurre le proprie spiegazioni oppure per proporre degli approfondimenti agli alunni. Tra i video di maggiore successo, quelli in cui si spiegano le cause del naufragio del Titanic, l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl; quelli in cui vengono dimostrati fenomeni scientifici o naturali come le eruzioni vulcaniche.

Questo canale sembra molto utile e consigliamo ai ragazzi di guardarlo: si possono imparare molte cose in modo divertente e trovare le risposte a tante curiosità.

Questa località sperduta è stata scelta per far cadere relitti spaziali
In acqua numerosi detriti di veicoli interstellari



Se ti trovi al Punto Nemo sei più vicino a un astronauta che a un qualsiasi abitante della Terra





Le star di Hollywood più famose e amate di sempre, la classifica

di **Arianna Bellachioma**

Celebrità immortali, attori che ci hanno fatto ridere e piangere, che ci hanno fatto amare, disperare e sognare. Ecco gli attori e le attrici più grandi di tutti i tempi secondo la redazione di #Schoolmate.

Partiamo con **Charlie Chaplin** (1889-1977), l'icona del film muto, genio della comicità e della regia. Una sintesi per descrivere il suo cinema? "Una lacrima e un sorriso". Eppure vanta un solo premio Oscar in carriera.

Proseguiamo con **Marilyn Monroe** (1926-1962), al secolo Norma Jeane Mortenson, detta anche la diva triste a causa della sua infanzia. Iniziò a lavorare come modella per poi fare qualche apparizione nei film. Presto diventa una diva del cinema: il suo film più famoso? "Gli uomini preferiscono le bionde" del 1953.

Continuiamo con **Jack Nicholson**, ovvero la "maschera di Hollywood". Il suo volto si è adattato a ogni tipo di personaggio. A lanciare la sua carriera fu il film "Easy rider" che gli diede la prima candidatura all'Oscar. A proposito, ne ha collezionate ben dodici con tre statuette d'oro ottenute. Un vero e proprio record.

Ed ora abbiamo la bellissima **Katharine Hepburn** (1907-2003), al primo posto









JACK NICHOLSON

Attore, sceneggiatore, regista statunitense, 84 anni, Joseph (in arte Jack) Nicholson è uno dei tre attori ad aver vinto per tre volte premi Oscar. Un vero e proprio record. *(Foto: Wikimedia)*

KATHARINE HEPBURN

L'attrice statunitense è un'icona del cinema del '900. Nata nel 1907, ha vissuto per intero il secolo, morendo all'età di 96 anni nel 2003. Quattro i premi Oscar vinti in carriera.

JOHN WAINE

Protagonista del primo cinema "muto" negli anni Venti, poi star con i film western dagli anni Quaranta agli anni Settanta. John Wayne è stato soprannominato "The duke", il duca.

ANGELINA JOLIE

Bellissima e famosa per aver interpretato film come Tomb Raider, l'attrice americana è molto impegnata in iniziative umanitarie, per cui ha ricevuto premi. *(Foto: Servos/Wikimedia)*





A lato Charlie Chaplin
Sopra Marilyn Monroe *Foto: Bnps*

Da Charlie Chaplin a Leonardo Di Caprio, tutti i divi che hanno fatto la storia

tra le cento star più premiate dell'ultimo secolo. La sua carriera ha attraversato tutte le ere del cinema, brillando in ogni genere. Vanta la bellezza di dodici nomination e quattro Oscar.
Ecco quindi **John Wayne**, il cowboy più famoso del cinema: il suo nome fa rima con film western. Sebbene si sia fatto apprezzare anche in altri ruoli, verrà ricordato sempre per questo genere di film che gli è valsa enorme popolarità ma un solo Oscar.
Torniamo a tempi più recenti con la bellissima **Angelina Jolie**, ricordata per aver interpretato alla perfezione il ruolo di Lara Croft nei due film di "Tomb Raider". Ad oggi abbiamo due nomination ma nessun Oscar in bacheca.

Sempre restando ai nostri giorni, abbiamo **Johnny Depp**, il celebre corsaro Jack Sparrow dal cuore buono e dall'atteggiamento goffo, protagonista della saga dei "Pirati dei Caraibi". Nonostante tre candidature, non ha mai ricevuto un premio Oscar. Forse avrebbe meritato di più.
A proposito di volti noti e amati, un attore che temeva di essere ricordato sempre e solo come Jack Dawson, il bellissimo **Leonardo Di Caprio**. Per sua serenità, non è passato alla storia solo per il colossal "Titanic" ma ha riscosso molti altri successi: sei nomination e un Oscar per lui.
Torniamo nel secolo scorso con **Greta Garbo** (1905-1990). L'attrice è divenuta celebre per il suo fascino misterioso e per il suo sguardo fulmineo e severo. E pensare che si avvicinò solo per caso al mondo del cinema. Vinse un premio Oscar, ma alla carriera.
Concludiamo con la magnifica **Elizabeth Taylor** (1932-2011), dotata di grande fascino ma anche di ironia quando le occorreva. Iniziò a recitare fin da bambina rappresentando uno dei rari casi in cui una enfant prodige si conferma grande attrice da adulta. Per lei ben tre premi Oscar!



JOHNNY DEPP

Esordisce giovanissimo nel cinema e ancora oggi, a 61 anni, è tra le star più celebri di Hollywood. Secondo la rivista Forbes, è tra gli attori più pagati al mondo.

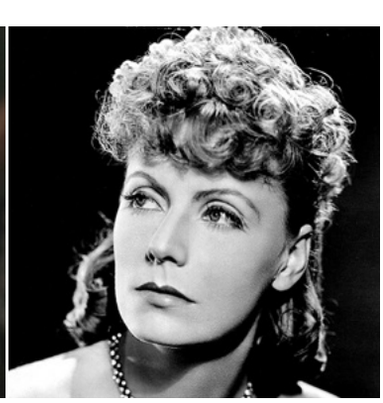
(Foto: Krichel/Widimedia)



LEONARDO DI CAPRIO

Attore statunitense, 50 anni, è diventato celebre per aver interpretato Jack nel colossal "Titanic". Ma l'Oscar è arrivato per il film "Revenant" nel 2016.

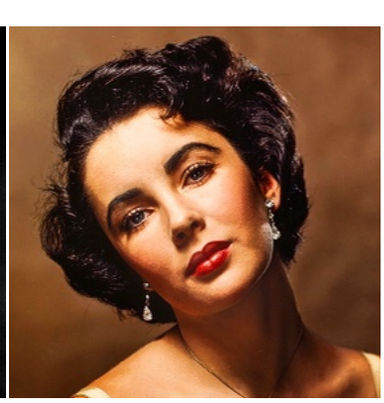
(Foto: Siebbi/Wikimedia)



GRETA GARBO

Vincitrice di un Oscar alla carriera nel 1955, l'attrice di origini svedesi è diventata celebre per film come "La regina Cristina" e "Anna Karenina".

(Foto: Pixabay)



ELIZABETH TAYLOR

L'attrice britannica "Liz" Taylor fu la più pagata di Hollywood tra gli anni '50 e '60. Morta nel 2011 a 79 anni, è soprannominata la "diva dagli occhi viola".

(Foto: Vaughan/Flickr)



L'ARTE DEI FUMETTI I DISEGNI PRENDONO VITA CON I MANGA

di Bianca Elena Palade

Foto: Iaaksonen/Unsplash





In alto la copertina del manga ″Spy x Family″ *Foto: Twitter.com*
A lato una grafica di ″One Piece″ *Foto: Irifi/ Wallpaper for theme the game/Goodfon*

Chi di noi non ha mai preso un manga tra le mani? Oppure non ne ha qualcuno in casa? I manga sono i fumetti giapponesi moderni, molto diversi da quelli occidentali per molti aspetti. Vengono pubblicati prima in grossi album stampati in bianco e nero, in ciascuno dei quali vengono raccolte storie diverse. A inventare i manga moderni, poi diventati un vero e proprio fenomeno culturale, è stato Osamu Tezuka. Autore di fumetti, animatore e noto regista, alla fine degli anni Quaranta del secolo scorso dalla sua immaginazione sono nati i primi personaggi con i tipici occhioni, solo in parte ispirati ad altre figure dei fumetti e dell′animazione del mondo occidentale. L′opera che può essere considerata il primo manga della storia è stata pubblicata nel 1947 con il titolo ″Shin Takarajima″, la nuova isola del tesoro. In origine questi manga erano schizzi per intrattenere i bambini nobili del medioevo. In senso moderno, come li conosciamo oggi, i manga nascono però a metà del Novecento. La parola manga indica il fumetto cartaceo con immagini in movimento. Il significato preciso è disegno, pittura senza senso, senza scopo. A differenza degli altri fumetti del tempo, i manga non sono tutti di avventura, allegri e spensierati. Osamu Tezuka disse: ″Sono convinto che i fumetti non debbano solo far ridere. Per questo nelle mie storie trovate lacrime, rabbia, dolore e finali non sempre lieti″. Ci sono anche manga dell′orrore che raccontano soprattutto macabre storie di fantasmi orientali, cattivi e vendicativi. Poi abbiamo i manga polizieschi con protagonisti sia gli investigatori sia i loro nemici, come il simpatico mascalzone Lupin.



Differentemente dai fumetti e dai libri occidentali, i manga si leggono da destra verso sinistra e dall′alto verso il basso. Seguendo cioè il verso e il senso della stessa scrittura giapponese. I manga sono talmente famosi che è quasi impossibile trovare qualcuno che non abbia mai sentito nominare questo termine. Perfino chi non ne abbia mai letto uno sa cosa siano i manga. Titoli come ″Dragon Ball″, ″Detective Conan″ o ″Naruto″ sono diventati famosissimi anche grazie ai cartoni animati che ne sono derivati. Ma il manga più celebre è sicuramente ″One Piece″ che ha venduto più di 500 milioni di copie da quando è stato creato nel 1997. La stessa cifra, per fare un paragone, delle vendite mondiali di tutti i libri di Harry Potter messi insieme.

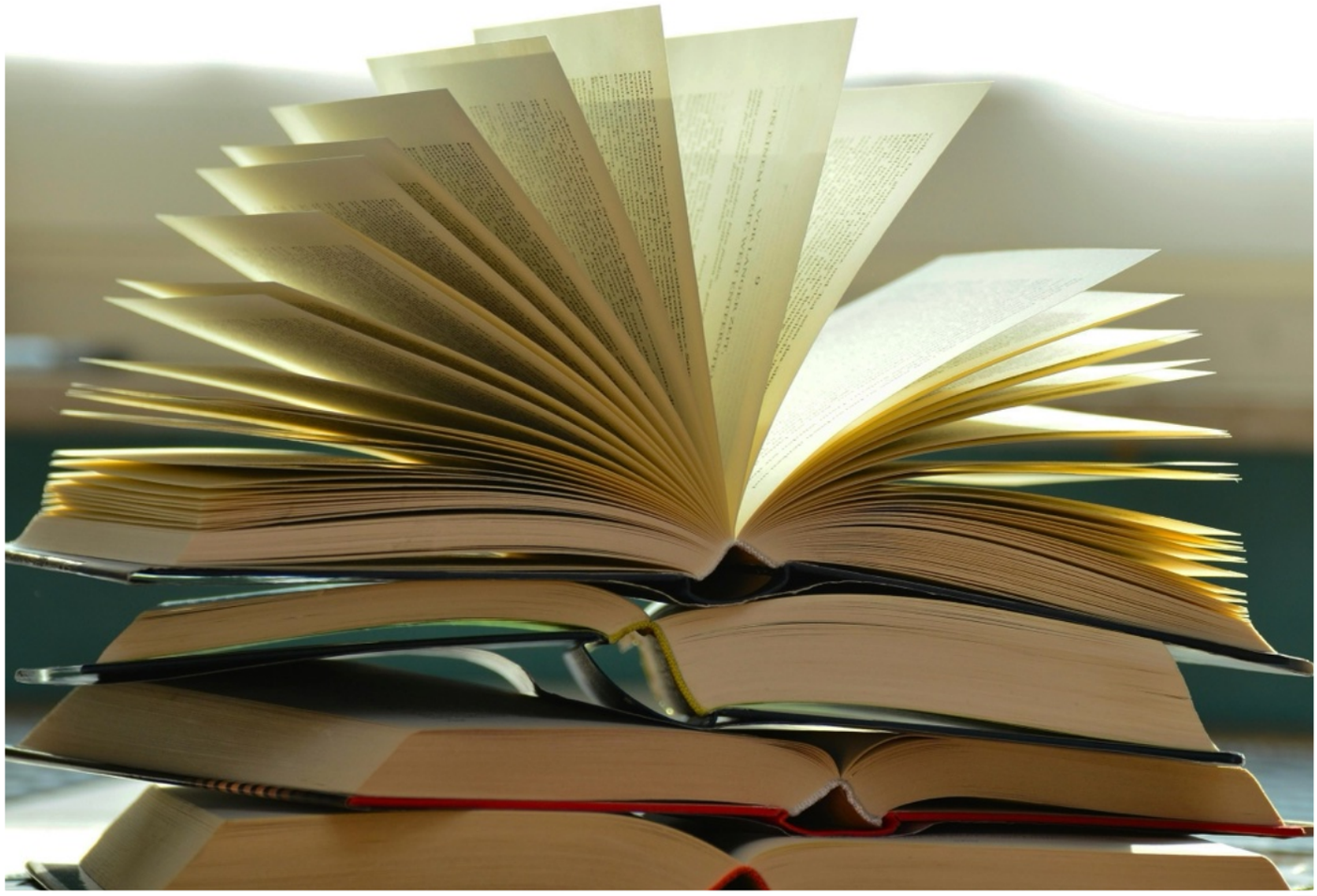


Foto: Pixabay

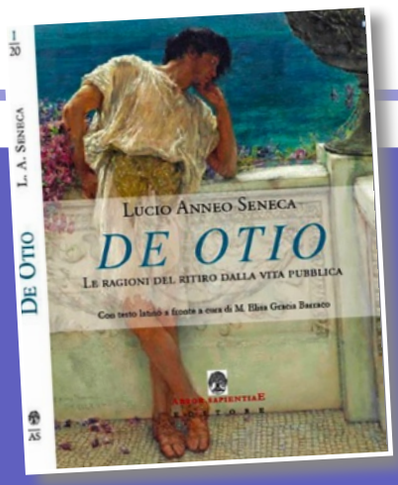
LA VITA SENZA STRESS CE LO INSEGNA SENECA

Leggiamo il "De otio" del filosofo latino e impariamo che la vera felicità si trova nella tranquillità interiore

di **Gabriel Testa**

L'AUTORE ROMANO INTENDE OFFRIRE CONSIGLI PER SUPERARE LE AGITAZIONI QUOTIDIANE

Lucio Anneo Seneca è uno dei filosofi più importanti dell'antica Roma. Vissuto a cavallo del I secolo avanti Cristo e dopo Cristo, fu anche politico e scrittore. Ci ha lasciato un'eredità filosofica straordinaria, grazie alla composizione di grandi opere tra cui il "De otio", contenuto nei "Dialoghi". Qui l'autore ci parla di stati d'animo e condizioni di vita, di come affrontare il trascorrere del tempo, della brevità della vita, della serenità dell'animo e altro ancora. L'opera "De otio", un'incisiva esplorazione del concetto di riposo, offre una prospettiva di-



Il busto di Seneca conservato in un museo di Berlino
Foto: Wikipedia
A lato la copertina di un'edizione del "De Otio"



Perché un ragazzo oggi dovrebbe leggere il "De otio" di Lucio Anneo Seneca? La risposta è semplice. La lettura di quest'opera rappresenta una interessante immersione nella saggezza dell'autore, tra i massimi filosofi di età romana, e nella ricchezza della sua filosofia. Questo libro offre non soltanto una comprensione profonda del concetto di riposo, ma anche un invito a riflettere sulla gestione del tempo e sulla ricerca di un equilibrio nella vita quotidiana. Tanto più in una società come quella di oggi in cui si è presi da mille pensieri, mille preoccupazioni e impegni a non finire. Una vita frenetica, la nostra, sempre in movimento e di corsa, con troppe cose da fare e poco tempo da dedicare a ciò che più ci piace e ci fa stare bene. E allora il "De otio" si presenta, a distanza di tanti secoli dalla sua scrittura, come un testo atemporale che continua a illuminare chiunque cerchi un pizzico di consapevolezza e di saggezza nell'affrontare le sfide della vita.

versa rispetto alla visione della filosofia del tempo di Seneca. Ai tempi si pensava infatti che la virtù degli uomini consistesse nel fare tante attività e compiere grandi imprese. L'opera si divide in due libri. Nel primo, il "De otio" appunto, l'autore parla di tre generi di vita: il piacere, l'azione e la contemplazione e di come ciascuno sia incompleto senza gli altri. Si fa notare che la contemplazione richiede attività ed è priva di significato se non genera piacere. Nel secondo libro, il "De tranquillitate animi", Seneca approfondisce il concetto di vero riposo, concentrandosi sulla ricerca della tranquillità interiore. Emergono qui gli insegnamenti della sua scuola filosofica, la scuola stoica, con cui si offrono consigli pratici su come superare le agitazioni della vita quotidiana e trovare la pace interiore attraverso il distacco dai problemi. In questa opera Seneca difende il diritto del filosofo a riflettere, serenamente e con totale tranquillità, sul senso della vita. Come? Rifugiandosi nella contemplazione senza che gli affanni della vita costringano la mente del filosofo a impegnarsi in attività che lo allontanino dalla sapienza. In conclusione, il "De otio" si presenta anche per il lettore di oggi come un compagno di viaggio essenziale per chi desidera esplorare la filosofia stoica e saperne di più sul riposo "consapevole". Un testo che, anche se scritto tanti secoli fa, trasmette ancora oggi un messaggio molto attuale grazie alla sua capacità di offrire una guida per una vita ricca di significato.

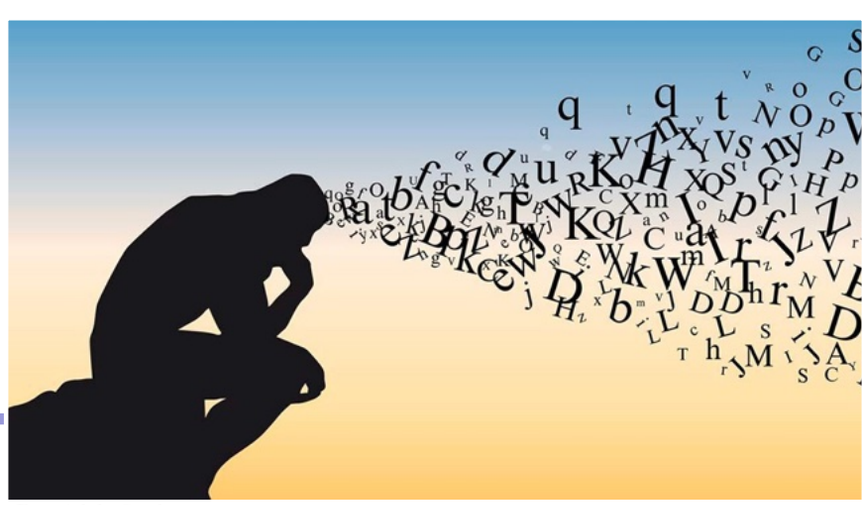
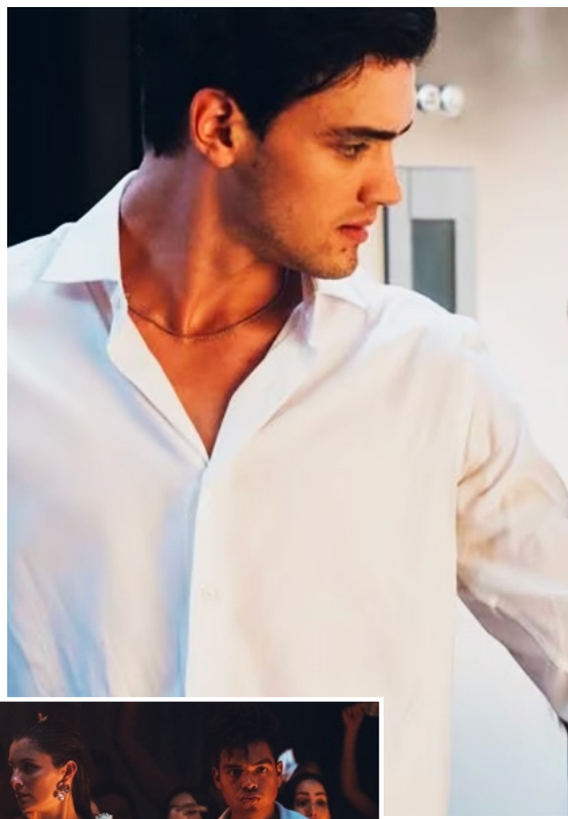


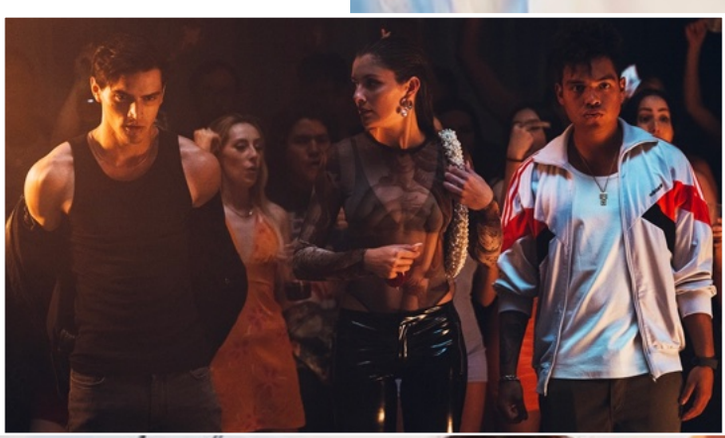
Foto Adobe Stock

AMORI IMPOSSIBILI E CORSE IN MACCHINA

LA STORIA DI NOAH IN "È COLPA MIA?"



di Gioia Campagna



L'amore, la gioia e i dolori. I sentimenti contrastanti e gli allontanamenti forzati: sono alcuni degli ingredienti del film "È colpa mia?", una pellicola spagnola del 2023. La trama del film ruota attorno a Noah (Nicole Wallace), una ragazza diciassettenne molto determinata che deve lasciare la sua città, il suo ragazzo e gli amici per trasferirsi in una lussuosa villa sul mare di proprietà del compagno della madre (Marta Hazas). Un passaggio radicale che la porta a cambiare completamente vita. Finita per forza e controvoglia in questo nuovo ambiente, Noah deve imparare a contare su se stessa. Ben presto incontra Nick (Gabriel Guevara), il suo nuovo fratellastro di ventuno anni. Le loro personalità si scontrano fin da subito. Due caratteri forti, opposti e testardi che a forza di scontrarsi finiscono per attirarsi. Nasce una attrazione fortissima che li porterà a vivere una relazione proibita. Il loro carattere ribelle e tormentato capovolgerà i loro modi di fare, facendoli innamorare perdutamente. Noah scopre un lato di Nick sconosciuto ai suoi familiari, che lo vedono come uno studente tranquillo ma che invece partecipa a feste sfrenate, risse, corse clandestine. Questo film





può mandare tanti messaggi diversi. Quello del padre di Noah (Ivan Massagué) il quale picchia lei e la madre, motivo per cui la donna decide di trasferirsi con la figlia e di cambiare vita. Il significato è che quando succedono queste cose bisogna denunciare subi-





Il film è tratto da un libro scritto da Mercedes Ron, autrice argentina di 30 anni diventata famosa grazie a una trilogia di cui "È colpa mia" è il primo capitolo

In alto e a lato alcune immagini del film "È colpa mia?" *Foto: thewom.it*
In alto a destra la copertina del sequel dal titolo "È colpa tua?" e in basso l'immagine di lancio del film sulla piattaforma Amazon Prime *Foto: Media-Amazon*
In basso a sinistra la scrittrice Mercedes Ron e la copertina del libro da cui è tratto il film *Foto: ferialibromurcia.com*

to prima che si arrivi a condizioni per cui non si può più fare nulla. Un altro messaggio è quello racchiuso nel comportamento di Nick e del suo amico Ronnie (Fran Berenguer) che organizzano corse non autorizzate di automobili: non fare cose illegali ma piuttosto cercare divertimenti sani e sicuri. Oppure non metterti nei brutti giri e se ne sei dentro devi uscirne subito.
Certamente bisogna evidenziare il messaggio della forza dell'amore che vince ogni ostacolo, che spinge a cambiamenti anche radicali nel proprio modo di essere. Ad esempio quando Nick scopre il passato di violenza di Noah e decide di cambiare per lei, in meglio. "È colpa mia?" è un film che può piacere molto perché parla d'amore in modo originale. Guardarlo è emozionante perché ti fa capire molte cose, belle e brutte che siano. Si comprende l'importanza di una figura materna perché la mamma di Noah fa di tutto per non farle capire che il padre la picchia e, quando succedeva, chiedeva alla figlia di nascondersi per evitare che l'uomo se la prendesse anche con lei. Altro significato di grande importanza è il ruolo positivo degli amici. I compagni di Nick, infatti, lo aiutano a rimettere la testa a posto. Aiutano anche Noah ad andare avanti dopo tutto quello che le è successo con il padre e con il suo ex ragazzo.
Ora si attende la realizzazione del secondo film, "È colpa tua?". Le riprese sono in corso, probabilmente il film uscirà entro la fine del 2024.



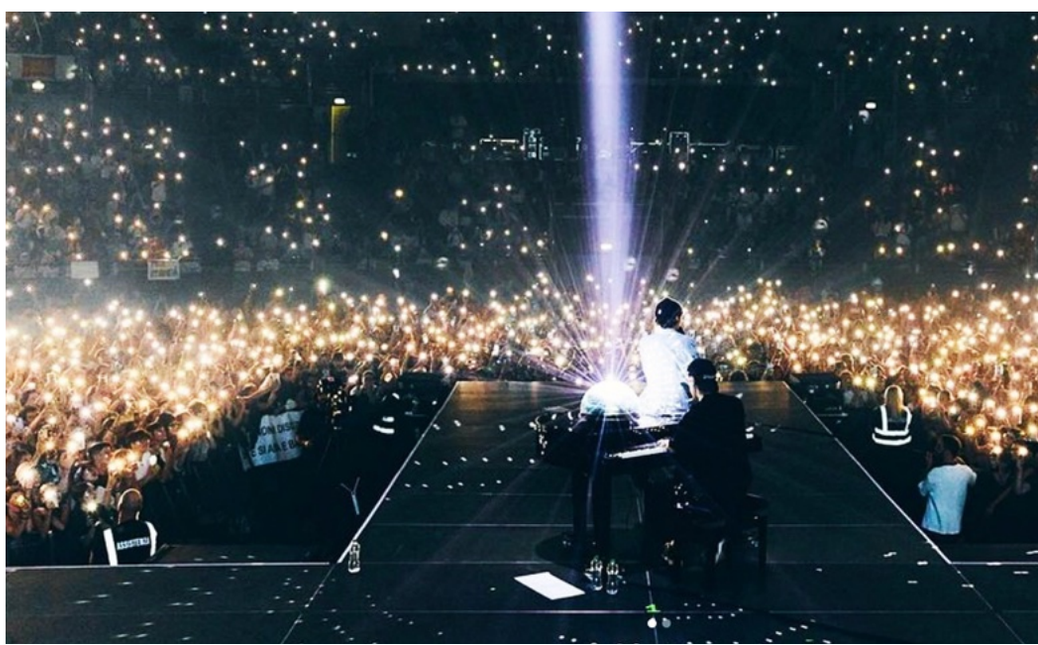


Il canto dell'amore libero

Ariete e la sua musica per i fan

di **Zoe Fanfarillo**

Ariete, nome artistico di Arianna Del Giaccio, è nata il 27 marzo 2002 ad Anzio, vicino Roma, ed è una cantautrice indie. L'amore per la musica nasce presto. A otto anni inizia a suonare la chitarra e pochi anni dopo il pianoforte. Successivamente scrive le sue prime canzoni, alcune in inglese. Suo padre non accetta molto il suo sogno per la musica. Spesso discutono perché le ripeteva sempre che ce la fa uno su un milione e questa cosa faceva arrabbiare molto Arianna. Era infatti dell'idea che quell'uno su un milione sarebbe stata proprio lei. Decide quindi di partecipare alla tredicesima edizione del noto talent show televisivo di Sky, "X factor" nel 2019. Porta il suo vero nome, Arianna Del Giaccio, ma viene eliminata ai Bootcamp, una particolare sfida della gara, da un altro cantante, il rapper Sfera Ebbasta, che diventerà molto noto anche lui per il pubblico dei più giovani. Dopo l'uscita la giovane non si arrende. Chiamata da Rudy Zerbi a partecipare a un altro famoso show televisivo, "Amici" 2021, ventesima edizione su Canale 5. Ma rifiuta. Preferisce scrivere ad alcune case di produzione però in poche le rispondono. Il capo di "Bomba dischi" le chiede di inviare "Quel bar", la sua prima canzone. Ma la cosa non andò a buon fine, Ariete non ebbe risposta e allora lei



fece uscire la canzone in modo indipendente. Siamo all'inizio della carriera. La svolta, il successo e la visibilità del grande pubblico arrivano con la partecipazione al più famoso evento canoro d'Italia, il Festival di Sanremo 2023. Da quel momento Ariete è diventata molto conosciuta anche tra un pubblico più adulto, dai giovani agli anziani.

Per Ariete le canzoni sono delle vere e proprie storie perché attraverso di esse lei si racconta. Secondo Ari, come la chiamano i fan, l'unica differenza tra lei e il pubblico è il fatto che lei sta sul palco mentre gli spettatori dei concerti si trovano a pochi metri. Una breve distanza e nulla più: oltre quello non ci sono differenze. Sono tutti nello stesso posto per la stessa cosa, l'amore per la musica. Ad ogni tappa del suo tour Ariete ha chiamato dei ragazzi del pubblico a salire sul palco per raccontare delle storie, alcune più emozionanti di altre. Per lei un concerto è un vero e proprio scambio di emozioni e sentimenti. Arianna si è mostrata fin da subito trasparente e disponibile, cercando di essere più umile possibile nei confronti di chi la segue. Il contatto col pubblico è fondamentale. Purtroppo, come certe volte accade, con il successo e la visibilità arrivano anche le critiche. Rispetto agli haters, cioè utenti di internet che offendono e accusano persone famose in modo gratuito e per puro divertimento, ad Ariete dà molto più fastidio l'insulto sulla prestazione che il giudizio sulla persona.

Una curiosità: Ariete indossa sempre un cappello perché ha una fronte molto alta con una cicatrice. Un giorno la sua prima ragazza comprò un cappello da pescatore che non le stava bene e lo regalò ad Ari; da quel momento la cantante non se n'è più staccata. Ad oggi Ariete ha pubblicato due album, "Specchio" e "La notte". Le canzoni più ascoltate sono "L'ultima notte", "Mare di guai", "Cicatrici" (feat. Madame) e "Spifferi".

In alto l'esibizione di Ariete a Sanremo 2023
Foto: Fanpage.it
Intorno alcune immagini tratte dal profilo Instagram di Ariete *@iosonoariete*
In basso un'intervista radiofonica
Foto: Radio Bruno/Wikimedia

Dall'esordio al talent di Sky "X factor" al grande successo con la partecipazione al Festival di Sanremo





Le stelle di #Schoolmate 2024

di Diletta Mazzanti, Azzurra Miriam Miccinilli *e* Bianca Elena Palade



Ariete
dal 21/3 al 20/4

Lavoro: Per voi amici dell'Ariete sarà un anno di svolte soprattutto se già state svolgendo un impiego.
Amore: L'estate vi regalerà dei giorni felici con la vostra metà. E se non ne avete una, beh cercatela bene: la troverete.
Incontri: Prospettive interessanti con Toro, senza speranza invece con Leone.
Fortuna: La vostra fortuna è essere molto socievoli, quindi è raro che vi possiate ritrovare soli.
Fiore: il tulipano - **Pietra:** il granato
Colore: rosso - **Giorno migliore:** martedì



Gemelli
dal 21/5 al 21/6

Lavoro: Sarete più ottimisti in quello che farete, per questo riuscirete a raggiungere i vostri traguardi.
Amore: Venere e Marte favorevoli promettono un periodo estivo eccitante, fate attenzione però agli imprevisti.
Incontri: Simpatia con Bilancia, coccole con Scorpione.
Fortuna: I miglioramenti con Plutone porteranno fortuna soprattutto in amore.
Fiore: il mughetto - **Pietra:** il topazio
Colore: giallo - **Giorno migliore:** mercoledì



Leone
dal 23/7 al 23/8

Lavoro: Urano e Giove si combineranno per regalarvi il lavoro tanto desiderato.
Amore: Nei rapporti nati nell'ultimo anno, potranno emergere dettagli fino a oggi trascurati: attenzione.
Incontri: Dolcezza con Sagittario, amarezza con Ariete e Cancro.
Fortuna: In molte occasioni dovrete esibirvi, essere al centro dell'attenzione, cosa che di solito vi esce molto bene.
Fiore: il girasole - **Pietra:** il peridoto
Colore: oro - **Giorno migliore:** domenica



Toro
dal 21/4 al 20/5

Lavoro: Anno interessante per la vita professionale grazie alle buone occasioni che vi si presenteranno per tutto il corso del 2024.
Amore: Le stelle stanno dalla vostra parte, ma dovete giocare bene le vostre carte.
Incontri: Passione con Ariete, perplessità con Vergine.
Fortuna: Il 2024 parte con successo, i primi sei mesi dell'anno sono favoriti da Giove e Saturno.
Fiore: la rosa - **Pietra:** lo smeraldo
Colore: verde - **Giorno migliore:** venerdì



Cancro
dal 22/6 al 22/7

Lavoro: La situazione personale cambia a seconda del tipo di lavoro: qualunque cosa facciate i risultati arriveranno se vi impegnerete al massimo.
Amore: Sarà un 2024 pieno di sorprese; le coppie in crisi si riavvicineranno.
Incontri: Sguardi intensi con Acquario, gelo con Leone.
Fortuna: Non ricorderete il 2024 per essere un anno pieno di fortuna, ma passerà.
Fiore: la margherita - **Pietra:** il rubino
Colore: bianco - **Giorno migliore:** lunedì



Vergine
dal 24/8 al 22/9

Lavoro: Bisogna favorire le situazioni di lavoro. Siate saggi nelle scelte che farete, vi saranno utili in futuro.
Amore: Non fate ruotare i vostri problemi intorno alla casa, al lavoro e all'amore. Fermatevi e prendete un po' di tempo per voi.
Incontri: Romantici con Acquario, veleni con Toro.
Fortuna: Saturno è ancora in opposizione ma ora è mitigato da Giove. Miglioramenti verso la fine dell'anno.
Fiore: la gardenia - **Pietra:** il topazio
Colore: grigio - **Giorno migliore:** mercoledì

Grafica: Agzam from Pixabay





Bilancia
dal 23/9 al 22/10

Lavoro: La vostra situazione professionale sarà abbastanza stabile nei primi mesi dell'estate.
Amore: Siete molto "testardi" e cercate di non litigare con il vostro partner, ma vi fate spesso coinvolgere in situazioni che non vi riguardano.
Incontri: Attrazione con Pesci, sgambetti e scaramucce con Gemelli.
Fortuna: A partire dall'estate vi renderete conto che le uniche sicurezze le troverete solo in voi stessi.
Fiore: l'iris - **Pietra:** l'opale
Colore: verde - **Giorno migliore:** venerdì



Sagittario
dal 23/11 al 21/12

Lavoro: Vi domanderete costantemente se state facendo la cosa giusta nel proseguire la vostra carriera.
Amore: La vostra relazione colmerà voi e il vostro partner con vigore ed entusiasmo. Siete molto passionali soprattutto con il Leone.
Incontri: Sguardi con Leone, noiosi con Capricorno.
Fortuna: Sarete molto fortunati grazie al vostro ottimismo che vi fa trovare la strada giusta anche nelle difficoltà.
Fiore: il garofano - **Pietra:** il topazio
Colore: azzurro - **Giorno migliore:** giovedì



Acquario
dal 21/1 al 19/2

Lavoro: Vi proporranno di seguire un progetto che comporterà un trasferimento momentaneo.
Amore: Ti troverai bene con Ariete e diventerete grandi amici ma attenti ai Toro, cercheranno di separarvi e mettere muri tra voi.
Incontri: Amore a prima vista con Cancro e Vergine, antipatia con Scorpione.
Fortuna: Sarà un anno pieno di novità, lasciatevi sorprendere.
Fiore: l'iris - **Pietra:** l'acquamarina
Colore: blu - **Giorno migliore:** sabato



Scorpione
dal 23/10 al 22/11

Lavoro: Siete persone molto intraprendenti e per questo è rarissimo che vi fermiate davanti agli ostacoli.
Amore: Non vi arrendete mai ma attenzione a portare avanti una relazione a tutti i costi.
Incontri: Appuntamento con Gemelli, perplessità con Acquario.
Fortuna: Siete delle persone molto fortunate, in quanto aperte con gli altri e trovate subito amici.
Fiore: il rododendro - **Pietra:** la tormalina
Colore: viola - **Giorno migliore:** sabato



Capricorno
dal 22/12 al 20/1

Lavoro: Prendete a cuore i vostri progetti, anche se i vostri superiori vi diranno che dovete aspettare per realizzarli. Insistete e non ve ne pentirete.
Amore: Hai preso una decisione importante per te ma fai attenzione, potresti ferire una persona cara.
Incontri: Con Sagittario tradimento, baci con Acquario.
Fortuna: Puntare su beni immobili, edifici e terreni: potrebbe essere la mossa giusta.
Fiore: il girasole - **Pietra:** l'ossidiana
Colore: nero - **Giorno migliore:** sabato



Pesci
dal 20/2 al 20/3

Lavoro: Nettuno come l'anno scorso vi darà molta pressione sul lavoro ma vi aiuterà con i suoi progetti.
Amore: Il vostro amore è molto passionale. Fatevi valere in tutto specialmente con le persone che vi vogliono rubare i sogni.
Incontri: Con Bilancia flirt, con Ariete litigi.
Fortuna: Quest'anno ne avrete molta, soprattutto in amore. Sarà una seconda parte di 2024 tutta da incorniciare.
Fiore: la peonia - **Pietra:** l'ametista
Colore: verde - **Giorno migliore:** giovedì

Chi ha detto che tutto quello
che cerchiamo
non è sul palmo di una mano
e che le stelle puoi guardarle
solo da lontano.
Comunque vada,
per quanta strada ancora c'è da fare
amerai il finale...

Buon viaggio (Share the love), Cesare Cremonini